



DECAL MEDITERRANEO S.r.l.

Siracusa, Italia

**Deposito Costiero in Area
Punta Cugno, Augusta (SR)**

Studio di Impatto
Ambientale
Quadro di Riferimento
Programmatico

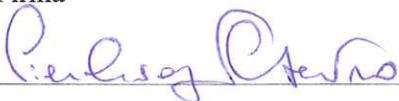
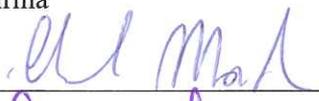


DECAL MEDITERRANEO S.r.l.

Siracusa, Italia

**Deposito Costiero in Area
Punta Cugno, Augusta (SR)**

**Studio di Impatto
Ambientale
Quadro di Riferimento
Programmatico**

Preparato da	Firma	Data			
Pierluigi Guiso		31 Maggio 2011			
Chiara Valentini		31 Maggio 2011			
Verificato da	Firma	Data			
Claudio Mordini		31 Maggio 2011			
Paola Rentocchini		31 Maggio 2011			
Approvato da	Firma	Data			
Roberto Carpaneto		31 Maggio 2011			
Rev.	Descrizione	Preparato da	Verificato	Approvato	Data
0	Prima Emissione	PLG/CHV	CSM/PAR	RC	Maggio 2011

INDICE

	<u>Pagina</u>
ELENCO DELLE TABELLE	IV
ELENCO DELLE FIGURE NEL TESTO	IV
ELENCO DELLE FIGURE IN ALLEGATO	V
1 INTRODUZIONE	1
2 SETTORE ENERGIA: PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE DELLA REGIONE SICILIANA (PEAR)	4
2.1 CONTENUTI ED OBIETTIVI	4
2.2 RELAZIONI CON IL PROGETTO	6
3 SETTORE TRASPORTI	7
3.1 PIANO GENERALE DEI TRASPORTI E DELLA LOGISTICA (PGTL)	7
3.1.1 Contenuti ed Obiettivi	7
3.1.2 Sistemi Portuali	9
3.1.3 Trasporto Passeggeri a Media e Lunga Percorrenza	10
3.1.4 Relazioni con il Progetto	11
3.2 INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA E LA GIUNTA REGIONALE SICILIANA – ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO PER IL TRASPORTO MARITTIMO	12
3.2.1 Contenuti ed Obiettivi	12
3.2.2 Relazioni con il Progetto	12
3.3 PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI (PRT)	12
3.3.1 Contenuti ed Obiettivi	13
3.3.2 Relazioni con il Progetto	15
4 STATO DI EMERGENZA DELLA REGIONE SICILIA NEL SETTORE RIFIUTI	16
4.1 PIANIFICAZIONE REGIONALE IN MATERIA DI RIFIUTI	17
4.1.1 Piano di Priorità degli Interventi per l'Emergenza Rifiuti (PIER)	17
4.1.2 Piano di Gestione dei Rifiuti in Sicilia	18
4.1.3 Relazioni con il Progetto	21
4.2 PIANO DELLE BONIFICHE DELLE AREE INQUINATE DELLA REGIONE SICILIA	23
4.2.1 Contenuti ed Obiettivi del Piano	24
4.2.2 Relazioni con il Progetto	24
5 PIANI DI SALVAGUARDIA E RISANAMENTO AMBIENTALE	25
5.1 PIANO DI RISANAMENTO DELLE AREE AD ELEVATO RISCHIO DI CRISI AMBIENTALE NEI TERRITORIO DI AUGUSTA-PRIOLO-MELILLI-SIRACUSA-FLORIDIA-SOLARINO	25
5.1.1 Dichiarazione di Area Elevato Rischio Ambientale e Approvazione del Piano di Risanamento Ambientale	25
5.1.2 Contenuti ed Obiettivi del Piano	26
5.1.3 Relazioni con il Progetto	28
5.2 PROVVEDIMENTI PER LA BONIFICA DEL SITO DI INTERESSE NAZIONALE (SIN) DI PRIOLO	28
5.2.1 Regolamento Recante Criteri, Procedure e Modalità per la Messa in Sicurezza, la Bonifica e il Ripristino Ambientale dei Siti Inquinati (DM No. 471 del 25 Ottobre 1999 e s.m.i.)	28

INDICE
(Continuazione)

	<u>Pagina</u>
5.2.2 Perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale (SIN) di "Priolo"	29
5.2.3 Programma Nazionale di Bonifica e Ripristino Ambientale dei Siti Inquinati	30
5.2.4 Attività di Caratterizzazione nell'Area di Interesse	32
5.2.5 Relazioni con il Progetto	33
5.3 PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA	33
5.3.1 Contenuti ed Obiettivi del Piano di Gestione del Distretto Idrografico	33
5.3.2 Relazioni con il Progetto	35
5.4 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)	35
5.4.1 Contenuti ed Obiettivi del PTA	35
5.4.2 Relazioni con il Progetto	36
5.5 PIANO REGIONALE DI COORDINAMENTO PER LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA	40
5.5.1 Contenuti ed Obiettivi del Piano	40
5.5.2 Relazioni con il Progetto	42
6 PIANIFICAZIONE DI BACINO E VINCOLO IDROGEOLOGICO	46
6.1 PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)	46
6.1.1 Contenuti ed Obiettivi	46
6.1.2 Relazioni con il Progetto	47
6.2 AREE SOGGETTE A VINCOLO IDROGEOLOGICO (REGIO DECRETO LEGGE NO. 3267 DEL 30 DICEMBRE 1923)	48
6.2.1 Disposizioni del Vincolo Idrogeologico	48
6.2.2 Relazioni con il Progetto	48
7 AREE NATURALI SOGGETTE A TUTELA	50
7.1 SISTEMA DELLE AREE PROTETTE	50
7.1.1 Classificazione delle aree Naturali Protette	50
7.1.2 Relazioni con il Progetto	50
7.2 RETE NATURA 2000	51
7.2.1 Normativa Comunitaria e Nazionale	51
7.2.2 Normativa Regionale	52
7.2.3 Relazioni con il Progetto	53
7.3 IMPORTANT BIRD AREAS (IBA)	54
7.3.1 Relazioni con il Progetto	54
8 AREE VINCOLATE AI SENSI DEL D.LGS 42/04 E S.M.I.	55
8.1 CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL D.LGS 42/04 E S.M.I.	55
8.2 RELAZIONI CON IL PROGETTO	58
9 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE SOCIO - ECONOMICA: PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE – FESR (FONDO EUROPEO PER LO SVILUPPO REGIONALE) 2007-2013	59
9.1 CONTENUTI ED OBIETTIVI	59
9.2 RELAZIONI CON IL PROGETTO	60

INDICE
(Continuazione)

	<u>Pagina</u>
10 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA	61
10.1 LINEE GUIDA DEL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE	61
10.1.1 Contenuti ed Obiettivi	61
10.1.2 Relazioni con il Progetto	63
10.2 PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE (PTP) DI SIRACUSA: SCHEMA DI MASSIMA	75
10.2.1 Contenuti ed Obiettivi	76
10.2.2 Relazioni con il Progetto	78
10.3 PIANO REGOLATORE GENERALE (PRG) DEL COMUNE DI AUGUSTA	82
10.4 PIANIFICAZIONE AREA PORTUALE	83
10.4.1 Classificazione dei Porti della Regione Sicilia	83
10.4.2 Piano per la Raccolta dei Rifiuti Prodotti dalle Navi e dei Residui del Carico	84
10.4.3 Piano Regolatore del Porto (PRP) di Augusta	86
10.5 PIANO REGOLATORE GENERALE DELL'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DI SIRACUSA (PRASIS)	87
10.5.1 Contenuti ed Obiettivi	88
10.5.2 Relazioni con il Progetto	89
RIFERIMENTI	

ELENCO DELLE TABELLE

<u>Tabella No.</u>	<u>Pagina</u>
Tabella 4.1: Piano di Gestione dei Rifiuti, Caratteristiche Discarica per Rifiuti non Pericolosi in Comune di Augusta (dati Agosto 2010)	22
Tabella 4.2: Piano di Gestione dei Rifiuti, Capacità di Abbancamento e Vita Utile Discariche Rifiuti Non Pericolosi in Provincia di Siracusa	23
Tabella 7.1: Rete Natura 2000 – Riferimenti Normativa Nazionale	52
Tabella 7.2: Siti Rete Natura 2000 nell'Arte di Interesse	53
Tabella 8.1: Beni Vincolati (D.Lgs 42/04) nell'Area Vasta di Interesse	58
Tabella 10.1: Linee Guida per il Piano Paesistico, Biotopi nell'Area di Interesse	68
Tabella 10.2: Linee Guida per il Piano Paesistico, Siti Archeologici nell'Area di Interesse	71
Tabella 10.3: Linee Guida per il Piano Paesistico, Beni Isolati	73

ELENCO DELLE FIGURE NEL TESTO

<u>Figura No.</u>	<u>Pagina</u>
Figura 4.a: Piano di Gestione dei Rifiuti, Localizzazione Discariche e Volumi Residui (dati Agosto 2010)	22
Figura 5.a: PTA – Bacini Idrografici e Acque Marino Costiere	37
Figura 5.b: PTA – Bacini Idrogeologici e Corpi Idrici Sotterranei	37
Figura 5.c: Aree Sensibili	38
Figura 5.d: Zone Vulnerabili ai Nitrati	39
Figura 5.e: Piano Regionale di Coordinamento per la Tutela della Qualità dell'Aria, Zonizzazione del Territorio Regionale	43
Figura 5.f: Piano Regionale di Coordinamento per la Tutela della Qualità dell'Aria, Zonizzazione del Territorio Regionale Relativa a IPA e Metalli Pesanti	43
Figura 5.g: Piano Regionale di Coordinamento per la Tutela della Qualità dell'Aria, Zonizzazione del Territorio Regionale Relativa all'Ozono	44
Figura 6.a: PAI - Pericolosità Idraulica per Fenomeni di Esondazione	47
Figura 6.b: Aree Soggette a Vincolo Idrogeologico	49
Figura 10.a: Linee Guida del Piano Paesistico, Ambito No. 17 "Rilievi e Tavolato Ibleo"	64
Figura 10.b: Linee Guida del Piano Paesistico - Carta Geomorfologica	65
Figura 10.c: Linee Guida del Piano Paesistico - Carta dei Biotopi	67
Figura 10.d: Linee Guida del Piano Paesistico - Carta del Paesaggio Agrario	69
Figura 10.e: Linee Guida del Piano Paesistico - Carta dei Siti Archeologici	70
Figura 10.f: Linee Guida del Piano Paesistico - Carta dei Beni Isolati	72
Figura 10.g: Linee Guida del Piano Paesistico - Carta della Viabilità Storica (1885)	74
Figura 10.h: Linee Guida del Piano Paesistico - Carta delle Componenti Primarie e del Paesaggio Percettivo	74
Figura 10.i: PRG di Augusta, Zonizzazione	82

ELENCO DELLE FIGURE IN ALLEGATO

<u>Figura No.</u>	<u>Titolo</u>
Figura 1.1	Inquadramento Territoriale
Figura 1.2	Localizzazione del Deposito Costiero
Figura 5.1	Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale, Augusta – Melilli – Priolo – Siracusa – Florida – Solarino
Figura 5.2	Perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Priolo
Figura 7.1	Aree Naturali Protette
Figura 7.2	Rete Natura 2000 e IBA
Figura 8.1	Beni Vincolati (D.Lgs 42/04 e s.m.i.)
Figura 10.1	Piano Regolatore del Porto di Augusta
Figura 10.2	Piano Regolatore Generale ASI Siracusa

**RAPPORTO
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO
DEPOSITO COSTIERO IN AREA
PUNTA CUGNO, AUGUSTA (SR)**

1 INTRODUZIONE

La Società Decal Mediterraneo S.r.l. (DECAL) ha per oggetto la costruzione ed esercizio di propri depositi costieri destinati allo stoccaggio di prodotti petroliferi e chimici in conto terzi. I terminal costieri DECAL sono concepiti per il ricevimento, lo stoccaggio, l'eventuale miscelazione e il successivo carico e spedizione di prodotti petroliferi e petrolchimici e di liquidi alla rinfusa. La Società possiede ad oggi un terminal costiero in Italia (deposito di Porto Marghera, Venezia) e altri depositi in Spagna (Barcellona e Huelva), Panama (Isola di Taboguilla), Brasile (Recife) e Russia (Terminal sul Mar di Azov, foci del Fiume Don).

DECAL si propone di realizzare un nuovo deposito costiero per la ricezione da nave, lo stoccaggio e la spedizione via mare di prodotti petroliferi e di oli vegetali ad uso industriale (prodotti di Categoria C) e di slop (prodotto di Categoria A) in area Punta Cugno nel Porto di Augusta in Provincia di Siracusa (Regione Sicilia). Tutte le opere previste ricadono all'interno del territorio comunale di Augusta.

L'inquadramento territoriale dell'area è riportato in Figura 1.1 in scala 1:50,000 e in Figura 1.2 su base Carta Tecnica Regionale in scala 1:10,000.

DECAL prevede di realizzare No. 12 serbatoi per complessivi 186,500 m³ di capacità di prodotto. Quale infrastruttura principale a servizio del nuovo deposito costiero per la ricezione e la spedizione via mare dei prodotti sarà utilizzato l'esistente portile di Punta Cugno, realizzato negli anni '70 e mai utilizzato, previa realizzazione di limitati interventi di ripristino e adeguamento.

Il deposito è progettato per consentire la contemporaneità di:

- ricezione navi;
- carico navi;
- carico bettoline;
- travasi e miscelazioni.

Il deposito costiero sarà connesso alla rete gas metano e alla rete elettrica mediante interconnessione alle infrastrutture attualmente disponibili nell'area industriale, in prossimità del sito di progetto, sul quale attualmente insistono alcuni impianti e serbatoi realizzati negli anni '70 a servizio del portile consortile e anch'essi mai entrati in esercizio. .

Con riferimento al progetto in esame come sopra definito, il presente documento costituisce il Quadro di Riferimento Programmatico dello Studio di Impatto Ambientale predisposto ai sensi dell'Articolo 4 del DPCM 27 Dicembre 1988 e fornisce gli elementi conoscitivi necessari all'individuazione delle possibili relazioni tra l'opera a progetto e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Nella presente sezione dello SIA, vengono sintetizzati i contenuti e gli obiettivi degli strumenti di pianificazione di interesse con particolare riferimento a quelli che, per la tipologia, l'ubicazione e le caratteristiche dell'impianto proposto, hanno maggior pertinenza con il progetto.

In sintesi, si è proceduto all'esame dei principali documenti di carattere nazionale, regionale e locale con riferimento ai settori di seguito indicati:

- Settore Energia: Piano Energetico Ambientale Regionale della Regione Siciliana (PEAR) (Capitolo 2);
- Settore Trasporti (Capitolo 3):
 - Piano Generale dei Trasporti e della Logistica (PGTL),
 - Intesa Istituzionale di Programma tra il Governo della Repubblica e la Giunta Regionale Siciliana – Accordo di Programma Quadro per il Trasporto Marittimo,
 - Piano Regionale dei Trasporti (PRT);
- Stato di Emergenza della Regione Sicilia nel Settore Rifiuti (Capitolo 4):
 - Pianificazione Regionale in Materia di Rifiuti,
 - Piano delle Bonifiche delle Aree Inquinata della Regione Sicilia;
- Piani di Salvaguardia e Risanamento Ambientale (Capitolo 5):
 - Piano di Risanamento delle Aree Ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale nei Territorio di Augusta-Priolo-Melilli-Siracusa-Floridia-Solarino,
 - Provvedimenti per La Bonifica del Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Priolo,
 - Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia,
 - Piano di Tutela delle Acque (PTA),
 - Piano Regionale di Coordinamento per la Tutela della Qualità Dell'aria;
- Pianificazione di Bacino e Vincolo Idrogeologico (Capitolo 6):
 - Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI),
 - Aree Soggette a Vincolo Idrogeologico (Regio Decreto Legge No. 3267 del 30 Dicembre 1923);
- Aree Naturali Soggette a Tutela (Capitolo 7):
 - Sistema delle Aree Protette,
 - Rete Natura 2000,
 - Important Bird Areas (IBA);
- Aree Vincolate ai Sensi del D.Lgs 42/04 e s.m.i. (Capitolo 8);
- Pianificazione e Programmazione Socio - Economica: Programma Operativo Regionale – Fesr (Fondo Europeo Per Lo Sviluppo Regionale) 2007-2013 (Capitolo 9);
- Pianificazione Territoriale e Urbanistica (Capitolo 10):

- Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale,
- Piano Territoriale Provinciale (PTP) di Siracusa: Schema di Massima,
- Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Augusta,
- Pianificazione Area Portuale,
- Piano Regolatore Generale dell'Area di Sviluppo Industriale di Siracusa (PRASIS).

2 SETTORE ENERGIA: PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE DELLA REGIONE SICILIANA (PEAR)

Il Piano Energetico Ambientale Regionale della Regione Siciliana (PEAR) è stato approvato con Deliberazione di Giunta Regionale No. 1 del 9 Febbraio 2009. Tale DGR di approvazione è stata successivamente emanata con Decreto Presidenziale del 9 Marzo 2009 (GURS Parte I No. 13 del 2009).

2.1 CONTENUTI ED OBIETTIVI

Le strategie di politica energetica regionale, in coerenza con le linee indicate di programmazione economica e finanziaria della Regione Siciliana, possono essere così sintetizzate:

- valorizzazione e gestione razionale delle risorse energetiche rinnovabili e non rinnovabili;
- riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti;
- riduzione del costo dell'energia per imprese e cittadini;
- sviluppo economico e sociale del territorio siciliano;
- miglioramento delle condizioni per la sicurezza degli approvvigionamenti.

Tali strategie richiedono uno strumento di pianificazione che ben individui le fonti energetiche disponibili e da promuovere, correlato ad una analisi della struttura dei consumi territoriali e settoriali con individuazione delle aree di possibile intervento e la predisposizione di Piani d'Azione che possano garantire adeguati ritorni economici e sociali, nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale e della salvaguardia della salute pubblica.

Il Piano in esame sviluppa le strategie delineate dalla politica regionale, individuando obiettivi da perseguire, secondo principi di priorità, sulla base dei vincoli che il territorio e le sue strutture di governo, di produzione e l'utenza pongono. I principali obiettivi del PEAR sono:

- contribuire ad uno sviluppo sostenibile del territorio regionale attraverso l'adozione di sistemi efficienti di conversione ed uso dell'energia nelle attività produttive, nei servizi e nei sistemi residenziali;
- promuovere una forte politica di risparmio energetico in tutti i settori, in particolare in quello edilizio, organizzando un coinvolgimento attivo di enti, imprese e cittadini;
- promuovere una diversificazione delle fonti energetiche, in particolare nel comparto elettrico, con la produzione decentrata e la "decarbonizzazione";
- promuovere lo sviluppo delle Fonti Energetiche Rinnovabili ed assimilate e sviluppare le tecnologie energetiche per il loro sfruttamento;
- favorire il decollo di filiere industriali, l'insediamento di industrie di produzione delle nuove tecnologie energetiche e la crescita competitiva;
- favorire le condizioni per una sicurezza degli approvvigionamenti e per lo sviluppo di un mercato libero dell'energia;

- promuovere l'innovazione tecnologica con l'introduzione di Tecnologie più pulite (Clean Technologies - Best Available), nelle industrie ad elevata intensità energetica;
- assicurare la valorizzazione delle risorse regionali degli idrocarburi, favorendone la ricerca, la produzione e l'utilizzo con modalità compatibili con l'ambiente, in armonia con gli obiettivi di politica energetica nazionale contenuti nella L. 23 Agosto 2004, No. 239 e garantendo adeguati ritorni economici per il territorio siciliano;
- favorire la ristrutturazione delle Centrali termoelettriche di base, tenendo presenti i programmi coordinati a livello nazionale, in modo che rispettino i limiti di impatto ambientale compatibili con le normative conseguenti al Protocollo di Kyoto ed emanate dalla UE e recepite dall'Italia;
- favorire una implementazione delle infrastrutture energetiche, con particolare riguardo alle grandi reti di trasporto elettrico;
- sostenere il completamento delle opere per la metanizzazione per i grandi centri urbani, le aree industriali ed i comparti serricoli di rilievo;
- creare, in accordo con le strategie dell'U.E, le condizioni per un prossimo sviluppo dell'uso dell'Idrogeno e delle sue applicazioni nelle Celle a Combustibile, oggi in corso di ricerca e sviluppo, per la loro diffusione, anche mediante la realizzazione di sistemi ibridi rinnovabili/idrogeno;
- realizzare forti interventi nel settore dei trasporti (biocombustibili, metano negli autobus pubblici, riduzione del traffico autoveicolare nelle città, potenziamento del trasporto merci su rotaia e mediante cabotaggio).

Al fine perseguire gli obiettivi prefissati il PEARS definisce un piano d'azione articolato in due tipologie di interventi:

- formulazione di strumenti politico organizzativi per l'attuazione del Piano e di strutture di collegamento fra ricerca ed impresa per agevolare la formazione di filiere produttive e lo sviluppo dell'occupazione in campo energetico;
- mirare a interventi specifici di settore (primario, industriale, civile, trasporti, fonti rinnovabili ed uso dell'idrogeno) finalizzati all'efficienza energetica, all'innovazione tecnologica, alla diffusione delle fonti rinnovabili, ecc..

In particolare, la seconda tipologia prevede le seguenti azioni di settore:

- azioni di piano relative agli interventi per l'introduzione dell'economia dell'idrogeno;
- azioni di piano specifiche proposte per il settore primario;
- azioni di piano specifiche proposte per il settore civile;
- azioni di piano specifiche proposte per il settore industria;
- azioni di piano proposte per il settore trasporti;
- azioni per la valorizzazione delle risorse petrolifere e di gas naturale nella Regione Siciliana;
- azioni relative alle infrastrutture energetiche a rete;
- azioni relative al potenziamento della rete elettrica;

- azioni relative alla rete gasiera e completamento della metanizzazione;
- azioni per promuovere la ricerca in ambito energetico-ambientale correlata al PEAR della Regione Siciliana.

Le precedenti azioni sono state quindi analizzate in funzione dei possibili potenziali effetti sulle componenti ambientali. Sulla base di tale analisi sono state predisposte delle misure di mitigazione e compensazione al fine di impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano.

Le principali misure di mitigazione hanno riguardato i seguenti temi:

- interventi per la valorizzazione delle risorse petrolifere e di gas naturale;
- interventi nel settore elettrico;
- interventi per l'utilizzazione del gas naturale;
- interventi per la razionalizzazione dell'uso dell'energia nel settore industriale e civile;
- diffusione delle tecnologie di utilizzazione delle energie rinnovabili;
- interventi per l'introduzione dell'economia dell'idrogeno;
- interventi nel settore dei trasporti;
- realizzazione di un polo industriale mediterraneo per la ricerca, lo sviluppo e la produzione di tecnologie per lo sfruttamento dell'energia solare;
- ricerca in ambito energetico – ambientale correlata al PEAR.

2.2 RELAZIONI CON IL PROGETTO

Il progetto in esame prevede la realizzazione di No. 12 serbatoi (stoccaggio complessivo di 186,500 m³) concepiti per la ricezione da nave, lo stoccaggio e la spedizione via mare di prodotti petroliferi e di oli vegetali ad uso industriale. Per l'ubicazione delle strutture sarà sfruttata l'area portuale di Punta Cugno e il relativo pontile consortile, allo stato attuale occupati da impianti in stato di abbandono e degrado.

Il nuovo Deposito Costiero porterà benefici al territorio in termini di maggiore flessibilità del Porto di Augusta verso il mercato dei prodotti petroliferi in genere.

Il progetto non presenta elementi di contrasto con le indicazioni del PEAR.

3 SETTORE TRASPORTI

3.1 PIANO GENERALE DEI TRASPORTI E DELLA LOGISTICA (PGTL)

Il Piano Generale dei Trasporti e della Logistica è stato redatto nel Gennaio 2001 e approvato con DPR in data 14 Marzo 2001 (pubblicazione su G.U. No. 163 del 16 Luglio 2001, Supplemento Straordinario).

Nei seguenti paragrafi sono riportati:

- contenuti ed obiettivi generali del piano;
- indicazioni del piano per quanto concerne i sistemi portuali;
- indicazioni del piano per quanto concerne il trasporto passeggeri a media e lunga percorrenza;
- relazioni con il progetto.

3.1.1 Contenuti ed Obiettivi

Il Piano Generale dei Trasporti e della Logistica individua le attuali problematiche del settore, indica gli obiettivi da raggiungere e le strategie adottate per raggiungerli.

Le carenze del settore trasporti, oltre ad una inadeguata qualità del servizio offerto, sono di tipo infrastrutturale, gestionale ed organizzativo e possono essere così sintetizzate:

- forte squilibrio verso il trasporto su strada;
- congestione su alcune direttrici;
- effetti negativi sull'incidentalità e sugli impatti ambientali a causa della crescita del traffico, in particolare su strada;
- congestione ed inquinamento nelle aree urbane e metropolitane;
- vincoli di natura organizzativa e gestionale.

Il Piano è diretto a definire le linee prioritarie di intervento nel settore dei trasporti per raggiungere i seguenti obiettivi strategici:

- risposta alla domanda di trasporto a livelli di qualità di servizio adeguati;
- risposta alla domanda di trasporto con un sistema di offerta ambientalmente sostenibile;
- innalzamento degli standard di sicurezza;
- efficiente utilizzo delle risorse pubbliche per la fornitura di servizi e la realizzazione di infrastrutture di trasporto;
- progressivo riequilibrio modale del sistema e sua sostenibilità ambientale;
- miglioramento della mobilità nelle grandi aree urbane e modernizzazione del sistema, anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie;
- integrazione con l'Europa e il Mediterraneo.

Gli argomenti trattati sono così riassumibili:

- sviluppo sostenibile: strategie ambientali per l'abbattimento degli attuali livelli di inquinamento con particolare riguardo alle emissioni oggetto dell'accordo di Kyoto;
- regolazione:
 - accesso ai mercati e alla libera concorrenza: introduzione all'interno del comparto dei trasporti di elementi di competizione in grado di garantire efficienza ed economicità dei servizi,
 - regole e costo del lavoro nei trasporti in Italia: introduzione di nuove regole per la composizione dei conflitti e di regole per la tutela e la flessibilità del lavoro;
- ottimizzazione dei servizi di trasporto:
 - logistica e intermodalità per le merci: azioni per il miglioramento della qualità dei servizi e lo sviluppo delle catene logistiche,
 - il trasporto passeggeri a media e lunga percorrenza: strategie per lo sviluppo dei sistemi intermodali e promozione dell'uso dei mezzi a minore impatto ambientale, a più elevata sicurezza incentivando l'impiego di soluzioni tecnologiche innovative, tutelando l'utenza e favorendo il complessivo miglioramento della qualità dei servizi offerti;
- Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti (SNIT): ossia l'individuazione dell'insieme delle infrastrutture esistenti sulle quali attualmente si svolgono servizi di interesse nazionale ed internazionale, per delineare competenze e responsabilità dei vari livelli di governo e per definire un primo insieme di interventi infrastrutturali prioritari ed i criteri per la valutazione delle altre priorità;
- trasporto locale e pianificazione a scala regionale:
 - trasporto pubblico locale e mobilità urbana: finanziamenti non più per opere ma per obiettivi,
 - linee guida per la redazione dei Piani Regionali dei Trasporti: indicazioni metodologiche per garantire il perseguimento di obiettivi condivisi e la coerenza con la pianificazione nazionale;
- sicurezza: rafforzamento del ruolo dello Stato quale garante della sicurezza degli utenti anche attraverso la creazione di un organismo unitario, articolato per settori, preposto al controllo della sicurezza e totalmente autonomo da chi produce o esercita il trasporto;
- innovazione tecnologica: promozione dell'innovazione tecnologica come strumento per migliorare il sistema dei trasporti sotto l'aspetto ambientale, della sicurezza e della economicità;
- ricerca e formazione:
 - necessità di promuovere un centro di ricerca nazionale sui trasporti ed individuazione dei principali temi di ricerca connessi con la pianificazione dei trasporti,
 - individuazione dei fabbisogni e dei destinatari degli interventi in materia di formazione.

3.1.2 Sistemi Portuali

Nell'ambito dell'ottimizzazione dei sistemi di trasporto, il Piano, relativamente ai sistemi portuali, affronta i seguenti temi:

- logistica e intermodalità per le merci;
- trasporto passeggeri a media e lunga percorrenza.

3.1.2.1 Logistica e Intermodalità per le Merci

3.1.2.1.1 Porti

Il Piano non prevede la realizzazione di nuovi porti ma il completamento delle opere di grande infrastrutturazione nella rete portuale esistente. Assegna invece grande importanza alla specializzazione dei porti ed ai collegamenti tra questi ed il territorio. Tanto i collegamenti ferroviari quanto i collegamenti stradali dovranno essere potenziati sia sul piano infrastrutturale che su quello dei servizi alla clientela. A tal fine il Piano ritiene necessario un riordino degli assetti gestionali della manovra ferroviaria nei porti, che confermi il ruolo regolatore delle Autorità Portuali sia nell'assegnazione a società che ne facciano richiesta e siano in grado di offrire il servizio di manovra alle migliori condizioni di mercato, sia nella vigilanza che qualunque operatore in possesso di licenza d'impresa ferroviaria possa accedere ai terminal se il suo servizio è richiesto dall'impresa concessionaria del terminal stesso.

Il Piano assegna inoltre grande importanza alla sicurezza in ambito marittimo e portuale, nella convinzione che un sistema portuale che vigila sulla sicurezza è anche un sistema che garantisce la migliore qualità del servizio. Ritiene pertanto necessario condurre a termine in tempi brevi l'emanazione del regolamento interministeriale previsto dal Comma 3 dell'Art. 4 del D.Lgs 334/99 (successivamente modificato dal D.Lgs 238/05).

Tale regolamento, adottato a seguito della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale No. 165 del 18 Luglio 2001, è entrato in vigore il 2 Agosto 2001. Il regolamento interministeriale detta la normativa applicabile ai porti industriali e petroliferi ai fini della prevenzione degli incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose e ai fini della limitazione delle loro conseguenze per l'uomo e per l'ambiente e, in particolare, stabilisce quanto segue: (Art 1, Comma 2): *“restano fermi gli obblighi di cui al Decreto Legislativo 17 Agosto 1999, No. 334, per i gestori degli stabilimenti ubicati nei porti industriali e petroliferi ed in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato I al citato decreto legislativo”* tra i quali rientrano anche gli stabilimenti per la produzione, la trasformazione o il trattamento di gas energetici, per esempio gas di petrolio liquefatto, gas naturale liquefatto e gas naturale di sintesi.

Il recepimento integrale delle normative IMO (International Maritime Organization) e delle convenzioni internazionali sulla sicurezza del traffico marittimo, i controlli intensificati sullo stato del naviglio in transito, l'applicazione da parte delle imprese portuali delle norme sulla sicurezza del lavoro dovranno consentire un tasso decrescente d'infortuni sul lavoro ed impedire l'approdo di navi sprovviste di adeguati standard di sicurezza.

3.1.2.1.2 Trasporto Marittimo di Corto Raggio

La costruzione di un sistema integrato di servizi di trasporto mediante navi Ro-Ro e multipurpose dedicate alle merci e di navi traghetto miste, con priorità assegnata al progetto “autostrade del mare”, è in sintonia con l’attenzione che l’Unione Europea dedica allo short sea shipping.

Le condizioni di sviluppo del cabotaggio marittimo nazionale sono:

- il cambiamento della logica di sistema;
- la concertazione tra i principali attori in gioco.

Per quanto riguarda la prima condizione si prevede il passaggio da un sistema di “traghettaggio” su navi miste (passeggeri e merci) ad uno di “servizi dedicati alle merci” su navi Ro-Ro o multipurpose con terminal attrezzati e localizzati in modo da limitare l’impatto del traffico di rotabili in aree già congestionate intervenendo sulle infrastrutture di adduzione.

Per quanto riguarda la seconda, la concertazione tra i principali attori in gioco (compagnie marittime, compagnie di autotrasporto, Autorità Portuali, Autorità Marittime, Amministrazioni pubbliche, Enti Locali) deve essere capace di far emergere i molteplici vantaggi del cabotaggio e del trasporto combinato, anche in termini di occupazione, diretta ed indiretta, in particolare nel settore della cantieristica, dell’informatica e della telematica. Occorre inoltre armonizzare i costi in modo da offrire agli operatori dei parametri certi nonché favorire l’impiego dei moderni strumenti telematici per consentire una più efficiente organizzazione delle prenotazioni, una migliore programmazione degli imbarchi, una più sicura pianificazione dello stivaggio, una maggiore sicurezza per la merce, una modernizzazione dei sistemi di controllo doganali, un più rapido assolvimento degli obblighi burocratici e una completa standardizzazione delle procedure.

3.1.3 Trasporto Passeggeri a Media e Lunga Percorrenza

Nel trasporto marittimo passeggeri l’Italia rappresenta nel Mediterraneo il Paese più importante insieme alla Grecia. Il settore è di particolare interesse per l’Italia in quanto il Mediterraneo rappresenta una delle mete più ambite dagli operatori del settore per le caratteristiche che esso offre.

Lo sviluppo del trasporto marittimo rientra tra i principali obiettivi del Piano nell’ambito del trasporto passeggeri a media e lunga percorrenza (distanze superiori a 200 km) e le iniziative da intraprendere riguardano principalmente:

- completamento e perfezionamento del processo di formazione temporanea di un polo pubblico di cabotaggio che, in vista della successiva privatizzazione, rispondendo ad una logica di risanamento finanziario e gestionale, assicuri taluni servizi con le isole soprattutto nel periodo di morbida della domanda;
- risoluzione della problematica relativa ai servizi di collegamento con le isole attraverso l’individuazione di procedure per la determinazione del livello dei sussidi riconosciuti alle imprese, non prescindendo, in prospettiva, dall’affidamento a gara;

- miglioramento del grado di conoscenza dei trasporti marittimi con origine/destinazione internazionale, in considerazione della loro rapida espansione, al fine di poter intraprendere iniziative tendenti a ridisegnare gli accordi internazionali con i paesi del Mediterraneo con l'obiettivo di migliorare qualità e tipologia dei servizi offerti;
- creazione delle condizioni perché le imprese italiane possano operare con costi comparabili con quelli dei concorrenti europei superando, ove possibile, il sistema delle sovvenzioni statali.

3.1.4 Relazioni con il Progetto

Con particolare riferimento alla Regione Sicilia, lo SNIT indica la necessità di:

- adeguare le caratteristiche geometriche e funzionali per la realizzazione dei due corridoi longitudinali tirrenico e adriatico;
- concentrare e integrare i terminali portuali e aeroportuali di livello nazionale e internazionale.

Con riferimento al settore ferroviario il PGT prevede:

- il completamento del raddoppio delle tratte Messina - Palermo e Messina - Catania (direttrice tirrenica longitudinale);
- il potenziamento e la creazione di by-pass nei principali nodi ferroviari tra cui quello di Palermo.

Per quanto riguarda il comparto strade il piano prevede il completamento e potenziamento degli assi insulari Messina – Palermo e Messina - Siracusa – Gela.

Per quanto riguarda il sistema portuale, si evidenzia che il Porto di Augusta è incluso nel Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti (SNIT), rientrando pertanto tra quelle infrastrutture che presentano rilevante entità di traffici ad elevato valore aggiunto, elevato grado di specializzazione, elevata entità di traffico combinato e traffici rilevanti con le isole maggiori. Per quanto concerne le infrastrutture portuali è precisato che *“dovrà essere perseguito il duplice obiettivo di rafforzare il ruolo strategico dell'Italia nella dinamica dei traffici mondiali e di promuovere il trasporto marittimo in alternativa a quello su strada”*. A livello generale, le azioni strategiche da perseguire per lo sviluppo della portualità sono:

- promozione della realizzazione di sistemi portuali e di una rete efficiente di terminali di cabotaggio per lo sviluppo del trasporto marittimo lungo le “autostrade del mare”;
- elaborazione di un progetto di connessione e collaborazione dei porti dei due versanti del bacino adriatico – ionico;
- interventi di potenziamento delle connessioni porto – territorio.

Il progetto si inserisce in un'area già dedicata alla movimentazione di prodotti petroliferi.

La realizzazione del progetto porterà ad un rafforzamento del sistema portuale di Augusta incrementando la capacità di movimentazione di prodotti petroliferi e la relativa flessibilità alle esigenze del mercato.

La realizzazione del deposito potrà costituire un elemento utile al rafforzamento del sistema portuale della Sicilia auspicato dal Piano.

Premesso quanto sopra, si evidenzia che il progetto è in linea con gli obiettivi e le indicazioni del PGT.

3.2 INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA E LA GIUNTA REGIONALE SICILIANA – ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO PER IL TRASPORTO MARITTIMO

3.2.1 Contenuti ed Obiettivi

L'Accordo di Programma Quadro (APQ) è stato stipulato il 5 Novembre 2001 tra i seguenti organi/istituzioni:

- Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;
- Regione Siciliana;
- Autorità Portuale di Palermo;
- Autorità Portuale di Catania;
- Autorità Portuale di Messina.

L'accordo in questione è finalizzato a realizzare il potenziamento delle infrastrutture portuali nella Regione Siciliana.

L'APQ individua nel potenziamento dei porti regionali l'elemento indispensabile per accrescere la competitività del sistema produttivo della Sicilia e per contribuire al riequilibrio territoriale.

Tale obiettivo è perseguito mediante l'attuazione di un programma di interventi sulle infrastrutture portuali ricadenti nella Regione Siciliana; tra tali interventi, con riferimento al porto di Augusta si evidenziano i seguenti:

- completamento del porto commerciale;
- realizzazione di terminal attrezzato per traffici containerizzati;
- rifiorimento mantellata dei quattro bracci della diga foranea.

L'APQ è vincolante per tutti i soggetti sottoscrittori. L'Accordo è in vigore fino alla completa attuazione degli interventi in esso previsti.

3.2.2 Relazioni con il Progetto

Il progetto in esame sarà localizzato nell'ambito dell'area portuale di Augusta e prevede la realizzazione di un Deposito di No. 12 serbatoi (per una capacità totale di stoccaggio di 186.500 m³) collegato all'esistente pontile consortile di Punta Cugno, del quale si effettuerà il risanamento delle parti strutturali ed il rifacimento dell'impiantistica.

In considerazione delle caratteristiche del progetto non si rilevano interferenze fra le opere e gli interventi di cui all'Accordo di Programma Quadro per il Trasporto Marittimo.

3.3 PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI (PRT)

Il Piano Direttore del PRT costituisce lo strumento programmatico regionale finalizzato ad orientare e coordinare le politiche di intervento nel settore trasportistico. Tale documento è

stato approvato dalla Giunta di Governo Regionale con le Delibere No. 322 dell'11 Ottobre 2002 e No. 375 del 20 Novembre 2002 e successivamente adottato con D.A. No. 237 del 16 Dicembre 2002.

3.3.1 Contenuti ed Obiettivi

Le linee e le proposte del Piano Direttore recepiscono gli indirizzi di politica dei trasporti già formulati dagli organi di governo della Regione e sono correlate allo scenario nazionale così come delineato nel Piano Generale dei Trasporti e della Logistica (PGTL).

In relazione al processo di pianificazione, il PRT definisce la pianificazione strategica e la pianificazione tattica secondo le indicazioni di pianificazione a scala regionale indicate dal PGTL:

- pianificazione strategica, articola in:
 - Piano Direttore: individua le scelte “macro” individuate per il riassetto dei trasporti regionali, di valenza istituzionale, gestionale e infrastrutturale, e prevede gli indirizzi generali per la pianificazione dei servizi di trasporto di competenza degli enti locali, al fine di garantire il coordinamento con i livelli di pianificazione e programmazione infraregionale (Piani Provinciali e di Bacino, Piani Comunali, Piani Urbani di Mobilità, ecc.),
 - Piani Attuativi: contengono le scelte di dettaglio, affrontando i temi specifici di ogni modalità di trasporto, nel rispetto delle scelte generali, integrabili secondo la logica di “processo”, già formulata nel Piano Direttore,
 - Studi di Fattibilità: intesi come analisi specialistiche che concludono il processo di pianificazione strategica, con la valutazione molto dettagliata degli interventi e la conseguente accettazione o esclusione dell'intervento stesso;
- pianificazione tattica, riferita alla programmazione degli interventi di breve periodo che hanno l'obiettivo di gestire ed ottimizzare l'uso dell'esistente (Piani Urbani del Traffico, Piani del Traffico Extraurbani Provinciali).

Nei due seguenti paragrafi si riporta quanto previsto per il sistema portuale dal Piano Direttore e dal Piano Attuativo del Trasporto Marittimo.

3.3.1.1 Piano Direttore

Secondo quanto contenuto nel Piano Direttore, gli interventi individuati sul Sistema Portuale tendono al potenziamento delle infrastrutture portuali e dei nodi di interscambio, elevandone qualità, efficienza e sicurezza per la crescita del trasporto intermodale, con particolare riferimento al cabotaggio.

In riferimento agli interventi sul Sistema Portuale è riportato che questi dovranno essere individuati tramite un “Progetto per il potenziamento del sistema portuale”, il cui finanziamento viene previsto nell'APQ (Accordo di Programma Quadro). Tali interventi riguardano:

- interventi sui porti di interesse nazionale: porti sede di autorità portuale (Palermo, Messina, Catania e Augusta) appartenenti al sistema SNIT;
- porti di 2° Categoria, 1° Classe (Porto Empedocle e Trapani);

- interventi sui porti di interesse regionale.

3.3.1.2 Piano Attuativo delle Quattro Modalità di Trasporto: Trasporto Marittimo

Il Piano Attuativo delle Quattro Modalità di Trasporto (Stradale, Ferroviario, Marittimo, Aereo) ha ottenuto Parere Favorevole della IV Commissione Parlamentare dell'ARS (Assemblea Regionale Siciliana) in data 15 Settembre 2004, è stato quindi adottato con D.A. No. 163/Gab del 17 Novembre 2004 e successivamente approvato dalla Giunta Regionale di Governo in data 11 Novembre 2004 con Delibera No. 367.

Per quanto concerne il Piano Attuativo del Trasporto Marittimo gli obiettivi sono i seguenti:

- accessibilità alla piattaforma logistica. La regione deve sfruttare il potenziale dato dal suo sistema costiero, dalla posizione centrale nel Mediterraneo occidentale e di cerniera per le principali direttrici di traffico che solcano l'intero bacino;
- riequilibrio modale nel trasporto merci. Il Piano intende puntare sul sistema portuale e sull'intermodalità per contribuire alla riduzione del traffico merci di lunga percorrenza su strada che attraversa la rete primaria regionale;
- continuità territoriale con le isole minori. Il Piano assume come priorità l'obiettivo di migliorare l'accessibilità alle isole minori e la regolarità dei collegamenti;
- sfruttamento delle potenzialità turistiche. Il Piano intende identificare itinerari, circuitazioni, servizi e strutture del trasporto marittimo per promuovere la fruizione turistica delle coste.

La strategia delineata dal Piano Direttore per la modalità marittima tende “*al potenziamento delle infrastrutture portuali e dei nodi di interscambio, elevandone qualità, efficienza e sicurezza per la crescita del trasporto intermodale, con particolare riferimento al cabotaggio.*” In particolare, la strategia definita per i porti SNIT (Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti) dà grande rilevanza al potenziamento delle strutture relative ai traffici commerciali di tipo Roll On – Roll Off.

Come il Piano Direttore, che vede nel potenziamento del sistema portuale uno strumento per aumentare la competitività della Sicilia nel Mediterraneo, il Piano Attuativo assegna un ruolo di primo piano al trasporto marittimo. A tal fine si prevede, quale intervento fondamentale, l'integrazione logistico – funzionale dei principali porti della regione nell'ottica di una razionalizzazione e di un potenziamento dell'offerta. In particolare il Piano identifica quattro sistemi portuali integrati, per ciascuno dei quali è prevista una specializzazione, eventualmente non esclusiva, del singolo porto e del sistema stesso, in modo da aumentare la potenzialità del sistema Sicilia nel suo complesso. I sistemi portuali integrati individuati dal Piano sono i seguenti:

- sistema portuale Tirrenico, costituito dai porti di Palermo – Termini Imerese;
- sistema portuale del Canale di Sicilia e del Mediterraneo Occidentale, che comprende i porti di Trapani, Porto Empedocle e Pozzallo;
- sistema portuale dello Stretto di Messina; comprendente i porti di Messina, Milazzo e Reggio Calabria;
- sistema portuale Ionico, Adriatico e del Mediterraneo orientale nel quale rientrano i porti di Catania e Augusta.

3.3.2 Relazioni con il Progetto

Con riferimento al sistema portuale Ionico, Adriatico e del Mediterraneo, il Piano prevede il coordinamento tra il Porto di Catania e quello di Augusta, che potranno beneficiare di una doppia piazza per traffici Ro-ro e container, gestiti da entrambi i porti. In particolare, il Piano assume le indicazioni del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, che nel documento “Le autostrade del mare - Principi ed Indirizzi Progettuali di Riferimento” dell’Ottobre 2000, indica i porti di Palermo e Catania nel gruppo dei porti che hanno un’indubbia posizione strategica di primo piano nello sviluppo delle nuove direttrici delle Autostrade del Mare, anche in un’ottica di coordinamento/cooperazione con i porti vicini (Augusta e Termini Imerese).

La realizzazione del deposito favorirà la specializzazione del Porto di Augusta, rafforzandone l’importanza quale scalo industriale e incrementandone la flessibilità in termini di movimentazione di prodotti petroliferi. In generale le opere favoriranno un rafforzamento del sistema portuale della Sicilia.

In considerazione di quanto esposto il progetto è in linea con quanto indicato dal Piano Regionale dei Trasporti per il comparto marittimo.

4 STATO DI EMERGENZA DELLA REGIONE SICILIA NEL SETTORE RIFIUTI

La Regione Sicilia è interessata da una situazione di emergenza socio-economico-ambientale; tale situazione, per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti, è stata segnalata dal Presidente della Regione Sicilia agli organi di governo nazionale con nota del 2 Dicembre 1998. Al fine di fronteggiare la situazione di crisi, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha dichiarato, per mezzo del DPCM 22 Gennaio 1999, lo stato di emergenza nel settore smaltimento dei rifiuti urbani della Regione Sicilia.

Successivamente la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con Ordinanza No. 2983 del 31 Maggio 1999, ha nominato il Presidente della Regione Siciliana *“Commissario Delegato per la predisposizione ed adozione del Piano di Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche delle Aree Inquinata di cui all’art. 22 del Decreto Legislativo 5 Febbraio 1997, No. 22, di un piano di interventi di emergenza per la gestione di rifiuti urbani nonché per la realizzazione degli interventi necessari per far fronte alla situazione di emergenza”*.

Con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 Dicembre 1999, lo stato di emergenza verificatosi nel settore dei rifiuti urbani è stato esteso anche ai rifiuti speciali, speciali pericolosi e alla bonifica dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati.

A tal proposito si evidenzia che, sulla base dell’Ordinanza 2983 del 31 Maggio 1999 e delle successive modifiche ed integrazioni, il Commissario Delegato (Presidente della Regione Siciliana), in caso di inadempimento dei competenti uffici dei Comuni e della Regione alle disposizioni in materia di bonifica dei siti inquinati, provvede a:

- approvare:
 - le misure di messa in sicurezza d’emergenza,
 - i piani di caratterizzazione,
 - i progetti preliminari e definitivi di bonifica e ripristino ambientale;
- predisporre:
 - i piani di caratterizzazione delle aree pubbliche compresi i litorali ed i sedimenti marini,
 - la realizzazione degli interventi di caratterizzazione, di messa in sicurezza d’emergenza, di bonifica e di ripristino ambientale di competenza pubblica;
- intervenire in via sostitutiva, in caso di inadempienza dei soggetti obbligati, ai sensi dell’articolo 17, commi 10 e 11, del Decreto Legislativo 5 Febbraio 1997, No. 22;
- predisporre il Piano Regionale di Bonifica;
- individuare i siti prioritari.

Per svolgere tali compiti il Commissario Delegato, con Decreto No. 157 del 26 Luglio 2000, ha nominato d’intesa con il Ministero dell’Ambiente un sub-commissario per la bonifica di:

- siti inquinati di cui all’Art. 17 del Decreto Legislativo No. 22 del 5 Febbraio 1997 e al Decreto Ministeriale 25 Ottobre 1999, No. 471;
- discariche autorizzate e non più attive;

- aree a qualsiasi titolo divenute discariche abusive;
- siti contaminati da amianto.

Lo stato di emergenza rifiuti è stato quindi prorogato fino al 31 Dicembre 2005 con DPCM 23 Dicembre 2004 *“Proroga dello stato di emergenza in materia di gestione dei rifiuti urbani, speciali, speciali pericolosi, in materia di bonifica e di risanamento ambientale dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati, nonché in materia di tutela delle acque superficiali e sotterranee e dei cicli di depurazione nella Regione Siciliana”*.

Al momento attuale lo stato di emergenza in materia di gestione dei rifiuti urbani, speciali, speciali pericolosi nel territorio della Regione Sicilia è stato dichiarato fino al 31 Dicembre 2012 con DPCM del 9 Luglio 2010.

Nel presente capitolo vengono evidenziati i contenuti principali degli strumenti normativi e di pianificazione elaborati dal Commissario Delegato in materia di rifiuti e le eventuali relazioni con il progetto proposto. In particolare sono stati inclusi nell'analisi:

- gli strumenti di pianificazione regionale in materia di rifiuti (Paragrafo 4.1):
 - Piano di Priorità degli Interventi per l'Emergenza Rifiuti (PIER),
 - Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti;
- Piano delle Bonifiche delle Aree Inquinata della Regione Sicilia (Paragrafo 4.2).

Nel successivo Capitolo sono esaminati gli aspetti relativi alle attività di caratterizzazione e bonifica in atto nel Sito di Interesse Nazionale di Priolo.

4.1 PIANIFICAZIONE REGIONALE IN MATERIA DI RIFIUTI

4.1.1 Piano di Priorità degli Interventi per l'Emergenza Rifiuti (PIER)

Il Piano di Priorità degli Interventi per l'Emergenza Rifiuti (PIER) è stato approvato con Decreto Commissariale del 25 Luglio 2000 (pubblicato nella G.U.R.S. del 4 Agosto 2000). Tale piano trae origine dall'Ordinanza No. 2983 del 31 Maggio 1999 e ha il fine di:

- incentivare e gestire gli interventi in materia di:
 - raccolta differenziata,
 - riciclo,
 - valorizzazione,
 - recupero dei rifiuti urbani,
 - produzione di compost di qualità,
 - produzione di combustibile derivato dai rifiuti;
- favorire la realizzazione, per ambiti ottimali, degli impianti contraddistinti da una maggiore urgenza.

L'obiettivo principale del documento è l'individuazione delle priorità nella realizzazione degli interventi per fronteggiare l'emergenza rifiuti nella Regione siciliana nel settore dei rifiuti urbani con particolare riferimento a:

- stato di fatto dell'impiantistica esistente;
- analisi del flusso dei rifiuti;
- gestione della raccolta differenziata e della frazione residuale;
- produzione ed utilizzo di Combustibili Derivati da Rifiuti (CDR);
- stima del fabbisogno volumetrico di discarica.

Tale documento è in accordo con gli orientamenti in materia di gestione dei rifiuti urbani che prevedono la suddivisione del territorio in Ambiti Territoriali Ottimali e la realizzazione di sistemi integrati che, attraverso la raccolta differenziata di tutte le frazioni riciclabili o recuperabili come materiali, riducano notevolmente la frazione indifferenziata residuale.

4.1.2 Piano di Gestione dei Rifiuti in Sicilia

Il Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Siciliana è stato formalmente adottato con Ordinanza No. 1166 del 18 Dicembre 2002 ed inviato alla Rappresentanza Italiana presso l'Unione Europea in data 23 Dicembre 2002 per il successivo inoltro alla Commissione Europea.

La pianificazione regionale per la gestione dei rifiuti, di cui all'Articolo 22 del D.Lgs 22/97, concorre all'attuazione dei programmi comunitari in materia di sviluppo sostenibile ed è elaborata secondo logiche di:

- autosufficienza;
- programmazione integrata;
- protezione ambientale;
- sicurezza;
- economicità;

e in base a criteri di flessibilità del sistema di recupero e smaltimento.

La pianificazione si articola in parti tematiche, distinte e separate, relative a:

- gestione dei rifiuti urbani;
- gestione dei rifiuti speciali, sia pericolosi che non pericolosi;
- gestione dei rifiuti di imballaggio;
- bonifica delle aree inquinate.

La parte relativa alla gestione dei rifiuti urbani contiene, in particolare, la programmazione dei flussi, della natura e qualità dei rifiuti così come previsto nel P.O.R., ivi compresa la destinazione finale degli stessi, e delle relative necessità impiantistiche da realizzare sul territorio regionale definite con il concorso delle province.

Come precedentemente ricordato l'Ordinanza 2983/99 affida al Commissario Delegato il compito della *“predisposizione e adozione del Piano di Gestione dei Rifiuti e delle Bonifiche delle Aree Inquinare di cui all'Articolo 22 della Legge 4 Febbraio 1997, No. 22, di un Piano di Interventi di Emergenza per la Gestione di Rifiuti Urbani nonché per la realizzazione degli interventi necessari per far fronte alla situazione di emergenza”*.

A partire dal 25 Luglio 2000, l'attività di gestione dei rifiuti solidi urbani è stata svolta in attuazione del citato piano degli interventi d'emergenza (PIER). Successivamente sono stati approvati quattro importanti piani di settore e precisamente:

- il Piano per la Gestione dei Rifiuti Inerti;
- il Piano per la Rottamazione dei Veicoli a Motore;
- le Linee Guida per la Progettazione degli Impianti di Compost;
- le Linee Guida per la Raccolta Differenziata dei Rifiuti Solidi Urbani.

Per la predisposizione del Piano di Gestione dei Rifiuti, quindi, la struttura commissariale ha inizialmente elaborato i quattro piani di settore, che sono stati successivamente ricompresi in una forma organica nel Piano di Gestione dei Rifiuti.

La predisposizione del "Piano di Gestione dei Rifiuti" rappresenta il superamento definitivo della programmazione d'emergenza, costituita dal PIER, e costituisce un traguardo importante nell'esecuzione degli adempimenti prescritti dall'Ordinanza 2983/99 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il Piano va comunque inteso come uno strumento dinamico, flessibile ed integrabile, da sottoporre a periodici aggiornamenti da far derivare sia dalla verifica della sua valenza ed efficacia operativa, sia dal necessario recepimento di direttive comunitarie in tema di smaltimento dei rifiuti, sia da possibili modifiche della legislazione nazionale.

Un primo aggiornamento del Piano è stato attuato con Ordinanza del Commissario Delegato No. 1260 del 30 Settembre 2004 "Aggiornamento Piano di Gestione dei rifiuti in Sicilia" con il quale sono inoltre stati approvati:

- nove piani per i rifiuti speciali presentati dalle Province Regionali;
- la previsione impiantistica di 4 termovalorizzatori a copertura dell'intero territorio regionale;
- l'adeguamento del Piano discariche per renderlo aderente alle nuove disposizioni contenute nel D.Lgs 36/2003;
- Il "Programma per la Riduzione dei Rifiuti Biodegradabili in Discarica";
- la "Bozza di piano per la raccolta e il successivo smaltimento degli apparecchi contenenti policlorofenili e policlorotrifenili (PCB/PCT) non soggetti a inventario in Sicilia";
- il "Programma per la decontaminazione e lo smaltimento degli apparecchi contenenti policlorodifenili e policlorotrifenili (PCB/PCT) soggetti ad inventario e dei PCB/PCT in essi contenuti".

Recentemente, con OPCM No. 3887 del 9 Luglio 2010 "Immediati interventi per fronteggiare la situazione di emergenza determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani nella Regione Siciliana" il Presidente della Regione Siciliana è stato nominato Commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza nel settore della gestione dei rifiuti in atto nella medesima regione. La suddetta OPCM dispone che il Commissario Delegato:

- predispone gli adeguamenti al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, anche per incrementare i livelli della raccolta differenziata ed individuare soluzioni compatibili con le esigenze ambientali per i rifiuti trattati accumulati nei siti di stoccaggio provvisorio;

- provvede a:
 - incrementare, in ciascun ambito provinciale, d'intesa con il Presidente della Provincia, la raccolta differenziata,
 - realizzare, impianti per la selezione del multi materiale raccolto separatamente, impianti per il trattamento dei rifiuti organici selezionati da rifiuti urbani o raccolti separatamente, al fine di conseguire un elevato livello di protezione ambientale,
 - adeguare ovvero realizzare, in ciascun ambito provinciale, le discariche necessarie per fronteggiare l'emergenza;
- è autorizzato:
 - ad individuare e disporre la realizzazione degli interventi di immediato effetto, indispensabili per garantire al sistema regionale di gestione integrata dei rifiuti,
 - a disporre l'immediato avvio delle procedure di realizzazione degli impianti.

La suddetta OPCM No. 3887/10 prevede all'Art. 1 Comma 2, la predisposizione dell'adeguamento del vigente Piano Regionale dei Rifiuti in Sicilia.

L'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti è stato effettuato a partite dal Piano redatto nel 2002, tenendo conto di:

- documento redatto dalla Commissione per la Revisione del Piano di Gestione dei Rifiuti in Sicilia e consegnato al Presidente della Regione in data 30 Dicembre 2009;
- dell'evoluzione del quadro normativo di riferimento.

Del Piano redatto nel 2002:

- mantengono validità:
 - l'adeguamento del Piano operato con Ordinanza No. 1260 relativamente al Programma di Riduzione dei PCB/PCT,
 - l'adeguamento del Programma di Riduzione dei Rifiuti Urbani Biodegradabili (R.U.B.) attuata con Ordinanza No. 1133 del 28 Dicembre 2006;
- non possono ritenersi in vigore:
 - le parti che configgono con la LR No. 09/10 (che recepisce le indicazioni della Direttiva 2008/98/CE),
 - l'aggiornamento di cui all'Ordinanza No. 1260 del 30 Settembre 2004, per la parte che riguarda la localizzazione dell'impiantistica a servizio del sistema dei 4 inceneritori.

L'aggiornamento del Piano ha proceduto con la verifica dello "Stato attuale della gestione dei rifiuti" in termini di produzione di rifiuti, di raccolta differenziata, di discariche, di impianti di trattamento della frazione umida, di impianti di trattamento della frazione secca, di impianti di pretrattamento del rifiuto indifferenziato, impianti di selezione e stabilizzazione del rifiuto indifferenziato, etc..

Le verifiche condotte sullo stato attuale della gestione dei rifiuti in Sicilia hanno messo in evidenza alcuni elementi di criticità, tra questi si evidenzia:

- livelli di raccolta differenziata inferiori al 10 % (6.7% al 2008);

- capacità di abbancamento ridotte delle discariche autorizzate in alcune province;
- ritardi nella realizzazione di impianti di pretrattamento e trattamento finale.

Completato il quadro conoscitivo è stato possibile sviluppare la proposta di adeguamento del Piano articolata in più fasi temporali, la prima delle quali di natura emergenziale. In particolare, sulla base del contesto normativo, nell'ottica della salvaguardia ambientale e nel massimo rispetto del criterio di "sostenibilità", il Piano di Gestione dei Rifiuti in Sicilia sarà articolato secondo le seguenti fasi: emergenziale, transitoria e di regime.

Per quanto riguarda la **Fase Emergenziale** è stato elaborato un piano di interventi preliminari da avviare nel breve periodo per garantire, innanzitutto, la possibilità di scarico dei rifiuti in discarica nell'intero territorio regionale e negli ambiti provinciali. Per il superamento della Fase Emergenziale il piano individua alcune azioni, tra le quali:

- avviare una ricognizione puntuale di campo sull'impiantistica esistente, sulle condizioni operative e sulle necessità di adeguamento funzionale;
- assicurare negli ambiti provinciali una capacità di abbancamento in discarica conforme alle previsioni di legge (LR No. 9/2010);
- rilasciare autorizzazioni per nuovi abbancamenti in discarica esclusivamente per il soddisfacimento dei requisiti di cui al punto precedente;
- definire i piani comunali di raccolta e la raccolta differenziata sia su scala comunale sia su scala d'ambito secondo le linee guida riportate nel piano;
- realizzare gli impianti di trattamento meccanico – biologico (TMB) presso tutte le discariche in esercizio e di prossima realizzazione.

In riferimento alla **Fase Transitoria** il Piano prevede un monitoraggio continuo "*in progress*" finalizzato al completamento della ricognizione puntuale di campo sull'impiantistica esistente e dello stato d'attuazione delle infrastrutture realizzate e/o in corso di realizzazione. Durante tale periodo andranno inoltre effettuate le verifiche di compatibilità delle soluzioni di trattamento dei RUR (rifiuto urbano residuo).

La **Fase a Regime** costituisce il periodo temporale durante il quale, a seguito della definizione di tutte le azioni preliminari e di tutte le verifiche svolte nelle precedenti fasi, viene dato avvio alla realizzazione delle infrastrutture devolute al trattamento finale dei RUR, nelle forme indicate dal Piano. La pianificazione relativa al trattamento del RUR dovrà essere supportata da un costante monitoraggio in ordine alle azioni previste nel territorio, ivi comprese quelle relative alla rimozione della stratificazione gestionale che ha condotto il sistema all'attuale stato di crisi, e che individua anche un diverso rapporto con lo stesso, non solo di natura tecnico-normativa ma anche e soprattutto di ordine economico e culturale.

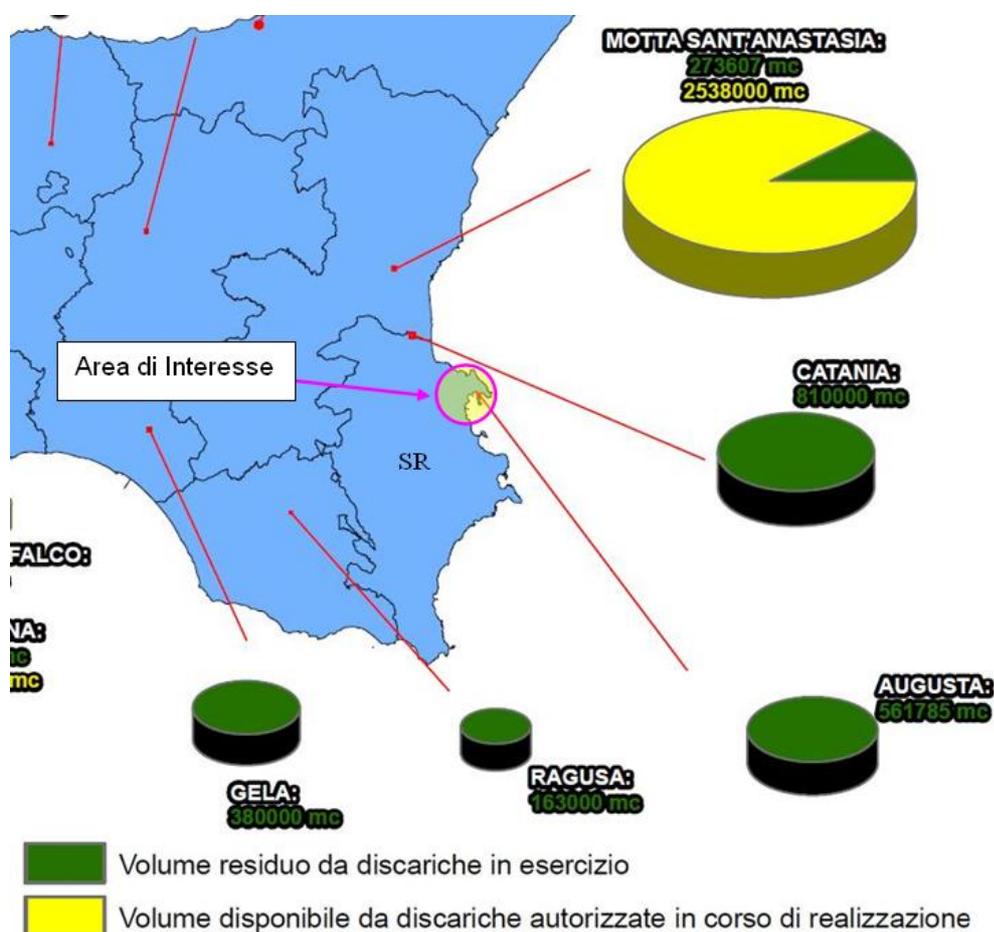
4.1.3 Relazioni con il Progetto

Per quanto concerne l'area in esame il Piano evidenzia che l'unica discarica (in esercizio ed attiva) per rifiuti non pericolosi di tutta la Provincia di Siracusa è localizzata in Comune di Augusta. Nella seguente tabella si riportano le principali caratteristiche della discarica.

**Tabella 4.1: Piano di Gestione dei Rifiuti,
 Caratteristiche Discarica per Rifiuti non Pericolosi
 in Comune di Augusta (dati Agosto 2010)**

Provincia	Comune	Proprietà	Natura societaria	Comuni serviti (No.)	Volume Autorizzato (m ³)	Volume Residuo (m ³)	Ricevuto (t/g)
Siracusa	Augusta	Privata	Privata	21	965,626	561,785	57

Nella seguente figura si riporta la localizzazione delle discariche in esercizio per rifiuti non pericolosi estratta dal Piano con l'indicazione dell'area di interesse per il progetto.



**Figura 4.a: Piano di Gestione dei Rifiuti, Localizzazione
 Discariche e Volumi Residui (dati Agosto 2010)**

Nella seguente tabella si riporta quanto indicato dal Piano nella “definizione dei fabbisogni impiantistici” per le discariche di rifiuti non pericolosi in Provincia di Siracusa relativamente alla capacità di abbancamento e alla vita utile. Essendo presente una sola discarica in Provincia di Siracusa, i dati provinciali coincidono con i dati della discarica di Augusta.

I dati riportati in tabella sono stati prelevati dal "Piano delle Discariche per Rifiuti Solidi Urbani in Sicilia" - Rev. 12 - 30 Giugno 2010" e che i dati relativi al periodo di saturazione sono riferiti alle condizioni estreme di esercizio.

Tabella 4.2: Piano di Gestione dei Rifiuti, Capacità di Abbancamento e Vita Utile Discariche Rifiuti Non Pericolosi in Provincia di Siracusa

Quantità annua di rifiuti a discarica in m ³ (valore max 2011)	Tempo medio di saturazione (mesi) rispetto alla produzione 2011	Capacità disponibile aggiuntiva entro il 2011 (m ³)	Tempo medio di saturazione rispetto alla produzione 2011 (mesi)	Capacità disponibile aggiuntiva entro il 2013 (m ³)	Tempo medio di saturazione rispetto alla produzione 2011 (mesi)	Tempo medio di saturazione totale (mesi)
229,569	25	-	-	660,000	34	59

Per quanto riguarda la realizzazione del progetto in esame, l'analisi dei contenuti, delle finalità degli atti normativi e degli strumenti di pianificazione in materia di rifiuti, non ha evidenziato particolari relazioni o elementi di contrasto con le opere.

Per maggiori dettagli sui rifiuti prodotti durante la fase di realizzazione e di esercizio e sulle modalità di smaltimento/recupero, si rimanda a quanto indicato in dettaglio nel Quadro di Riferimento Progettuale del SIA.

In considerazione della tipologia di progetto in esame, la realizzazione delle opere non interferisce con la pianificazione regionale in materia di rifiuti.

4.2 PIANO DELLE BONIFICHE DELLE AREE INQUINATE DELLA REGIONE SICILIA

Il D.M. 471/99 (si veda il Capitolo seguente) ha assegnato alle Regioni le competenze seguenti (Art. 19, comma 1, lettera h):

- definizione delle linee guida e dei criteri per la predisposizione e l'approvazione dei progetti di bonifica e di messa in sicurezza;
- individuazione delle tipologie di progetti non soggetti ad autorizzazione;
- predisposizione, sentite le Province ed i Comuni, dei Piani Regionali di Gestione dei Rifiuti, dei quali fa parte integrante (Art. 22, Comma 5) il Piano Regionale per la Bonifica dei Siti Inquinati.

Il Piano Regionale per la Bonifica delle Aree Inquinata della Sicilia è stato adottato con Ordinanza Commissariale No. 1166 del 18 Dicembre 2002 contestualmente al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. Con il Piano delle Bonifiche delle Aree Inquinata, sono stati inquadrati gli interventi di carattere infrastrutturale e segnatamente quelli di bonifica da realizzare su tutto il territorio regionale.

Nel seguito del paragrafo sono brevemente presentati i contenuti del piano e le relazioni con il progetto.

4.2.1 Contenuti ed Obiettivi del Piano

Il Piano delle Bonifiche delle Aree Inquinata della Regione Sicilia è stato redatto al fine di:

- stabilire l'ordine di priorità degli interventi;
- individuare:
 - i siti da bonificare e le caratteristiche generali degli inquinanti presenti,
 - le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale;
- produrre una stima degli oneri finanziari;
- determinare le modalità di smaltimento dei materiali da asportare.

Il Piano è articolato nelle seguenti sezioni principali:

- censimento e mappatura delle aree potenzialmente inquinate, attraverso il coinvolgimento di tutti gli enti interessati, quali Comuni, Province, Prefetture, ecc.; al fine di ottenere, possibilmente per tutti i siti segnalati, i dati conoscitivi sufficienti alla valutazione dell'indice di rischio del sito;
- definizione di elenchi regionali e provinciali di priorità, per mezzo di una metodologia di analisi di rischio in grado di fissare un indice di rischio in merito a:
 - livello di contaminazione,
 - possibili danni a uomo e matrici ambientali circostanti;
- descrizione dei criteri regionali per gli interventi di bonifica in linea con la normativa tecnica nazionale di riferimento prevista dal D.M. 471/99;
- descrizione dei siti di interesse nazionale;
- definizione dei criteri tecnici di priorità;
- indicazione degli oneri finanziari;
- descrizione delle modalità di attuazione del piano di bonifica;
- descrizione delle modalità di aggiornamento della lista dei siti.

4.2.2 Relazioni con il Progetto

Per quanto riguarda le relazioni tra il progetto e le problematiche connesse alla bonifica dei siti inquinati, si rimanda al successivo Capitolo nel quale sono esaminati gli aspetti relativi alle attività di caratterizzazione e bonifica in atto nel Sito di Interesse Nazionale di Priolo.

5 PIANI DI SALVAGUARDIA E RISANAMENTO AMBIENTALE

Nel presente capitolo sono esaminati gli strumenti di pianificazione per quanto riguarda i rischi ambientali e il disinquinamento/risanamento dell'area in esame in particolare:

- Piano di Risanamento delle Aree ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale nel Territorio di Augusta – Priolo – Melilli – Floridia - Solarino (Paragrafo 5.1);
- provvedimenti per la bonifica del Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Priolo (Paragrafo 5.2):
 - DM 25 Ottobre 1999, No. 471, “Regolamento Recante Criteri, Procedure e Modalità per la Messa in Sicurezza, la Bonifica e il Ripristino Ambientale dei Siti Inquinanti, ai sensi dell'Art. 17 del Decreto Legislativo 5 Febbraio 1997, No. 22, e s.m.i.”,
 - perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale di “Priolo”,
 - Programma Nazionale di Bonifica e Ripristino dei Siti Contaminati.

5.1 PIANO DI RISANAMENTO DELLE AREE AD ELEVATO RISCHIO DI CRISI AMBIENTALE NEI TERRITORIO DI AUGUSTA-PRIOLO-MELILLI-SIRACUSA-FLORIDIA-SOLARINO

L'Articolo 7 della Legge No. 349 del 7 Luglio 1986, come modificato dall'Articolo 6 della Legge No. 305 del 28 Agosto 1989, individua la possibilità, da parte del Consiglio dei Ministri e su proposta del Ministro dell'Ambiente, di dichiarare “*aree ad elevato rischio di crisi ambientale*” gli ambiti territoriali ed i tratti marittimi caratterizzati da gravi alterazioni negli equilibri ambientali. Con tale dichiarazione sono individuate le direttive per la formazione, da parte del Ministero dell'Ambiente, d'intesa con la Regione interessata, di un piano teso ad individuare le misure urgenti atte a rimuovere le situazioni di rischio e per il ripristino ambientale dell'area.

5.1.1 Dichiarazione di Area Elevato Rischio Ambientale e Approvazione del Piano di Risanamento Ambientale

Il 25 Maggio 1988 con Delibera della Giunta della Regione Siciliana, atto No. 2358, è stata presentata istanza per la dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale (ai sensi dell'Art. 7 della Legge 8 Luglio 1986, No. 349, come modificato dall'Art. 6 della Legge 28 Agosto 1989, No. 305) del territorio costituito dai Comuni di Augusta, Priolo, Melilli, Siracusa, Floridia e Solarino.

In data 30 Novembre 1990, con Deliberazione del Consiglio dei Ministri, l'area su cui ricadono i sei comuni citati viene dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale. Tale area è riportata in Figura 5.1.

Successivamente, con Decreto del Presidente della Repubblica del 17 Gennaio 1995, è stato approvato il Piano di Risanamento Ambientale dell'area.

Per l'attuazione del Piano di Risanamento Ambientale è richiesta un'azione integrata ed unitaria dello Stato, della Regione Siciliana e degli Enti Locali interessati ed inoltre una cooperazione organica con le principali industrie operanti nella zona.

Con Decreto dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente No. 189/GAB dell'11 Luglio 2005 è stata confermata l'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale" nel territorio dei Comuni di Siracusa, Augusta, Melilli, Florida, Solarino, Priolo Gargallo.

5.1.2 Contenuti ed Obiettivi del Piano

Lo sviluppo del Piano di Risanamento è stato articolato in due fasi:

- una fase conoscitiva (Fase A), tesa alla comprensione della situazione in atto in tutti i suoi aspetti significativi;
- una fase propositiva (Fase B), finalizzata all'individuazione degli interventi di risanamento e alla predisposizione di un programma di realizzazione calibrato sulle valutazioni economiche, dei tempi tecnici di realizzazione e delle disponibilità di finanziamento.

5.1.2.1 Fase A – Quadro Conoscitivo

Il rapporto di presentazione del quadro conoscitivo dello stato dell'ambiente nell'area è stato redatto in forma finale nel mese di Luglio 1993 e recepisce tutte le osservazioni pervenute dai membri della Commissione Stato – Regione – Enti Locali. Sulla base dell'analisi dei dati ambientali raccolti è emersa la necessità di un monitoraggio sistematico delle variabili ambientali di maggiore rilevanza per la valutazione della salvaguardia della popolazione e della salvaguardia dell'ambiente.

In particolare l'esame condotto ha messo in evidenza una serie di problematiche ambientali e di rischio industriale per l'area, che richiedono interventi urgenti ed immediati. Le problematiche più rilevanti sono risultate essere le seguenti:

- le problematiche ambientali relative allo stato di qualità della componente atmosferica, con particolare riferimento alle emissioni puntuali e diffuse dal comparto industriale del polo di Augusta-Priolo-Melilli;
- le problematiche connesse al rischio di incidente rilevante, anche tenuto conto delle caratteristiche di infiammabilità e tossicità delle sostanze prodotte e lavorate nelle industrie petrolchimiche presenti nell'area in esame e delle notevoli quantità stoccate e movimentate;
- le problematiche relative all'approvvigionamento idrico, sia industriale che civile; l'intenso sfruttamento della falda idrica ha determinato negli anni un progressivo processo di intrusione salina nella falda stessa;
- le problematiche connesse alla produzione ed allo smaltimento dei rifiuti industriali, in ragione degli ingenti volumi da smaltire, della tipologia dei rifiuti prodotti e dell'esistenza di impianti di smaltimento non idonei e di siti contaminati da pregresse attività di smaltimento non controllato;
- le problematiche connesse agli aspetti igienico sanitari.

5.1.2.2 Fase B – Proposte di Intervento

Le azioni di contenimento dei rischi industriali e di risanamento, riqualificazione e recupero delle risorse individuate nel Piano di Risanamento sono le seguenti:

- recupero e tutela della qualità dell'aria;
- contenimento del rischio industriale;
- conservazione delle risorse idriche;
- recupero e tutela della qualità dei suoli;
- recupero e tutela della qualità dell'acqua;
- recupero e tutela della qualità dell'ambiente marino costiero;
- riqualificazione urbana e territoriale;
- sostegno allo sviluppo socio-economico;
- azioni di supporto e controllo.

Gli interventi per il recupero e la tutela della qualità dell'aria hanno come obiettivo principale la riduzione delle emissioni in atmosfera di SO₂, NO_x, particolato, CO, inquinanti inorganici e organici provenienti da:

- sorgenti convogliate industriali;
- sorgenti diffuse industriali;
- sorgenti lineari.

Con riferimento al contenimento del rischio industriale, gli interventi previsti puntano a:

- ridurre i rischi di incidente rilevante in installazioni industriali;
- contenere i rischi connessi al trasporto di sostanze pericolose;
- migliorare la gestione delle emergenze.

Per la conservazione delle risorse idriche è previsto quanto segue:

- razionalizzazione degli approvvigionamenti idrici e del sistema di distribuzione;
- contenimento dei consumi idrici;
- riduzione delle perdite negli acquedotti e nelle reti di distribuzione civili o industriali;
- recupero e utilizzo delle acque piovane (captazione, drenaggio e raccolta);
- recupero e riutilizzo dei reflui depurati;
- adeguamento e potenziamento delle reti di distribuzione e del sistema di accumulo;
- realizzazione di impianti di potabilizzazione;
- contenimento dei consumi idrici attraverso la riduzione del consumo e riciclo delle acque industriali, sistemi di irrigazione.

Gli interventi per il recupero e la tutela della qualità dei suoli sono:

- bonifica dei siti contaminati;
- riduzione dei quantitativi di rifiuti da smaltire;
- razionalizzazione del sistema di smaltimento dei rifiuti;

- recupero delle aree degradate.

Per la riqualificazione territoriale e infrastrutturale dell'area industriale, infine, si prevedeva:

- la razionalizzazione delle infrastrutture di trasporto (rete stradale e ferroviaria) e dei sistemi di trasporto pubblico;
- l'adeguamento degli impianti portuali;
- il recupero di aree industriali dismesse;
- il recupero e la valorizzazione paesaggistica delle zone di rilevanza naturalistica con interventi mirati a tutelare le aree di rilevanza naturalistica.

5.1.3 Relazioni con il Progetto

Il sito in cui sarà realizzato il Deposito Costiero ricade all'interno dell'area ad elevato rischio di crisi ambientale costituita dal territorio dei Comuni di Augusta, Priolo, Melilli, Siracusa, Floridia e Solarino (si veda la Figura 5.1).

Con riferimento alle indicazioni del Piano di Risanamento si evidenzia che:

- il progetto non prevede consumi significativi di risorse idriche (per le acque antincendio saranno riutilizzate le acque derivanti dal trattamento delle acque meteoriche);
- le aree di impianto saranno tutte pavimentate e saranno predisposte delle aree di contenimento intorno ai serbatoi per evitare il rischio di contaminazione di suoli e delle acque sotterranee;
- l'iniziativa contribuirà a migliorare la competitività del porto di Augusta favorendo lo sviluppo socio-economico, sfruttando il recupero di un'area industriale in stato di abbandono e degrado;
- il Deposito sarà realizzato ed esercito secondo tutti gli standard di sicurezza previsti dalla normativa. Sarà redatto un "rapporto di sicurezza" in conformità alle indicazioni di cui al DPCM del 31 Marzo 1989, integrato con gli ulteriori elementi di cui all'Allegato II al D.Lgs. 238/05 e secondo le specificazioni contenute al punto 5 dell'allegato A al Decreto del Ministro dell'Interno del 2 Agosto 1984.

Il progetto in esame non presenta elementi in contrasto con quanto indicato dal Piano di Risanamento.

5.2 PROVVEDIMENTI PER LA BONIFICA DEL SITO DI INTERESSE NAZIONALE (SIN) DI PRIOLO

5.2.1 Regolamento Recante Criteri, Procedure e Modalità per la Messa in Sicurezza, la Bonifica e il Ripristino Ambientale dei Siti Inquinati (DM No. 471 del 25 Ottobre 1999 e s.m.i.)

Il Decreto Ministeriale 25 Ottobre 1999, No. 471 (pubblicazione su GU No. 293 in data 15 Dicembre 1999, S.O: No.218/L), "Regolamento recante Criteri, Procedure e Modalità per la Messa in Sicurezza, la Bonifica e il Ripristino Ambientale dei Siti Inquinati, ai sensi dell'Articolo 17 del Decreto Legislativo 5 Febbraio 1997, No. 22, e successive modificazioni e integrazioni", stabilisce i criteri, le procedure e le modalità per la messa in sicurezza, la

bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati. Tale regolamento è stato successivamente modificato secondo quanto previsto dal DM No. 127 del 2 Maggio 2005 (pubblicazione in GU No. 159 in data 11 Luglio 2005).

Il regolamento disciplina:

- i limiti di accettabilità della contaminazione dei suoli, delle acque superficiali e delle acque sotterranee in relazione alla specifica destinazione d'uso dei siti;
- le procedure di riferimento per il prelievo e l'analisi dei campioni;
- i criteri generali per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, nonché per la redazione dei relativi progetti;
- i criteri per le operazioni di bonifica di suoli e falde acquifere che facciano ricorso a batteri, a ceppi batterici mutanti, a stimolanti di batteri naturalmente presenti nel suolo;
- il censimento dei siti potenzialmente inquinati, l'anagrafe dei siti da bonificare e gli interventi di bonifica e ripristino ambientale effettuati da parte della pubblica amministrazione;
- i criteri per l'individuazione dei siti inquinati di interesse nazionale.

Le norme del Decreto che disciplinano la competenza e la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza non si applicano qualora la vigilanza ed il controllo sugli impianti produttivi e di gestione dei rifiuti nonché l'adozione delle misure necessarie per prevenire i rischi e limitare le conseguenze di incidenti a tutela dell'ambiente e della salute umana siano disciplinati da disposizioni speciali. In tali casi la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti restano comunque disciplinati dal Decreto.

Gli interventi di bonifica e ripristino ambientale per le aree caratterizzate da inquinamento diffuso sono disciplinati dalla Regione con appositi piani.

In allegato al decreto sono riportati:

- i valori di concentrazione limite accettabili per le sostanze inquinanti presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee, in relazione alla specifica destinazione d'uso del sito, nonché i criteri per la valutazione della qualità delle acque superficiali (Allegato 1);
- le procedure di riferimento per il prelievo e l'analisi dei campioni al fine dell'accertamento del superamento dei valori limite (Allegato 2);
- i criteri con cui effettuare gli interventi di messa in sicurezza d'emergenza, di bonifica, di bonifica con misure di sicurezza, di messa in sicurezza permanente e di ripristino ambientale e le misure di sicurezza (Allegato 3).

5.2.2 Perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale (SIN) di "Priolo"

Il Ministero dell'Ambiente sulla base dei criteri di cui all'Articolo 18, Comma 1, Lettera n, del D.Lgs. 22/97 e successive modificazioni, ha pubblicato l'elenco dei primi siti di interesse Nazionali.

Successivamente la Legge 9 Dicembre 1998, No. 426, recante "Nuovi interventi in campo ambientale" ed in particolare la Lettera c del 4 Comma dell'Art. 1 individua i primi interventi di bonifica di interesse Nazionale.

Il Ministero dell'Ambiente con DM 10 Gennaio 2000 ha perimetrato quali prime aree di interesse nazionale le aree industriali di Gela e di Priolo. Tale procedimento di perimetrazione provvisoria delle aree da bonificare è finalizzato alla caratterizzazione delle stesse, al fine di accertare le effettive condizioni di inquinamento, coinvolgendo gli ambiti territoriali dei Comuni di Gela, Niscemi e Butera (in Provincia di Caltanissetta) e dei Comuni di Priolo Gargallo, di Augusta e di Melilli (in Provincia di Siracusa).

In mancanza di puntuali informazioni sulle condizioni di inquinamento, la cui acquisizione rientra fra le attività da svolgere nella fase di caratterizzazione, il Ministero ha ritenuto di dover fare riferimento alle aree occupate dagli insediamenti industriali, alle aree di discarica ed all'area marina antistante gli stabilimenti, i cui fondali sono stati, presumibilmente, oggetto di inquinamento.

Con Decreto No. 468 del 18 Settembre 2001 è stato definito il programma dettagliato d'intervento per alcuni Siti di Interesse Nazionale, tra cui Priolo. Tale programma (si veda il successivo paragrafo per maggiori dettagli), comprendeva anche una seconda perimetrazione del SIN di Priolo.

Con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 10 Marzo 2006 (pubblicazione su GU No. 113 del 17 Maggio 2006) il perimetro del SIN di Priolo è stato ulteriormente aggiornato. Tale perimetrazione è riportata in Figura 5.2.

5.2.3 Programma Nazionale di Bonifica e Ripristino Ambientale dei Siti Inquinati

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, con Decreto 18 Settembre 2001, No. 468, ha adottato il "Programma Nazionale di Bonifica e Ripristino Ambientale" dei siti inquinati di interesse nazionale. Tale programma è stato successivamente oggetto di revisione secondo quanto previsto dal DM No. 308 del 28 Novembre 2006, (pubblicazione sul GU No. 24 del 30 Gennaio 2007 - S.O. No. 23).

5.2.3.1 Contenuti ed Obiettivi

Il Programma Nazionale di Bonifica provvede alla:

- individuazione degli interventi di interesse nazionale relativi a siti ulteriori rispetto a quelli di cui all'Articolo 1, comma 4, della Legge 9 Dicembre 1998, No. 426 e all'Articolo 114, commi 24 e 25 della Legge 23 Dicembre 2000, No. 388;
- definizione degli interventi prioritari;
- determinazione dei criteri per l'individuazione dei soggetti beneficiari;
- determinazione dei criteri di finanziamento dei singoli interventi e delle modalità di trasferimento delle risorse;
- disciplina delle modalità per il monitoraggio e il controllo sull'attuazione degli interventi;
- determinazione dei presupposti e delle procedure per la revoca dei finanziamenti e per il riutilizzo delle risorse rese comunque disponibili, nel rispetto dell'originaria allocazione regionale delle risorse medesime;
- individuazione delle fonti di finanziamento;
- prima ripartizione delle risorse disponibili per gli interventi prioritari.

In Allegato B al Programma sono riportate le schede descrittive degli interventi di interesse nazionale, tra cui Priolo. Tale scheda descrittiva è riportata nel successivo paragrafo.

5.2.3.2 Scheda Descrittiva del Sito di Interesse Nazionale di Priolo

Nel seguito si presenta la scheda descrittiva del Sito di Interesse Nazionale di Priolo riportata nell'Allegato B del Programma Nazionale di Bonifica.

Comune - Località

Priolo, Melilli, Augusta e Siracusa.

Tipologia dell'intervento

Bonifica e ripristino ambientale di aree industriali ed area marina antistante, bonifica area umida, bonifica discariche.

Perimetrazione.

All'interno del perimetro definito dal Decreto del Ministro dell'Ambiente sono presenti:

- un polo industriale di rilevanti dimensioni, costituito da grandi insediamenti produttivi, prevalentemente raffinerie, stabilimenti petrolchimici e cementerie. Le produzioni in essi attuate sono:
 - prodotti chimici di base;
 - raffinazione di petrolio greggio;
 - ossido di Magnesio,
 - cemento;
- area marina antistante comprensiva delle aree portuali di Siracusa ed Augusta;
- discariche di rifiuti pericolosi;
- stabilimento Eternit di Siracusa;
- area umida (Salina).

L'area perimetrata è ubicata all'interno dei territori dei Comuni di Augusta, Priolo, Melilli, Siracusa, Floridia e Solarino (tutti ricadenti nella Provincia di Siracusa) ed è stata dichiarata "Area di elevato rischio di crisi ambientale" nel Novembre 1990. Con decreto del Presidente della Repubblica 17 Gennaio 1995 è stato approvato il "Piano di Disinquinamento per il Risanamento del Territorio della Provincia di Siracusa - Sicilia Orientale".

Principali Caratteristiche Ambientali.

L'area si estende tra le strutture dei Monti Iblei ad Ovest ed il Mare Ionio ad Est.

I terreni affioranti presentano una permeabilità piuttosto elevata, che rendono la falda freatica in essi ubicata molto vulnerabile. L'analisi ambientale riportata nel citato "Piano di Disinquinamento per il Risanamento del Territorio della Provincia di Siracusa - Sicilia Orientale" già evidenziava, per quanto attiene lo stato dei suoli, la presenza di 22 siti interessati da deposito incontrollato di rifiuti. Risultano inoltre presenti tre discariche autorizzate di rifiuti all'interno dei siti industriali e cinque siti potenzialmente contaminati. Sono inoltre presenti aree adibite all'estrazione non regolamentata di inerti che finiscono

spesso per divenire zone di deposito incontrollato di rifiuti e di progressivo dissesto idrogeologico localizzato.

Per quanto concerne le acque sotterranee, secondo quanto riportato nel piano, si evidenzia un elevato tenore di cloruri, soprattutto nelle aree costiere, riconducibile ad intrusione del cuneo salino conseguente all'abbassamento della falda provocato dall'eccesso di prelievo per scopi industriali ed irrigui. La permeabilità dei terreni superficiali favorisce inoltre fenomeni di inquinamento localizzato della falda soprattutto in corrispondenza delle aree abitate, dei terreni agricoli sottoposti a fertilizzazione e trattamento con pesticidi, degli allevamenti zootecnici.

I corpi idrici superficiali presentano fenomeni di inquinamento di natura organica ed in corrispondenza della foce, dove sono insediati gli stabilimenti industriali, anche di inquinamento da parte di sostanze chimiche.

I principali fenomeni di inquinamento dell'ambiente marino si riscontrano nella rada di Augusta, nel contiguo seno di Priolo e nell'area portuale di Siracusa. Nella rada i principali fenomeni di degrado sono la contaminazione da petrolio, l'inquinamento termico e l'eutrofizzazione. Si evidenzia inoltre una contaminazione dei sedimenti da metalli pesanti e da idrocarburi.

L'area di Siracusa risulta invece caratterizzata da una diffusa condizione di eutrofizzazione riconducibile a recapito di scarichi civili scarsamente o per nulla depurati oltre che da scarichi incontrollati di materiali a base di amianto provenienti dallo stabilimento ex Eternit.

Costi di messa in sicurezza e/o bonifica

Le prime stime, effettuate sulla base dei dati preliminari di estensione e di tipologia di inquinamento, indicano un fabbisogno di larga massima pari a circa 100 miliardi.

Piani di caratterizzazione

È stato presentato dai soggetti titolari dell'intervento il progetto di caratterizzazione delle aree industriali a terra; tale progetto prevede che vengano effettuate le seguenti indagini:

- caratterizzazione terreni (su maglia 100 m x 100 m), mediante analisi chimiche sull'aliquota a granulometria inferiore a 2 mm;
- caratterizzazione della falda superficiale;
- caratterizzazione acque sotterranee (un piezometro ogni dieci stazioni di campionamento dei suoli, in fori di sondaggio che raggiungono il basamento impermeabile della falda freatica).

La scheda in esame evidenzia inoltre che, in data 13 Novembre 2000, sono stati approvati i piani di caratterizzazione delle aziende Agip Petroli, Erg Petroli, Isab Energy, Esso, IAS, Somicem, Condea.

5.2.4 Attività di Caratterizzazione nell'Area di Interesse

Il progetto in esame sarà realizzato su un'area demaniale nella quale sono presenti alcuni impianti e serbatoi realizzati negli anni '70 mai entrati in esercizio.

5.2.5 Relazioni con il Progetto

Durante la fase di cantiere per la realizzazione del Deposito Costiero si prevedono attività di demolizione e di movimento terra. Prima di procedere con le attività, anche in relazione alla presenza del Sito di Interesse Nazionale, si procederà a specifiche indagini volte a definire lo stato di qualità ambientale delle matrici interessate dalla realizzazione del progetto.

Il progetto in esame sarà realizzato secondo quanto previsto dalla normativa nazionale per le attività ricadenti all'interno dei Siti di Interesse Nazionale.

5.3 PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA

Il Piano di Gestione del distretto Idrografico della Sicilia è stato adottato con Deliberazione del Giunta di Governo No. 70 del 18 Marzo 2010.

Con decreto U.Prot DVA-DEC-2010-0000066 del 25 Marzo 2010 il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto con il Presidente della Regione Siciliana hanno espresso parere motivato favorevole alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia con le prescrizioni contenute nel parere No. 430 dell' 11 Febbraio 2010 della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS.

Allo stato attuale il Piano dovrà essere integrato sulla base delle prescrizioni di cui sopra per essere definitivamente approvato.

Nei seguente Paragrafo sono presentati i contenuti e gli obiettivi del Piano adottato nel Marzo 2010 che dovrà essere successivamente approvato.

5.3.1 Contenuti ed Obiettivi del Piano di Gestione del Distretto Idrografico

Il Piano di Gestione del Distretto Idrografico è stato redatto sulla base di quanto previsto della Direttiva 2000/60/CE (Water Framework Directive) del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 Ottobre 2000, in ossequio a quanto disposto all'Art. 1, Comma 3 bis della Legge 13/2009.

Il Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia rappresenta lo strumento tecnico-amministrativo attraverso il quale definire e attuare una strategia per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee, che:

- impedisca un ulteriore deterioramento, protegga e migliori lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;
- agevoli un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- miri alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie;
- assicuri la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e ne impedisca l'aumento;
- contribuisca a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

Il quadro degli obiettivi, appena delineato, si concretizza attraverso il vincolo di raggiungere, entro il 2015, lo stato ambientale buono per tutti i corpi idrici del distretto, e sottendono l'idea che non è sufficiente avere acqua di buona qualità per avere un corpo idrico in "buono stato di qualità". In pratica, oltre ad avere acqua di buona qualità, i corpi idrici devono essere degli ecosistemi di buona qualità e conseguentemente con un buono stato non solo della componente chimico fisica, ma anche di quella biologica ed idromorfologica (come da Direttiva 2000/60/CE).

Il Piano di Gestione si propone di raggiungere i succitati obiettivi attraverso le misure e le azioni, che in estrema sintesi:

- intervengono sulla domanda idrica per promuovere un reale risparmio (civile, agricolo e industriale);
- riducono al minimo le reti di collettamento delle acque meteoriche e le portate sottratte alla circolazione superficiale naturale o incentivano il riutilizzo delle acque usate;
- garantiscono una gestione ottimale degli impianti di depurazione;
- creano zone umide che, in occasione di eventi meteorici intensi, consentano di trattenere una quota delle acque provenienti dal deflusso superficiale delle aree impermeabilizzate e di depurare le acque di prima pioggia;
- riducono l'artificializzazione del reticolo idrografico (anche quello minore);
- aumentano le capacità "tamponate" del territorio (diffusione di siepi, filari, strisce erbacee);
- migliorano la capacità autodepurativa dei corsi d'acqua (rimozione opere idrauliche non indispensabili, rinaturalizzazione, creazione di zone umide in e fuori alveo);
- favoriscono il ricorso a tecniche naturali, come la fitodepurazione, per il trattamento dei piccoli centri e per ottimizzare la funzionalità degli impianti di depurazione.

Nella realtà della Regione Siciliana la programmazione prevista dal Piano di Tutela delle Acque per la realizzazione degli interventi per il miglioramento degli acquiferi superficiali e sotterranei, a livello dei bacini idrografici, coincide con la programmazione degli interventi per il miglioramento del distretto idrografico ed è propedeutico alla redazione del Piano di Gestione del Distretto Idrografico così come recita l'Art 117 e l'Allegato 4 Parte A (Contenuti dei piani di gestione) del D.Lgs 152/06.

In conseguenza di ciò, il presente Piano di Gestione individua, nelle scelte operate dal Piano di Tutela, il proprio quadro di riferimento per le tipologie di misure ed interventi previsti per raggiungere gli obiettivi di qualità e di sostenibilità enunciati in precedenza.

Il Piano di Gestione (di Maggio 2010) è costituito da:

- Relazione Generale di Piano;
- Rapporto Ambientale;
- Elaborati Cartografici;
- Allegati.

5.3.2 Relazioni con il Progetto

Sulla base di quanto riportato nella Relazione del Piano, per quanto riguarda le misure previste per il miglioramento della qualità delle acque a livello di bacino idrografico, si rimanda a quanto riportato dal Piano di Tutela delle Acque esaminato al successivo paragrafo.

5.4 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Siciliana, è stato adottato con Ordinanza No. 637 dal Commissario Delegato per l'Emergenza Bonifiche e la Tutela delle Acque in Sicilia in data 27 Dicembre 2007. Successivamente il PTA è stato approvato dal Commissario Delegato per l'Emergenza Bonifiche e la Tutela delle Acque in Sicilia con Ordinanza No. 333 del 24 Dicembre 2008.

5.4.1 Contenuti ed Obiettivi del PTA

I documenti prodotti nel corso dello svolgimento delle attività previste per la realizzazione del PTA hanno strutture indipendenti e coerenti con i Programmi Operativi che hanno regolato lo svolgimento dei lavori di ciascun Ente coinvolto.

Tali documenti sono stati assemblati secondo la struttura unica e organica presentata di seguito:

- Relazione Generale del Piano: viene descritto lo strumento “Piano di Tutela” in tutti i suoi contenuti e, per ciascuna delle attività svolte, viene descritta la metodologia adottata per il conseguimento dei risultati previsti;
- Piani di Tutela dei Singoli Bacini Idrografici Significativi (41 documenti);
- Piani di Tutela delle Acque Marine Costiere (29 documenti);
- Caratterizzazione e Monitoraggio delle Acque Sotterranee: è stata organizzata in 19 documenti di cui 5 relazioni metodologiche e 14 relazioni descrittive dei bacini idrogeologici significativi e dei corpi idrici sotterranei in essi identificati. Allo studio sul sottoterraneo sono allegati:
 - il documento relativo alla valutazione dell'impatto antropico sui corpi idrici sotterranei,
 - le schede del “D.M. 19 Agosto 2003 “Trasmissione delle informazioni sullo stato di qualità dei corpi idrici e sulla classificazione delle acque”,
 - una relazione sui corpi idrici sotterranei non significativi;
- Sintesi del Piano di Tutela: vengono esposti gli esiti delle attività svolte nel corso della redazione del Piano di Tutela delle Acque. La struttura del documento di sintesi è analoga a quella della Relazione Generale;
- Cartografia allegata:
 - 22 Tavole in scala 1:250,000,
 - 12 Tavole in scala 1:100,000;
- Documenti allegati al Piano (22 documenti).

Lo scopo del Piano di Tutela delle Acque è duplice: da un parte adempiere alle indicazioni del D.Lgs No.152/2006 e s.m.i. e della Direttiva Europea No. 60/2000, costruendo uno strumento di analisi e un percorso di programmazione degli interventi per il miglioramento degli acquiferi superficiali e sotterranei, dall'altra di coinvolgere tutti i soggetti, che hanno conoscenze e consapevolezza delle realtà territoriali, per segnalare aggiornamenti, per proporre contributi, per evidenziare criticità, per proporre soluzioni o percorsi di miglioramento qualitativo e quantitativo dei corpi idrici in Sicilia.

Il Piano di Tutela delle Acque rappresenta lo strumento per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei e degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico; i suoi contenuti sono riassunti dallo stesso D.Lgs No.152/2006.

Gli obiettivi che devono essere perseguiti sono i seguenti:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche con priorità per quelle potabili;
- mantenere la capacità di autodepurazione dei corpi idrici nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Ai sensi del Comma 4, Art. 76 del D.Lgs No.152/2006, con il PTA devono essere adottate le misure atte a conseguire i seguenti obiettivi entro il 22 Dicembre 2015:

- sia mantenuto o raggiunto per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" come definito nell'Allegato 1 alla parte terza;
- sia mantenuto, ove esistente, lo stato di qualità ambientale "elevato";
- siano mantenuti o raggiunti altresì per i corpi idrici a specifica destinazione di cui all'Articolo 79 gli obiettivi di qualità per specifica destinazione di cui all'Allegato 2 alla parte terza.

5.4.2 Relazioni con il Progetto

L'area in esame ricade all'interno sistema individuato dal PTA denominato "*Anapo-Ciane e Bacini minori tra Anapo e Lentini*".

Nelle seguenti figure sono riportati gli stralci relativi a :

- Tavola E.1.5/6 del PTA "Carta dei Bacini Idrografici e dei Corpi Idrici Significativi Superficiali e delle Acque Marino Costiere";
- Tavola A.1.2 "Carta dei Bacini Idrogeologici e dei Corpi Significativi Sotterranei".

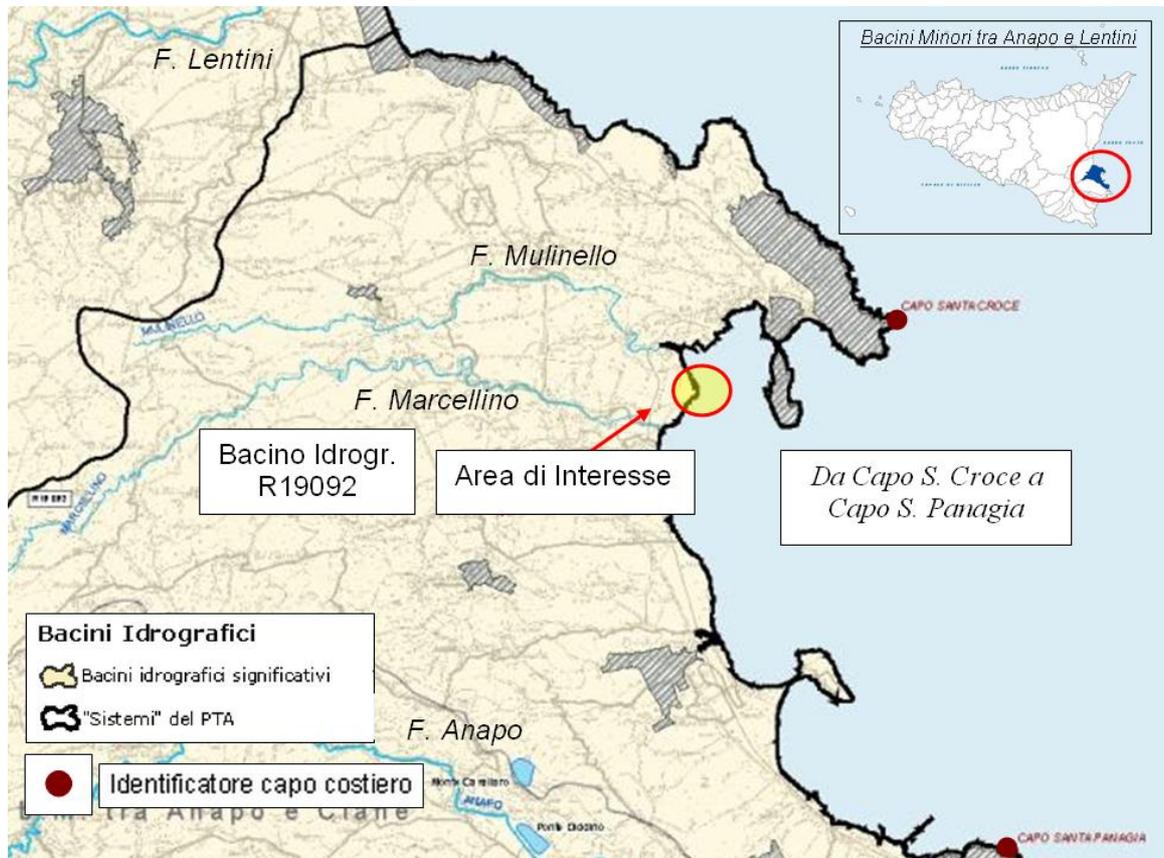


Figura 5.a: PTA – Bacini Idrografici e Acque Marino Costiere

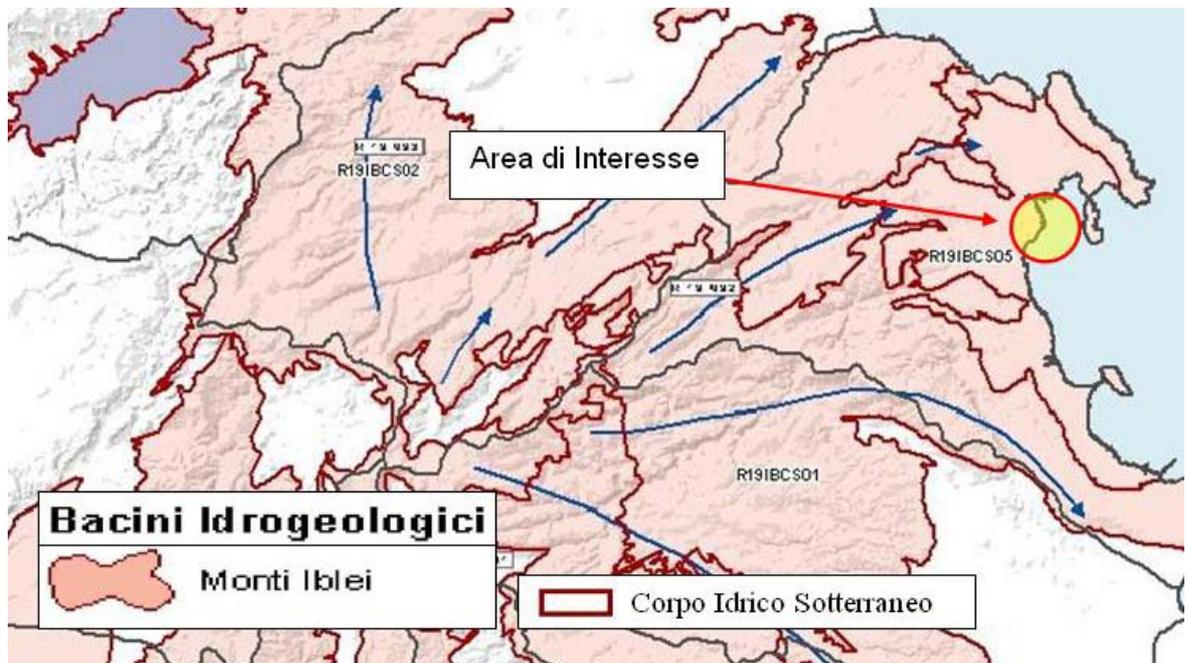


Figura 5.b: PTA – Bacini Idrogeologici e Corpi Idrici Sotterranei

Dall'esame delle precedenti figure è possibile evidenziare che l'area in esame si localizza:

- nel Bacino Idrografico: “Bacini minori tra Anapo e Lentini” (codice R19092) (si veda Figura 5.a)
- nelle Acque Marino Costiere: “Da Capo S.Croce a Capo S.Panagia” (codice R19AC021) (si veda Figura 5.a).
- tra le foci dei corpi idrici superficiali significativi Mulinello (distante circa 1.45 km a Nord) e Marcellino (distante circa 0.8 km a Sud) (si veda la Figura 5.a);
- nel Bacino Idrogeologico: bacino dei “Monti Iblei” (codice R19IB) e Corpo Idrico Sotterraneo “Piana di Augusta-Priolo” (codice R19IBCS05) (si veda Figura 5.b).

Nelle seguenti figure si riportano gli aggiornamenti delle PTA contenuti nel Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia per quanto concerne:

- Aree Sensibili, ossia a le aree “aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento” individuate in accordo con l'Art. 91 dall'Allegato 6 Parte III del D.Lgs 152/06. La figura fa riferimento alla Tavola D2 “Carta delle Aree sensibili” del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia (aggiornamento Marzo 2010);
- Zone Vulnerabili da Nitrati di Origine Agricola, individuate come predisposto dall'Allegato 7 del D.Lgs 152/06. Lo stralcio fa riferimento alla Tavola D2 “Carta della Vulnerabilità ai Nitrati” del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia (aggiornamento Marzo 2010).

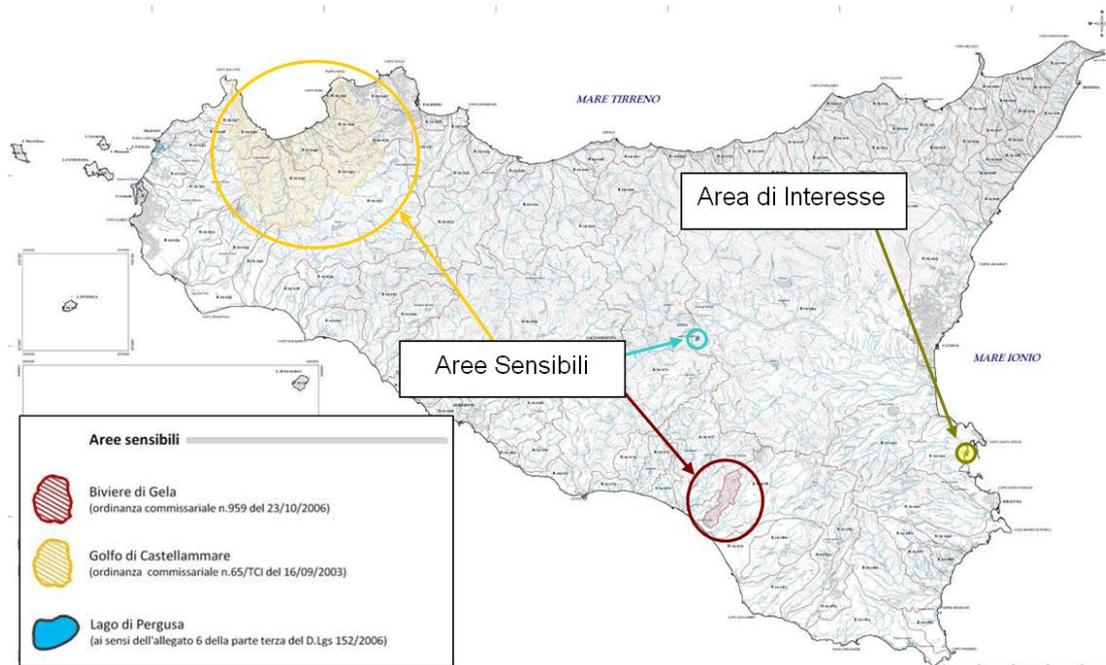


Figura 5.c: Aree Sensibili

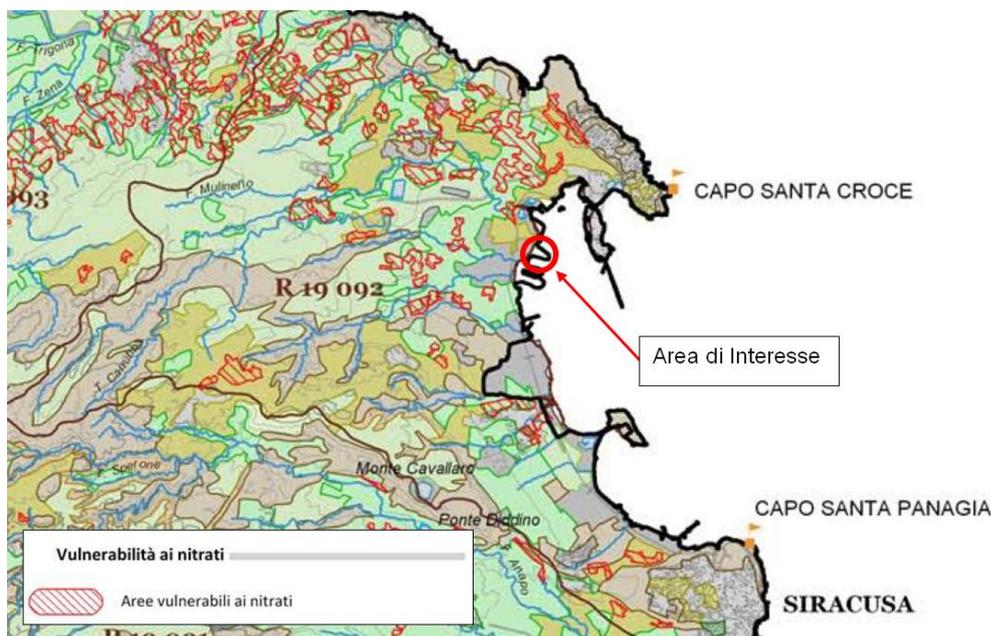


Figura 5.d: Zone Vulnerabili ai Nitrati

Dall'analisi delle precedenti figure si evince che l'area in esame risulta esterna sia alle aree sensibili sia alle Zone Vulnerabili ai Nitrati.

Per quanto riguarda i principali interventi per il miglioramento dei bacini idrografici in Comune di Augusta il PTA segnala:

- completamento reti fognarie;
- ripristino/sostituzione delle opere elettromeccaniche dell'impianto di depurazione di contrada Punta Cugno;
- progettazione e realizzazione di M.I.S.E. (messa in sicurezza di emergenza) nell'area ex-Eternit, rada di Augusta, Penisola Magnisi, Porto Grande di Siracusa e Discariche pubbliche (APQ2004-2005-Progetto di risanamento delle aree contaminate finalizzate allo sviluppo sostenibile nel sito di interesse nazionale di Priolo);
- interventi di bonifica e di M.I.S.E. di sedimenti nella Rada di Augusta (II Atto integrativo 7/4/06 /APQ Progetto di risanamento delle aree contaminate finalizzate allo sviluppo sostenibile nel sito di interesse nazionale di Priolo);
- interventi di riqualificazione, ripristino e recupero nel Porto Grande di Siracusa (II Atto integrativo 7/4/06 /APQ Progetto di risanamento delle aree contaminate finalizzate allo sviluppo sostenibile nel sito di interesse nazionale di Priolo);
- caratterizzazione M.I.S.E. nel tratto compreso tra la diga foranea e il Porto di Siracusa (II Atto integrativo 7/4/06 /APQ Progetto di risanamento delle aree contaminate finalizzate allo sviluppo sostenibile nel sito di interesse nazionale di Priolo).

Per quanto riguarda il progetto in esame si evidenzia che le aree di Deposito saranno impermeabilizzate e i serbatoi saranno dotati di bacini di contenimento per evitare potenziali contaminazioni delle acque superficiali e sotterranee.

Le acque meteoriche ricadenti sul deposito verranno convogliate ed inviate a trattamento.

In fase di esercizio sarà realizzato un monitoraggio delle acque sotterranee attraverso due piezometri posizionati nell' area di Deposito.

Secondo quanto sopra riportato **il progetto in esame non presenta elementi in contrasto con il Piano di Tutela delle Acque.**

5.5 PIANO REGIONALE DI COORDINAMENTO PER LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

Il Piano Regionale di Coordinamento per la Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Siciliana, è stato approvato con Decreto Assessoriale (D.A.) 176/GAB del 9 Agosto 2007. Ad integrazione di tale documento sono succeduti:

- approvazione dell'“Inventario Regionale delle Emissioni in Aria Ambiente” e dalla “Valutazione della Qualità dell'aria e Zonizzazione del Territorio” con D.A. 94/GAB del 24 Luglio 2008;
- approvazione dell'allegato tecnico “Adempimenti attuativi del Decreto Legislativo 3 Agosto 2007, No. 152 (attuazione della direttiva 2004/107/CE concernente l'Arsenico, il Cadmio, il Mercurio, il Nichel e gli Idrocarburi Policiclici Aromatici nell'aria ambiente) – Valutazione Preliminare e Zonizzazione Preliminare” con D.A. No. 168/GAB del 18 Settembre 2009;
- approvazione dell'allegato tecnico “Adempimenti attuativi del Decreto Legislativo 21 Maggio 2004, No. 183 (attuazione della direttiva 2002/3/CE relativa all'Ozono nell'aria) - Valutazione Preliminare e Zonizzazione Preliminare” con D.A. No. 169/GAB del 18 Settembre 2009;
- D.A. No. 19/GAB del 11 Marzo 2010 che modifica l'Art. 2 del D.A. No. 176/GAB del 9 Agosto 2007. Tale decreto introduce nuovi valori limite massimi di emissione per le polveri totali (PTS) nelle “Aree ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale” e nelle “Altre Aree” con riferimento agli impianti disciplinati dal Paragrafo 5, Parte II, Allegato I, alla Parte V del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

5.5.1 Contenuti ed Obiettivi del Piano

Il Piano Regionale di Coordinamento per la Tutela della Qualità dell'Aria Ambiente costituisce uno strumento organico di programmazione, coordinamento e controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente nel territorio della regione. Il Piano in esame prevede tutte le iniziative necessarie per dare rapidamente seguito agli adempimenti previsti dalle norme UE e nazionali, soprattutto per quanto riguarda i piani d'azione ed programmi di cui agli Articoli 7, 8 e 9 del D. Lgs 351/99.

Gli obiettivi del Piano possono essere così definiti:

- pervenire ad una classificazione del territorio regionale in funzione delle caratteristiche territoriali, della distribuzione ed entità delle sorgenti di emissione e dei dati acquisiti dalle reti di monitoraggio presenti nel territorio regionale;
- conseguire, per l'intero territorio regionale, il rispetto dei limiti di qualità dell'aria stabiliti dalle normative italiane ed europee entro i termini temporali previsti;

- perseguire un miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra i diversi settori ambientali;
- mantenere nel tempo una buona qualità dell'aria ambiente mediante:
 - la diminuzione delle concentrazioni in aria degli inquinanti negli ambiti territoriali regionali dove si registrano valori di qualità dell'aria prossimi ai limiti normativi,
 - la prevenzione dell'aumento indiscriminato dell'inquinamento atmosferico negli ambiti territoriali regionali dove i valori di inquinamento sono al di sotto dei limiti;
- concorrere al raggiungimento degli impegni di riduzione delle emissioni sottoscritti dall'Italia in accordi internazionali, con particolare riferimento all'attuazione del protocollo di Kyoto;
- riorganizzare la rete di monitoraggio della qualità dell'aria ed implementare un sistema informativo territoriale per una più razionale gestione dei dati;
- favorire la partecipazione e il coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico.

La valutazione del Piano su tutto il territorio regionale è stata effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una metodologia innovativa che, sulla base di elaborazioni modellistiche, porta ad una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione.

La classificazione del territorio regionale, presentata nell'aggiornamento del Piano del Luglio 2008, è stata effettuata sulla base di:

- misure in continuo provenienti dalle reti di rilevamento della qualità dell'aria;
- campagne di misura effettuate con mezzi mobili;
- modellistica atmosferica.

Relativamente alla caratterizzazione del territorio regionale in riferimento agli inquinanti:

- ossidi di zolfo (SO₂);
- ossidi di azoto (NO₂);
- particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron (PM₁₀);
- monossido di carbonio (CO);

si è giunti alla definizione di:

- zone di risanamento: ossia le zone includenti:
 - i comuni in risanamento ovvero i comuni cui appartengono le centraline, le postazioni di rilevamento o le maglie del modello in cui i livelli delle concentrazioni di uno o più degli inquinanti trattati superano i valori limite imposti dal D.M. 60/02, aumentati ove pertinente dai margini di tolleranza,
 - i comuni in osservazione ovvero i comuni cui appartengono le centraline, le postazioni di rilevamento o le maglie del modello in cui i livelli delle concentrazioni di uno o più degli inquinanti analizzati sono comprese tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
- zona di mantenimento: ossia la zona in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati.

In tutte le zone individuate, le azioni di risanamento del Piano sono organizzate secondo due livelli di intervento:

- misure di contenimento dell'inquinamento atmosferico: propedeutiche alla definizione dei piani applicativi;
- azioni di intervento: che prospettino una gamma di provvedimenti da specificare all'interno di piani applicativi precedentemente concordati.

All'interno del documento in esame è presentata una rassegna delle misure utili al contenimento degli inquinanti atmosferici presenti nel territorio siciliano riferibili alla normativa in materia (D.Lgs 351/99 e D.M. 60/02).

Successivamente il Piano è stato aggiornato e sulla base dei risultati della valutazione preliminare, il territorio regionale, relativamente IPA (idrocarburi policiclici aromatici) e metalli pesanti, è stato suddiviso in due tipologie di "Zona":

- Zona A, definita ai sensi dell'Art. 4, Comma 2, del D. Lgs. 3 Agosto 2007, No. 152;
- Zona B, che comprende il restante territorio.

Per quanto riguarda le Aree A il piano specifica che queste, per favorire una corretta lettura delle attività regionali di pianificazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente, sono state definite con un approccio metodologico analogo a quello adottato per gli inquinanti normati dal D.M. 2 Aprile 2002, No. 60, rispettando l'estensione territoriale delle zone di risanamento individuate dal D.A. 24 Luglio 2008, No. 94/GAB.

In ultima analisi il Piano ha definito la zonizzazione del territorio comunale per quanto concerne l'Ozono. Sulla base della valutazione preliminare il territorio regionale siciliano è stato suddiviso in tre tipologie di zona:

- Zona A (caratterizzata da situazioni di criticità per l'inquinante Ozono registrate negli ultimi anni, con valori superiori ai valori bersaglio per la protezione della salute); Zona B (area in cui i livelli di Ozono sono inferiori ai valori bersaglio per la protezione della salute ma superiori agli obiettivi a lungo termine);
- Zona C (il restante territorio regionale).

Per favorire le attività regionali di pianificazione e di gestione della qualità dell'aria, in linea con la zonizzazione adottata per gli inquinanti normati dal D.M. 60/2002, le Zone A e B relative all'Ozono sono state definite rispettando l'estensione territoriale delle zone di risanamento individuate dal D.A. 24 Luglio 2008, No. 94. Lo status di "zona di risanamento" è stato pertanto esteso all'ozono per le aree nelle quali sono stati registrati superamenti del valore bersaglio per tale inquinante. Sulla base di dati recenti, che dovranno essere confermati negli anni seguenti, sono state definite a titolo precauzionale anche aree a cui si attribuisce la Zona B, nelle quali i livelli di ozono risultano inferiori ai valori bersaglio per la protezione della salute, ma superiori agli obiettivi a lungo termine.

5.5.2 Relazioni con il Progetto

Nella seguente figura, estratta dal documento di aggiornamento del piano del Luglio 2008 "Valutazione della Qualità dell'Aria e Zonizzazione del Territorio", si riporta la zonizzazione del territorio regionale ai fini del mantenimento e risanamento della qualità dell'aria.

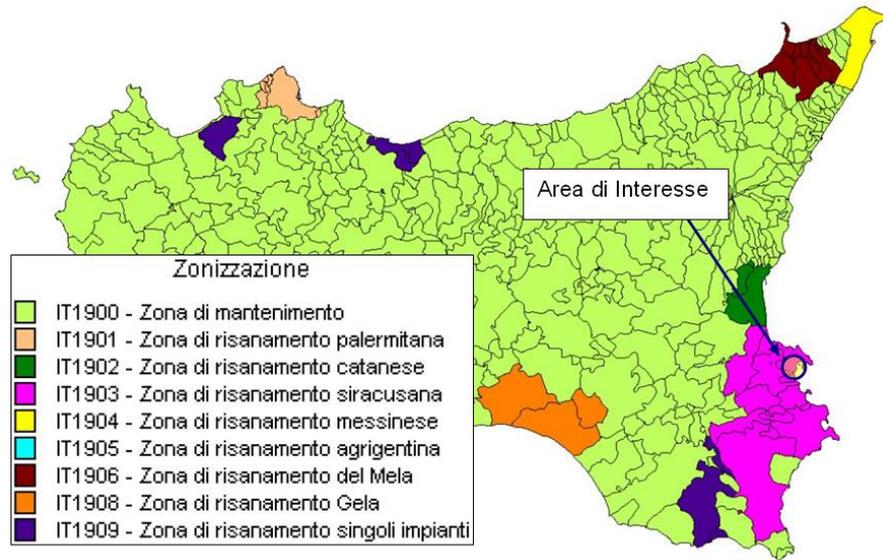


Figura 5.e: Piano Regionale di Coordinamento per la Tutela della Qualità dell’Aria, Zonizzazione del Territorio Regionale

Dall’analisi della precedente figura si evince che il Comune di Augusta nel quale sono ubicate le opere progetto ricade all’interno della “Zona di Risanamento Siracusana”.

Nella seguente figura si riporta la zonizzazione relativa agli IPA (Idrocarburi Policiclici Aromatici) e metalli pesanti, riportata nel documento di aggiornamento al Piano (Luglio 2009) “Adempimenti attuativi del Decreto Legislativo 3 Agosto 2007, No. 152 (attuazione della direttiva 2004/107/CE concernente l’arsenico, il cadmio, il mercurio, il nichel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell’aria ambiente) – Valutazione Preliminare e Zonizzazione Preliminare”.

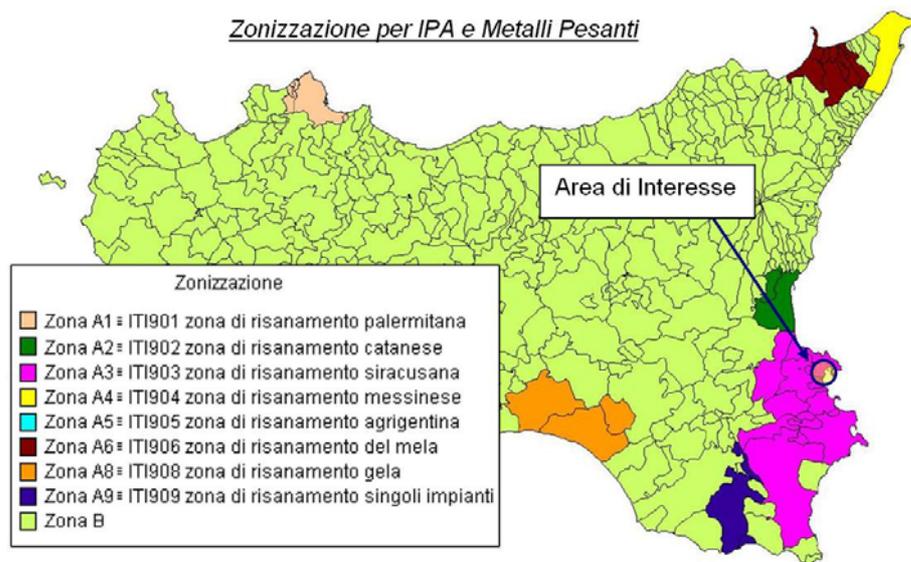


Figura 5.f: Piano Regionale di Coordinamento per la Tutela della Qualità dell’Aria, Zonizzazione del Territorio Regionale Relativa a IPA e Metalli Pesanti

Dalla precedente figura è possibile osservare che il territorio in esame è localizzato all'interno della Zona A3 - IT1903 Zona di Risanamento Siracusana”.

Nella seguente figura è riportata la zonizzazione relativa all'Ozono riportata nell'allegato tecnico al Piano (Luglio 2009) “Adempimenti attuativi del Decreto Legislativo 21 Maggio 2004, No. 183 (attuazione della direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria) - Valutazione Preliminare e Zonizzazione Preliminare”.

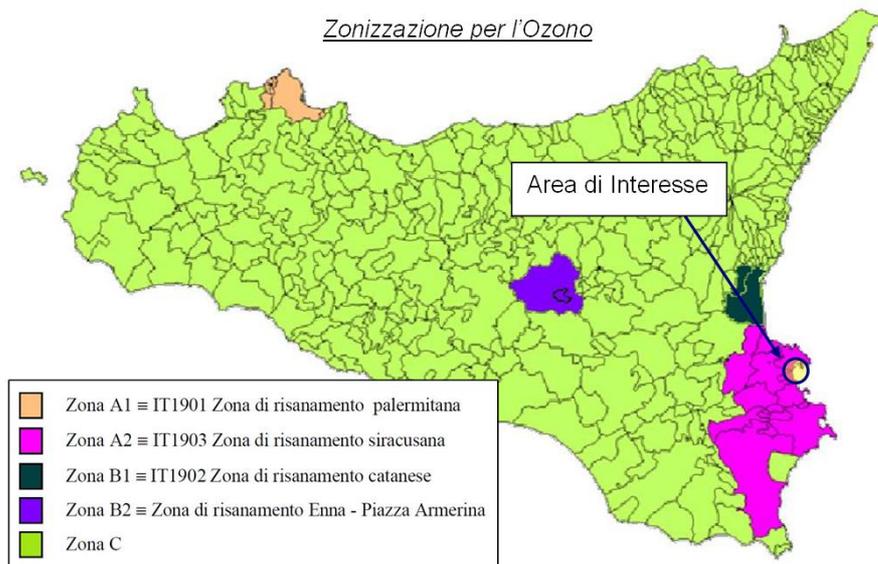


Figura 5.g: Piano Regionale di Coordinamento per la Tutela della Qualità dell'Aria, Zonizzazione del Territorio Regionale Relativa all'Ozono

La precedente figura evidenzia che il territorio in esame ricade all'interno della Zona A2 - IT1903 Zona di Risanamento Siracusana”.

Le azioni del Piano relative al contesto in esame riportano misure di carattere generale valevoli per tutti gli inquinanti tra le quali:

- verifica del buon funzionamento degli impianti di riscaldamento e di combustione in genere;
- incentivazione all'uso del metano per gli impianti di riscaldamento e per i grandi impianti di combustione industriale;
- incentivazione alla certificazione ambientale (EMAS, ISO 14000) di imprese, enti e comunità di cittadini con particolare riguardo alle aree a rischio di inquinamento atmosferico.

Per quanto riguarda IPA e metalli pesanti il Piano specifica che il Dipartimento Regionale al Territorio e Ambiente metterà a punto un programma di misure finalizzate al contenimento dei fenomeni di inquinamento che, come prescrive la normativa, “non comportano costi sproporzionati” e sono necessarie a “perseguire il raggiungimento del valore obiettivo entro il 31 Dicembre 2012”, dando priorità agli interventi sulle principali fonti di emissione.

In conformità con quanto previsto dall'Art. 3 del D.Lgs 3 Agosto 2007, No. 152, il Dipartimento Regionale al Territorio e Ambiente dovrà inoltre elaborare specifici piani e programmi per il contrasto dell'inquinamento da IPA nelle aree urbane elencate nel D.M. 25

Novembre 1994 (Catania, Messina, Palermo e Siracusa), con gli interventi da attivare in caso di “rischio” di superamento (Piani d’Azione ex Art. 7 del D. Lgs. 4 Agosto 1999, No. 351) o di “effettivo” superamento” (piani e programmi ex D.M. 1 Ottobre 2002, No. 261) dell’obiettivo di qualità individuato nell’Allegato 1 al D. Lgs. 3 Agosto 2007, No. 152, così come sostituito dall’Art. 1, Comma 6, del D.Lgs. 26 Giugno 2008, No. 120.

Per quanto concerne l’Ozono la Regione Siciliana sta mettendo a punto la programmazione di ulteriori misure, in aggiunta a quelle già adottate, finalizzate al contenimento dell’Ozono che, come prescrive la normativa, siano “efficaci dal punto di vista dei costi, purché proporzionate”, con riferimento in particolare ai suoi precursori. Al fine di ridurre le concentrazioni complessive di ozono troposferico, e considerata la natura secondaria di tale inquinante, saranno infatti attuati sul territorio regionale una serie di interventi finalizzati al contenimento delle emissioni dei precursori, dovute principalmente al traffico, alle attività industriali ed al riscaldamento domestico. Tali iniziative saranno inserite nel contesto del pacchetto complessivo di misure di contrasto e prevenzione dell’inquinamento atmosferico e di tutela della qualità dell’aria (come stabilito dall’Art. 3, Comma 5, del D.Lgs. 21 Maggio 2004, No. 183) in linea con quanto previsto dal Piano Regionale di Coordinamento per la Tutela della Qualità Dell’Aria.

Il Deposito in progetto tratterà derivati del petrolio costituiti prevalentemente da oli combustibili (Categoria C) caratterizzati da emissioni di Composti Organici Volatili (COV) molto limitate rispetto alle benzine. Per la quantificazione precisa delle emissioni diffuse dei serbatoi si rimanda a quanto riportato al Paragrafo 9.1 del Quadro di Riferimento Progettuale del presente SIA.

Per quanto concerne le emissioni delle caldaie a servizio del Deposito, si evidenzia che l’utilizzo di gas metano permetterà una limitazione delle emissioni in atmosfera di ossidi di Azoto, in rapporto ad altri combustibili fossili maggiormente impattanti (gasolio, carbone, etc.) in linea con quanto previsto dalle azioni del Piano stesso.

Il Deposito sarà localizzato in un’area industriale e le sue emissioni interessano soprattutto le aree limitrofe all’impianto. In fase di esercizio la rete di monitoraggio esistente (Rete CIPA “Consorzio industriale per la Protezione dell’Ambiente”) provvederà a monitorare la qualità dell’aria in tutte le aree circostanti.

Secondo quanto sopra riportato il progetto in esame è compatibile con le indicazioni del Piano Regionale di Coordinamento per la Tutela della Qualità dell’Aria.

6 PIANIFICAZIONE DI BACINO E VINCOLO IDROGEOLOGICO

Nel presente Capitolo sono analizzati i contenuti relativamente a:

- Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) (Paragrafo 6.1);
- Aree a Vincolo Idrogeologico (Paragrafo 6.2).

6.1 PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI), redatto ai sensi dell'Art. 17, Comma 6 ter, della Legge 183/89 e dell'Art. 1, Comma 1, del DL 180/98 e s.m.i., ha valore di Piano Territoriale di Settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio siciliano.

Il riferimento territoriale del PAI in oggetto la Regione Sicilia è stata assimilata ad un unico bacino di rilievo regionale. La Sicilia, estesa complessivamente 25,707 km², è stata suddivisa in 102 bacini idrografici e aree territoriali intermedie, oltre alle isole minori.

Per ogni bacino idrografico è stato realizzato un piano stralcio. I piani sono pubblicati singolarmente, nel caso dei bacini idrografici di maggiore estensione e le isole minori, o raggruppati nel caso dei bacini idrografici meno estesi e delle aree territoriali intermedie.

Nel caso in esame l'area di interesse per il progetto ricade all'interno delle aree di competenza del PAI "Area territoriale tra il Bacino del Fiume San Leonardo e il Bacino del fiume Anapo (092)" approvato con Decreto Presidenziale del 28 Febbraio 2006 (pubblicazione su G.U.R.S. No. 21 del 21 Aprile 2006).

6.1.1 Contenuti ed Obiettivi

Il PAI ha un fine prevalentemente applicativo e prevede l'acquisizione e l'elaborazione di una grandissima quantità di dati e di informazioni che, per la prima volta, vengono uniformate a scala regionale.

Le finalità applicative del PAI hanno inoltre un duplice aspetto: se da un lato le aree idrogeologicamente pericolose sono sottoposte a norme specifiche per evitare il peggioramento delle condizioni di rischio, dall'altro si fornisce la trama necessaria sulla quale imbastire la programmazione delle modalità d'intervento più idonee alla messa in sicurezza di tali aree e la quantificazione del fabbisogno economico necessario per l'esecuzione degli interventi.

Per raggiungere concretamente gli obiettivi di mitigazione del rischio idrogeologico, oltre a quelli connessi di tutela del territorio e di difesa del suolo, è indispensabile che il PAI sia considerato come soggetto di riferimento e promuova attività di coordinamento tra i vari livelli di governo nella gestione del territorio.

L'obiettivo che ci si prefigge con il PAI è quindi quello di predisporre una serie di azioni ed interventi finalizzati ad attenuare il dissesto idrogeologico, contenendo l'evoluzione naturale dei fenomeni entro margini tali da poter garantire lo sviluppo della società.

Il progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico è articolato come segue:

- relazione generale;

- relazioni descrittive di ogni bacino idrografico, articolate in:
 - ambiente fisico,
 - analisi del rischio geomorfologico,
 - piano degli interventi per la mitigazione del rischio geomorfologico,
 - analisi del rischio idraulico,
 - piano degli interventi per la mitigazione del rischio idraulico,
 - cartografia allegata ove sono rappresentati i tematismi fondamentali del Piano: dissesti pericolosità e rischio geomorfologico, pericolosità idraulica per fenomeni di esondazione, rischio idraulico in scala 1:10,000 oltre a uso suolo e litologia in scala 1:50,000. Oltre al tali perimetrazioni sono stati identificati, all'interno delle carte di pericolosità e rischio i “siti di attenzione”, ossia quelle aree su cui approfondire il livello di conoscenza delle condizioni geomorfologiche e/o idrauliche in relazione alla potenziale pericolosità e rischio e su cui comunque gli eventuali interventi dovranno essere preceduti da adeguate approfondite indagini.

Nel territorio indagato dal PAI relativo sono presenti alcune zone di censura militare. Tali zone non sono state studiate e pertanto sono escluse dall'individuazione di potenziali aree a rischio.

6.1.2 Relazioni con il Progetto

Come precedentemente anticipato l'area di interesse per il progetto ricade all'interno delle aree di competenza del PAI “Area territoriale tra il Bacino del Fiume San Leonardo e il Bacino del fiume Anapo (092)”

Nella seguente figura si riporta uno stralcio della “Carta della Pericolosità Idraulica per Fenomeni di Esondazione – No.9” (CTR - 641150).

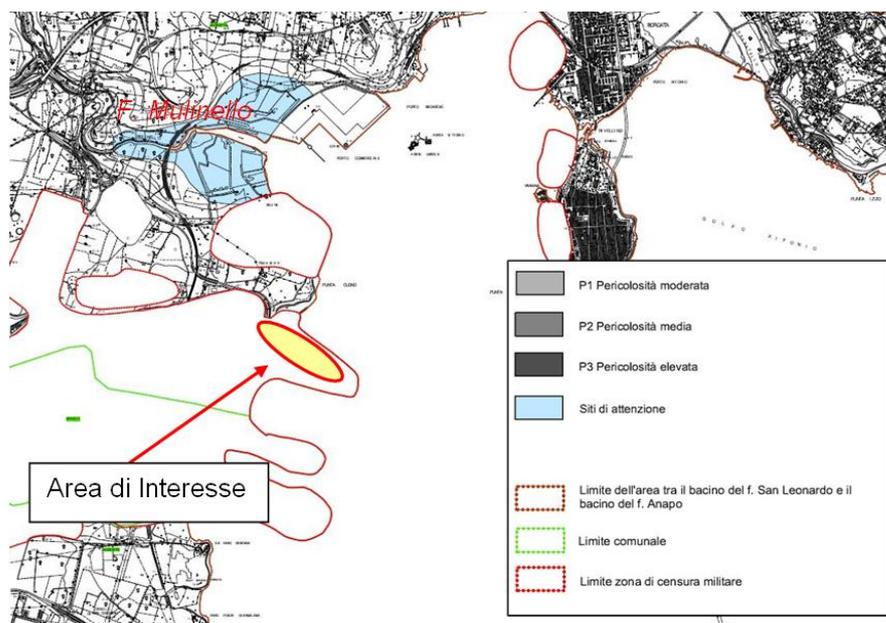


Figura 6.a: PAI - Pericolosità Idraulica per Fenomeni di Esondazione

Dall'analisi della precedente figura è possibile notare che l'area interessata dal progetto ricade all'interno di "aree di censura militare" non indagate all'interno del PAI. Si evidenzia inoltre che, tra le aree individuate e normate dal PAI, la più prossima all'area di progetto è costituita da un "Sito di Attenzione" (area non normata sulla quale approfondire il livello di conoscenza) distante circa 1 km in direzione Nord e perimetrato in corrispondenza del tratto terminale del Fiume Mulinello.

In riferimento al progetto in esame si evidenzia che l'area nella quale sarà realizzato il Deposito è costituita da una colmata pianeggiante all'interno del Porto di Augusta.

Sulla base di quanto precedentemente esposto non si prevedono particolari criticità dal punto di vista geomorfologico ed idraulico.

6.2 AREE SOGGETTE A VINCOLO IDROGEOLOGICO (REGIO DECRETO LEGGE NO. 3267 DEL 30 DICEMBRE 1923)

6.2.1 Disposizioni del Vincolo Idrogeologico

Ai sensi del R.D.L. No. 3267 del 30 Dicembre 1923 sono sottoposti a vincolo idrogeologico i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.

Il Vincolo, in generale, non preclude la possibilità di intervenire sul territorio. Le autorizzazioni non vengono rilasciate quando esistono situazioni di dissesto reale, se non per la bonifica del dissesto stesso o quando l'intervento richiesto può produrre i danni di cui all'art. 1 del RDL 3267/23.

A livello regionale le aree su cui grava il Vincolo Idrogeologico sono normate dalla LR No. 16 del 6 Aprile 1996 "Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione" (pubblicazione nella G.U.R.S. No. 17 dell'11 Aprile 1996) successivamente modificata dalla LR No. 14 del 14 Aprile 2006 (pubblicazione della G.U.R.S. No. 21 del 21 Aprile 2006, S.O.)

6.2.2 Relazioni con il Progetto

Nelle seguente figura è riportato uno stralcio relativo alla "Carta dei Terreni Sottoposti a Vincolo Idrogeologico - Sicilia Sud Orientale" No. 6d estratta dal Piano Forestale Regionale.



Figura 6.b: Aree Soggette a Vincolo Idrogeologico

Dall'esame della precedente figura è possibile evidenziare che l'area di interesse per il progetto non ricade all'interno di territori soggetti a Vincolo Idrogeologico.

In considerazione di quanto sopra riportato non si rilevano interferenze tra il progetto e le aree sottoposte a vincolo.

7 AREE NATURALI SOGGETTE A TUTELA

7.1 SISTEMA DELLE AREE PROTETTE

7.1.1 Classificazione delle aree Naturali Protette

La Legge 394/91 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l'elenco ufficiale delle aree protette, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti dal Comitato Nazionale per le Aree Protette.

Il sistema delle aree naturali protette è classificato come segue:

- Parchi Nazionali, costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future;
- Parchi Naturali Regionali e Interregionali, costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali;
- Riserve Naturali, costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati;
- Zone Umide di Interesse Internazionale, costituite da aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d'acqua, permanenti o transitorie comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c'è bassa marea, non superi i sei metri che, per le loro caratteristiche, possono essere considerate di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar;
- Altre Aree Naturali Protette, aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani, ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti;
- Aree di Reperimento Terrestri e Marine indicate dalle Leggi 394/91 e 979/82, che costituiscono aree la cui conservazione attraverso l'istituzione di aree protette è considerata prioritaria.

7.1.2 Relazioni con il Progetto

In Figura 7.1 sono riportate le Aree Naturali Protette presenti nell'area di interesse.

Dall'esame della Figura 7.1 si evince che l'area in esame non interessa alcuna Area Naturale Protetta. Le aree Naturali Protette più prossime all'area a progetto sono rappresentate da:

- Riserva Integrale Complesso Speleologico Villasmundo – S. Alfio localizzata a circa 7.2 km in direzione Ovest;
- Riserva Naturale Orientata Saline di Priolo, localizzata a circa 7.2 km in direzione Sud.

Il progetto non interessa direttamente alcuna Area Naturale Protetta. I siti più prossimi sono ubicati ad oltre 7 km di distanza.

7.2 RETE NATURA 2000

7.2.1 Normativa Comunitaria e Nazionale

La Direttiva 2009/147/CE (ex 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, anche denominata Direttiva "Uccelli") designa le Zone di Protezione Speciale (ZPS), costituite da territori idonei per estensione e/o localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'Allegato I della direttiva citata

La Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (anche denominata Direttiva "Habitat") ha designato i siti di importanza comunitaria e le zone speciali di conservazione, con la seguente definizione:

- Sito di Importanza Comunitaria (SIC): un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato I o una specie di cui all'allegato II della direttiva in uno stato di conservazione soddisfacente e che può inoltre contribuire in modo significativo alla coerenza della Rete Natura 2000 (si tratta della rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione istituita ai sensi dell'Art. 3 della direttiva), e/o che contribuisce in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno dell'area di ripartizione naturale di tali specie, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione;
- Zona Speciale di Conservazione (ZSC): un sito di importanza comunitaria designato dagli Stati membri mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato.

Gli ambiti territoriali designati come SIC, che al termine dell'iter istitutivo diverranno ZSC, e come ZPS costituiscono **la rete ecologica Natura 2000**, formata da ambiti territoriali in cui si trovano tipi di habitat e habitat di specie di interesse comunitario. I dispositivi normativi nazionali in materia sono riportati in sintesi nella seguente tabella.

Tabella 7.1: Rete Natura 2000 – Riferimenti Normativa Nazionale

Norma	Oggetto
DM 14 Marzo 2011	Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.
DM 2 Agosto 2010	Terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.
DM 19 Giugno 2009	Aggiornamento dell'elenco delle Zone a Protezione Speciale classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE
DM 22 Gennaio 2009	Modifica del Decreto 17 Ottobre 2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).
DM 17 Ottobre 2007	Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)
DPR 12 Marzo 2003, No. 120	Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 8 Settembre 1997 n. 357, concernente attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
Legge 3 Ottobre 2002, No. 221	Integrazioni alla Legge 11 Febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE
DM 3 Settembre 2002	Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000
DM 3 aprile 2000	Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciali, individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE
DM 20 gennaio 1999	Modificazioni degli allegati A e B del DPR 8 Settembre 1997, No. 357, in attuazione della Direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva 92/43/CEE (Riporta gli elenchi di habitat e specie aggiornati dopo l'accesso nell'Unione di alcuni nuovi Stati)
DPR 8 Settembre 1997, No. 357	Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
Legge 11 Febbraio 1992, No. 157	Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio

7.2.2 Normativa Regionale

Per quanto riguarda la normativa regionale si riportano di seguito i principali atti normativi in materia:

- D.A. del 18 Dicembre 2007 “Modifica del Decreto 22 Ottobre 2007, concernente disposizioni in materia di Valutazione di Incidenza attuative dell'Articolo 1 della LR 8 Maggio 2007, No. 13.” (G.U.R.S. No. 4 del 25 Gennaio 2008);
- D.A. del 22 Ottobre 2007 “Disposizioni in materia di Valutazione di Incidenza attuative dell'Articolo 1 della lr 8 maggio 2007, No. 13” (G.U.R.S. No. 58 del 14 Dicembre 2007);
- D.A. del 22 Ottobre 2007 “Disposizioni relative alle misure di conservazione delle Zone di Protezione Speciale e delle Zone Speciali di Conservazione.” (G.U.R.S. No. 56 del 30 Novembre 2007);

- D.A. del 12 Marzo 2007, No. 45. “Nuova delimitazione ed estensione di alcune zone di protezione speciale”, (G.U.R.S. No. 23 del 18 Maggio 2007);
- LR 8 Maggio 2007, No 13 “Disposizioni in favore dell'esercizio di attività economiche in Siti di importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale. Norme in materia di edilizia popolare e cooperativa. Interventi nel settore del turismo. Modifiche alla Legge Regionale No. 10 del 2007.” (G.U.R.S. No. 22 del 11 Maggio 2007);
- D.A. del 30 Marzo 2007 “Prime disposizioni d'urgenza relative alle modalità di svolgimento della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'Art. 5, Comma 5, del D.P.R. 8 Settembre 1997, No. 357 e s.m.i.” (G.U.R.S. No. 20 del 27 Aprile 2007);
- D.A. 05 Maggio 2006 “Approvazione delle cartografie delle aree di interesse naturalistico SIC e ZPS e delle schede aggiornate dei siti Natura 2000 ricadenti nel territorio della Regione”. (G.U.R.S. No. 35 del 21 Luglio 2006);
- D.A. 21 Febbraio 2005 “Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale ricadenti nel territorio della Regione, individuati ai sensi delle direttive No. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.” (G.U.R.S. No. 42 del 7 Ottobre 2005);
- Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciali, individuati ai sensi delle direttive n. 92/43/CEE e n. 79/409/CEE. (G.U.R.S. No. 31 del 22 Luglio 2005);
- Circolare 23 Gennaio 2004 “D.P.R. No. 357/97 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva No 92/43/C.E.E. relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" - Art. 5 – Valutazione dell'incidenza - Commi 1 e 2.” (G.U.R.S. No. 10 del 5 Marzo 2004);
- elenco aggiornato dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciali, individuati ai sensi delle direttive No. 92/43/CEE e No. 79/409/CEE. (G.U.R.S. No. 8 del 20 Febbraio 2004);
- elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciali, individuati ai sensi delle direttive No. 92/43/CEE e No. 79/409/CEE. (G.U.R.S. No. 57 del 15 Dicembre 2000).

7.2.3 Relazioni con il Progetto

In Figura 7.2 sono riportati i siti della Rete Natura 2000 presenti nell'area in esame. Dall'esame della figura è possibile osservare che il progetto non ricade all'interno di tali siti. A livello di area vasta si segnala la presenza dei siti della Rete Natura 2000 riportati nella seguente tabella.

Tabella 7.2: Siti Rete Natura 2000 nell'Arte di Interesse

Codice	Nome	Distanza dalle Opere a progetto
SIC/ZPS ITA 090014	Saline di Augusta	Circa 3 km in direzione Nord-Est
SIC ITA 090026	Fondali di Brucoli - Agnone	Circa 6.5 km in direzione Nord
SIC ITA 090020	Monti Climiti	Circa 6.7 km in direzione Sud-Ovest
SIC ITA 090024	Cozzo Ogliastrì	Circa 7.2 km in direzione Ovest
SIC/ZPS ITA 090013	Saline di Priolo	Circa 7.6 km in direzione Sud

In riferimento alla presenza dei siti di cui sopra si evidenzia che il progetto è stato oggetto di uno specifico rapporto di Valutazione di Incidenza (Documento D'Appolonia No. 11-378-H5) al quale si rimanda per maggiori dettagli in merito.

Il progetto non interessa direttamente alcun sito della Rete Natura 2000. Il sito più prossimo è ubicato a circa 2.7 km distanza. La valutazione di incidenza non ha rilevato interferenze tra le opere a progetto e i Siti Natura 2000

7.3 IMPORTANT BIRD AREAS (IBA)

Le Important Bird Areas (IBA) sono state individuate come aree prioritarie per la conservazione, definite sulla base di criteri ornitologici quantitativi, da parte di associazioni non governative appartenenti a "Bird Life International". L'inventario delle IBA di BirdLife International è stato riconosciuto dalla Corte di Giustizia Europea (sentenza C-3/96 del 19 Maggio 1998) come strumento scientifico di riferimento per l'identificazione dei siti da tutelare come ZPS.

In Italia il progetto è curato da LIPU (rappresentante italiano di BirdLife International): il primo inventario delle IBA (Aree Importanti per l'Avifauna) è stato pubblicato nel 1989 ed è stato seguito nel 2000 da un secondo inventario più esteso. Una successiva collaborazione tra LIPU e Direzione per la Conservazione della Natura del Ministero Ambiente ha permesso la completa mappatura dei siti in scala 1:25,000, l'aggiornamento dei dati ornitologici ed il perfezionamento della coerenza dell'intera rete. Tale aggiornamento ha portato alla redazione nel 2003 della Relazione Tecnica "Sviluppo di un sistema nazionale delle ZPS sulla base della rete delle IBA", (LIPU, 2003).

Con il loro recepimento da parte delle Regioni, le aree IBA dovrebbero essere classificate come ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai fini del completamento della Rete Natura 2000.

7.3.1 Relazioni con il Progetto

In Figura 7.2 sono riportate le IBA presenti nell'area vasta di interesse. Dall'esame della figura si evince che il progetto non interessa alcuna di tali aree; l'IBA più prossima è rappresentata dal "Medio Corso e Foce del Simeto e Biviere di Lentini" (IBA 163) localizzata a circa 16 km in direzione Nord.

Il progetto non interessa alcuna Important Bird Areas (IBA). Il sito più prossimo è ubicato a circa 16 km di distanza.

8 AREE VINCOLATE AI SENSI DEL D.LGS 42/04 E S.M.I.

Il Decreto Legislativo No. 42 del 22 Gennaio 2004, “*Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell’Art. 10 della Legge 6 Luglio 2002, No. 137*”, come modificato dal D.Lgs No. 156 del 24 Marzo 2006 (per la parte concernente i beni culturali) e dal D.Lgs No. 157 del 24 Marzo 2006 (per quanto concerne il paesaggio), costituisce il codice unico dei beni culturali e del paesaggio e che recepisce la Convenzione Europea del Paesaggio e rappresenta il punto di confluenza delle principali leggi relative alla tutela del paesaggio, del patrimonio storico ed artistico (Legge 1 Giugno 1939, No. 1089, Legge 29 Giugno 1939, No. 1497, Legge 8 Agosto 1985, No. 431).

Le ultime modifiche al codice sono riportate nei seguenti atti normativi:

- D.Lgs No. 62/08;
- D.Lgs No. 63/08;
- Legge 2 Agosto 2008 No. 129 (di conversione del DL 97/2008);
- DL 30 Dicembre 2008 No. 207;
- DL 1 Luglio 2009 No. 78;
- Legge 26 febbraio 2010, No. 25.

Per quanto concerne il D.Lgs No. 62/08, che riguarda i beni culturali, esso prevede il coordinamento delle norme nazionali con le disposizioni comunitarie (UE) e gli accordi internazionali (come ad esempio la Convenzione UNESCO del 1970) per realizzare un più efficace controllo sulla circolazione delle “cose” di interesse storico, artistico e etnoantropologico appartenenti al patrimonio culturale, specificando che esse non sono riconducibili o assimilabili a “merci”.

Il D.Lgs No. 63/08 introduce invece alcune novità sul paesaggio del quale viene anzitutto rivista la definizione: “*Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni*” (Art. 2, Comma 1, D.Lgs 26 Marzo 2008, No. 63).

Il DL 30 Dicembre 2008 No. 207 e il DL 1 Luglio 2009 No. 78 intervengono sulle procedure in materia di autorizzazione paesaggistica modificando l’Art. 159 del D.Lgs 42/04 e s.m.i. “*Regime transitorio in materia di autorizzazione paesaggistica*”.

L’ultimo atto normativo modica il D.Lgs 42/04 rappresenta un documento di proroga dei termini previsti dalle disposizioni legislative.

8.1 CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL D.LGS 42/04 E S.M.I.

Il Decreto Legislativo 42/04 disciplina le attività concernenti la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale ed in particolare fissa le regole per:

- Tutela, Fruizione e Valorizzazione dei Beni Culturali (Parte Seconda, Titoli I, II e III, Articoli da 10 a 130);
- Tutela e Valorizzazione dei beni paesaggistici (Parte Terza, Articoli da 131 a 159).

Per quello che riguarda i **beni culturali** in base a quanto disposto dall'Articolo 10 del D.Lgs 42/04 sono tutelati i seguenti:

- le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, o demo – etno – antropologico;
- le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico;
- gli archivi e i singoli documenti, appartenenti ai privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;
- le raccolte librerie delle biblioteche dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico;
- le cose immobili che, a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere, rivestono un interesse particolarmente importante.

Alcuni beni, inoltre, vengono riconosciuti oggetto di tutela ai sensi dell'Articolo 10 del D.Lgs 42/04 solo in seguito ad un'apposita dichiarazione da parte del soprintendente; tali beni sono:

- le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante, appartenenti a soggetti diversi da quelli indicati al Comma 1;
- gli archivi e i singoli documenti, appartenenti a privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;
- le raccolte librerie, appartenenti a privati, di eccezionale interesse culturale;
- le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose;
- le collezioni o serie di oggetti, a chiunque appartenenti, che, per tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali, rivestono come complesso un eccezionale interesse artistico o storico;
- le collezioni o serie di oggetti che, per tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali, rivestono come complesso un eccezionale interesse artistico o storico;
- i beni archivistici;
- i beni librari.

Il Decreto fissa precise norme in merito all'individuazione dei beni, al procedimento di notifica, alla loro conservazione, sia diretta che indiretta, alla loro fruizione ed alla circolazione sia in ambito nazionale che in ambito internazionale.

Con riferimento ai **beni paesaggistici ed ambientali**, in base a quanto disposto dall'Articolo 136 del D.Lgs 42/04 sono sottoposti a tutela (ex Legge 1497/39):

- le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;

- le ville, i giardini e i parchi, non tutelati a norma delle disposizioni della Parte Seconda (beni culturali), che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

In virtù del loro interesse paesaggistico sono comunque sottoposti a tutela dall' Articolo 142 del D.Lgs 42/04 (ex Legge 431/85):

- i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 Dicembre 1933, No. 1,775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- le montagne per la parte eccedente 1,600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1,200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- i ghiacciai e i circhi glaciali;
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
- le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 Marzo 1976, No. 448;
- i vulcani;
- le zone di interesse archeologico.

Secondo l' Art. 143 del D.lgs 42/04, in base alle caratteristiche naturali e storiche ed in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, i Piani Paesaggistici ripartiscono il territorio in ambiti omogenei, da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli significativamente compromessi o degradati.

L' Art. 146 del D.lgs 42/04, assicura la protezione dei beni ambientali vietando ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di distruggerli o introdurvi modificazioni che ne rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione. Gli stessi soggetti hanno l'obbligo di sottoporre alla Regione o all'ente locale al quale la regione ha affidato la relativa competenza i progetti delle opere che intendano eseguire, corredati della documentazione prevista, al fine di ottenere la preventiva autorizzazione.

8.2 RELAZIONI CON IL PROGETTO

In Figura 8.1 sono riportati i seguenti beni sottoposti a vincolo dal D.Lgs 42/04 e s.m.i. per l'area di interesse:

- territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia (ai sensi dell'Art. 142 Comma 1 Lettera a del D.Lgs 42/04 e s.m.i.),
- fascia di tutela dei territori contermini ai laghi: 300 m (ai sensi dell'Art. 142 Comma 1 Lettera b del D.Lgs 42/04 e s.m.i.);
- fiumi, torrenti, corsi d'acqua e relativa fascia di tutela: 150 m (ai sensi dell'Art. 142 Comma 1 Lettera c del D.Lgs 42/04 e s.m.i.);
- zone di interesse archeologico (ai sensi dell'Art. 142 Comma 1 Lettera m del D.Lgs 42/04 e s.m.i.);
- beni Culturali (ex L. 1089/39 ora Artt. 10 e 128 del D.Lgs 42/04 e s.m.i.).

Nella seguente tabella sono sintetizzate le relazioni tra le opere a progetto e le perimetrazioni dei beni soggetti a vincolo da D.Lgs 42/04 presenti nell'area vasta riportati in Figura 8.1.

Tabella 8.1: Beni Vincolati (D.Lgs 42/04) nell'Area Vasta di Interesse

Bene Vincolato	Nota	Riferimento D.Lgs. 42/04 e s.m.i.	Interessamento delle Opere
Territori costieri (Fascia di 300 m)	Linea costa	Art. 142 Comma 1 Lettera a	Il Deposito ricade all'interno della fascia costiera
Fascia di tutela corpi idrici (150 m)	Fascia relativa al Fiume Mulinello	Art. 142 Comma 1 Lettera c	Circa 1.3 km, Nord
	Fascia relativa al Fiume Marcellino		Circa 650 m, Sud - SO
	Torrente Cantera		Circa 1.4 km, Sud - SO
Territori contermini ai laghi (300 m)	Fascia relativa al Bacino Ogliaastro	Art. 142 Comma 1 Lettera b	Circa 5.4 km, Ovest
Zone di Interesse Archeologico	Area contermini alla Necropoli Preistorica in prossimità di Mass. Mulinello	Art. 142 Comma 1 Lettera m	Circa 1.7 km, Nord - Ovest
	Area in prossimità di Mass. Grasso		Circa 2.1 km, Ovest - NO
	Muro edificio età romana		Circa 750 m, Ovest - SO
	Tempietto ellenistico (villa/fattoria romana)		Circa 1.1 km, Sud-Ovest
Beni Culturali (Beni Archeologici)	Necropoli preistorica dell'età del bronzo medio (ceramica micenea) e bizantina	Art. 10 e 128 (ex L. 1089/39)	Circa 1.6 km, Nord - Ovest
	Città greca e necropoli di Magara Hyblaea		Circa 1.6 km, Sud-SO

Secondo quanto riportato in Figura 8.1 e sintetizzato nella precedente tabella si evince che l'area di progetto interessa, per la sua localizzazione costiera, necessariamente il vincolo della fascia di tutela di 300 m dei territori costieri.

Come più volte evidenziato l'area in esame si inserisce nell'ambito portuale di Augusta.

Al fine di valutare l'inserimento delle opere nel contesto territoriale in esame è stata predisposta una specifica Relazione Paesaggistica (Documento D'Appolonia. No. 11-378-H6).

Il progetto ricade all'interno della fascia di tutela dei territori costieri individuata dal D.Lgs 42/04. In considerazione del contesto in cui saranno realizzate le opere (area portuale) **non si evidenziano contrasti fra il progetto e il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.**

9 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE SOCIO - ECONOMICA: PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE – FESR (FONDO EUROPEO PER LO SVILUPPO REGIONALE) 2007-2013

Il Programma Operativo Regionale - Fesr (Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale) 2007-2013 è stato adottato con Decisione della Commissione Europea C(2007) 4249 del 7 Settembre 2007. Tale documento è stato successivamente modificato e approvato con Decisione CE (2010) 2454 del 3 Maggio 2010 quindi adottato con DGR No. 207 del 23 Giugno 2010.

9.1 CONTENUTI ED OBIETTIVI

La strategia complessiva della Regione per il periodo 2007-2013 si fonda sulla lezione del Programma Operativo Regionale (POR) Sicilia 2000-2006, sui fabbisogni individuati nell'analisi di contesto, sulle istanze provenienti dal partenariato socio-economico e sulle direttive degli orientamenti strategici comunitari.

La strategia proposta per il Programma Operativo è fortemente in linea con gli orientamenti strategici comunitari per la politica di coesione e, sul piano degli ambiti tematici proposti, raggruppa le possibili azioni di intervento in 7 Assi prioritari:

- Asse 1 “Reti e collegamenti per la mobilità”;
- Asse 2 “Uso efficiente delle risorse naturali”;
- Asse 3 “Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico-ambientali per l'attrattività turistica e lo sviluppo”;
- Asse 4 “Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione”;
- Asse 5 “Sviluppo imprenditoriale e competitività dei sistemi produttivi locali”;
- Asse 6 “Sviluppo urbano sostenibile”;
- Asse 7 “Governance, capacità istituzionali e assistenza tecnica”.

I primi tre assi fanno prevalente riferimento a fattori di attrattività di contesto, i due successivi alla “diffusione della società della conoscenza e imprenditorialità” e gli ultimi due hanno contenuto trasversale.

L'obiettivo generale del Programma è quello di *“Innalzare e stabilizzare il tasso di crescita medio dell'economia regionale attraverso il rafforzamento dei fattori di attrattività di contesto e della competitività di sistema delle attività produttive in un quadro di sostenibilità ambientale e territoriale e di coesione sociale”*.

9.2 RELAZIONI CON IL PROGETTO

In riferimento a quanto previsto dal Programma Operativo principale campo di interesse per il progetto in esame è rappresentato dall'Asse 1 “Reti e collegamenti per la mobilità”.

Per tale Asse la strategia prevista per il periodo 2007 ÷ 2013, è quella di intervenire in modo sistematico sull'intero complesso delle infrastrutture (primarie e secondarie) in modo da assicurare il raggiungimento dell'obiettivo globale dell'Asse che consiste nel *“realizzare un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile e assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo”*.

In tal senso il Programma sottolinea che le opportunità legate alla creazione dell'area di libero scambio nel bacino del Mediterraneo inducono a ritenere che la Sicilia potrebbe svolgere, nel prossimo futuro, un ruolo importante di piattaforma logistica per l'ottimizzazione dei flussi di scambio e movimentazione delle merci in tutta l'area del Mediterraneo. La Sicilia, in particolare, si trova proprio sulla direttrice del flusso di traffico che attraversa il Mediterraneo: il sistema portuale siciliano, come pure il necessario sistema logistico ad esso asservito, si possono pertanto proporre come nodo strategico per la rete di trasporto transeuropea che comprende le autostrade del mare da Ovest ad Est e verso i Paesi del Medio Oriente e viceversa, da Nord a Sud e verso i Paesi Terzi del Nord Africa e viceversa.

La strategia complessiva dell'Asse si avvale del contributo decisivo che ci si attende dallo sviluppo della portualità regionale, come esplicitato nel documento strategico della Regione Siciliana *“La Sicilia piattaforma logistica dell'EuroMediterraneo - Strategie di intervento per il settore portuale”*, allegato all'APQ (Accordo di Programma Quadro) sul trasporto marittimo. Al centro di tale strategia si colloca lo sviluppo del Porto di Augusta quale potenziale hub di transshipment, considerate le favorevoli condizioni geomorfologiche dei fondali. Gli interventi sul suddetto scalo, definito ai Commi 1003 e 1004 Legge 286/06 (Legge Finanziaria 2007), quale “porto con connotazione di hub portuale di interesse nazionale” saranno realizzati nel rispetto degli obiettivi fissati dal QSN (Quadro Strategico Nazionale) e dei principi di coerenza tra il Programma in esame e le politiche di sviluppo nazionali.

Per quanto riguarda le priorità di intervento per l'Asse 1, tra gli obiettivi specifici (obiettivo 1.2) vi è quello di “accrescere la dotazione e la funzionalità dei nodi infrastrutturali in grado di favorire l'intermodalità e l'ottimale trasporto delle merci e delle persone, con particolare attenzione alla specificità insulare del territorio. Tale obiettivo, tra gli obiettivi operativi: prevede:

- potenziare le infrastrutture logistiche;
- sviluppare la portualità regionale.

Il progetto in esame consiste nella realizzazione un deposito costiero per la ricezione, lo stoccaggio e la spedizione via mare di prodotti petroliferi della capacità complessiva di 186,500 m³. Parte integrante del progetto è il recupero dell'esistente pontile consortile di Punta Cugno che diverrà l'accosto a servizio del Deposito. Il progetto prevede inoltre di fornire alle navi in accosto il servizio di raccolta degli "slops".

Il Progetto potrà contribuire a sostenere la riqualificazione dei traffici e l'ampliamento dell'efficienza e della dimensione organizzativa del porto.

Sulla base di quanto precedentemente esposto **il progetto, in generale, risulta in linea con gli obiettivi di sviluppo del Programma Operativo Regionale.**

10 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E URBANISTICA

Nel presente capitolo sono esaminati i principali strumenti di pianificazione territoriale di livello Regionale, Provinciale, Comunale e Locale di rilievo per il progetto in esame, in particolare:

- Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale;
- Piano Territoriale Provinciale (PTP) di Siracusa: Schema di Massima;
- Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Augusta;
- Pianificazione Area Portuale;
- Piano Regolatore Generale dell'Area di Sviluppo Industriale di Siracusa (PRASIS).

10.1 LINEE GUIDA DEL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE

Le "Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale", strumento base per la predisposizione dei Piani Paesistici delle Province della Regione Sicilia, sono state approvate dall'Assessore della Regione Siciliana per i "Beni Culturali ed Ambientali e per la Pubblica Istruzione" ai sensi dell'Art.1 bis della L. 431/85 e dell'Art.3 della LR 80/77 con D.A. No. 6008 in data 21 Maggio 1999. Tali Linee Guida costituiscono lo strumento base per la formazione dei Piani Paesaggistici Provinciali.

Allo stato attuale il Piano Paesaggistico della Provincia di Siracusa è in corso di predisposizione.

10.1.1 Contenuti ed Obiettivi

Le Linee Guida costituiscono la base per la realizzazione del Piano Territoriale Paesistico che investe l'intero territorio regionale con effetti differenziati, in relazione alle caratteristiche ed allo stato effettivo dei luoghi, alla loro situazione giuridica ed all'articolazione normativa del piano stesso.

Attraverso le Linee Guida si è teso a delineare un'azione di sviluppo orientata alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali, definendo traguardi di coerenza e compatibilità delle politiche regionali di sviluppo, evitando ricadute in termini di spreco delle risorse, degrado dell'ambiente, depauperamento del paesaggio regionale.

In seguito all'approvazione delle suddette Linee Guida, l'Amministrazione Regionale dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione, dovrà adottare il Piano Territoriale

Paesistico Regionale, che dovrà essere redatto sulla base degli ambiti territoriali previsti nelle Linee Guida stesse; tali ambiti hanno carattere di omogeneità e non coincidono evidentemente con limiti amministrativi.

Nei territori dichiarati di interesse pubblico, ai sensi e per gli effetti dell'Art. 1 della L. 29 Giugno 1939, No. 1497 e dell'Art. 1 della L. 8 Agosto 1985, No. 431, nonché nelle aree sottoposte alle misure di salvaguardia previste dall'Art. 5 della LR 30 Aprile 1991, No. 15, l'Amministrazione Regionale dei Beni Culturali e Ambientali e i suoi uffici centrali e periferici fondano l'azione di tutela paesistico-ambientale, sulla base delle Linee Guida, tenendo conto dei caratteri specifici degli ambiti territoriali individuati.

Per i suddetti territori gli stessi uffici provvederanno a tradurre le Linee Guida in Piani Territoriali. In questi territori i piani urbanistici redatti dalle Province e dai Comuni, i piani territoriali dei Parchi Regionali redatti ai sensi dell'Art. 18 della LR 6 Maggio 1981, No. 98 e i regolamenti delle Riserve Naturali di cui all'Art. 6 della LR No. 98/81 dovranno recepire le indicazioni delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Nei territori non soggetti a tutela ai sensi delle leggi sopra citate, le Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale rappresentano lo strumento propositivo, di orientamento e di conoscenza per la pianificazione territoriale provinciale e per la pianificazione urbanistica comunale.

Le Linee Guida e quindi il Piano Territoriale Paesistico Regionale persegue fondamentalmente i seguenti obiettivi:

- la stabilizzazione ecologica del contesto ambientale regionale, la difesa del suolo e della bio-diversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- la valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio regionale, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- il miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale regionale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Su questa base è possibile innestare 4 assi strategici, più direttamente riferiti alla tutela e alla valorizzazione paesistico ambientale:

- il consolidamento del patrimonio e delle attività agroforestali, in funzione economica, socioculturale e paesistica, che comporta;
- il consolidamento e la qualificazione del patrimonio d'interesse naturalistico, in funzione del riequilibrio ecologico e di valorizzazione fruitiva;
- la conservazione e la qualificazione del patrimonio d'interesse storico, archeologico, artistico, culturale o documentario;
- la riorganizzazione urbanistica e territoriale in funzione dell'uso e della valorizzazione del patrimonio paesistico-ambientale.

Secondo quanto presentato nel documento in esame il territorio regionale è stato articolato in 2 sistemi suddivisi a loro volta in sottosistemi e relative componenti:

- sistema naturale:
 - sottosistema abiotico: concerne i fattori geologici, idrologici e geomorfologici ed i relativi processi che concorrono a determinare la genesi e la conformazione fisica del territorio,

- sottosistema biotico: interessa la vegetazione e le zoocenosi ad essa connesse e i biotopi di rilevante interesse floristico, vegetazionale e faunistica;
- sistema antropico:
 - sottosistema agricolo forestale: concerne i fattori di natura biotica e abiotica che si relazionano nel sostenere la produzione agraria, zootecnica e forestale,
 - sottosistema insediativo: comprende i sistemi urbano-territoriali, socioeconomici, istituzionali, culturali, le loro relazioni funzionali e gerarchiche e processi sociali di produzione e fruizione del paesaggio.

Dall'esame dei sistemi sopra presentati si è pervenuti alla identificazione di 17 Aree di Analisi (Ambiti). Per ciascun Ambito il documento identifica gli indirizzi e le linee programmatiche che si intende seguire (si veda la Figura 10.a per l'individuazione dell'Ambito di riferimento per il progetto in esame).

La struttura delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale è così organizzata:

- Parte I, contenente le relazioni illustrative;
- Parte II, contenente
 - indirizzi generali,
 - indirizzi per sistemi e componenti,
 - descrizione dei caratteri peculiari degli ambiti territoriali,
 - cartografia in scala 1:250,000;
- Parte III, contenente gli elenchi dei beni culturali ed ambientali organizzati per Ambito Territoriale.

10.1.2 Relazioni con il Progetto

Secondo quanto riportato nelle Linee Guida l'area in esame si inserisce all'interno dell'Ambito Paesaggistico No. 17 "Rilievi e Tavolato Ibleo" come indicato nella seguente figura.



**Figura 10.a: Linee Guida del Piano Paesistico,
Ambito No. 17 “Rilievi e Tavolato Ibleo”**

Nei seguenti paragrafi sono presentati per l’area di interesse i “sistemi” del territorio in esame, i relativi articoli normativi degli “indirizzi” delle Linee Guida e le considerazioni sulla congruità dell’opera con gli indirizzi stessi.

10.1.2.1 Sistema Naturale

10.1.2.1.1 Sottosistema Naturale Abiotico

In riferimento alla componente “Geomorfologia”, nella seguente figura è riportato uno stralcio relativo all’area in esame della “Carta Geomorfologica – No. 2” delle Linee Guida.

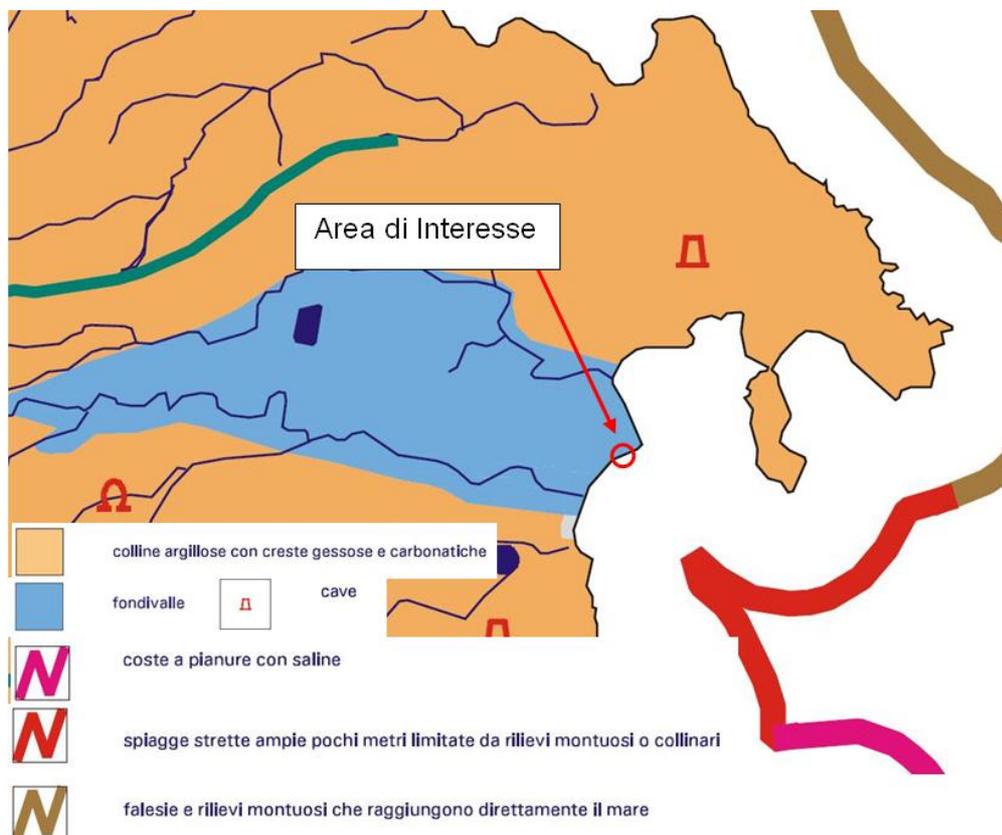


Figura 10.b: Linee Guida del Piano Paesistico - Carta Geomorfológica

Dall'esame della precedente figura si evince che l'area di interesse si localizza in:

- area di "fondovalle";
- costa caratterizzata da "spiagge strette ampie pochi metri limitate da rilievi montuosi o collinari".

Per tali aree, gli indirizzi delle Linee guida all' **Art. 9 "Geologia, geomorfologia, idrologia"** prevedono che "la difesa e prevenzione vanno attuate relativamente al rischio sismico e/o vulcanico sugli ambienti antropizzati; per esse si rimanda alla pianificazione di settore ed alla pianificazione territoriale di livello comunale o sovracomunale".

Sempre l'**Art. 9**, con riferimento alla componente "Geomorfologia" evidenzia che sono soggetti a conservazione, tra gli altri:

- "località interessate da morfologie tipiche generatesi dall'interazione fra litologia, tettonica e geodinamica esogena (fondovalle di pregio ambientale, forre, gole, cascate, alvei meandriiformi, catture fluviali, foci fluviali, grotte carsiche e marine, inghiottitoi, doline, dune litorali, falesie e scogliere di interesse naturalistico particolare)";
- "i tratti di costa che presentano valori geologici, naturalistici ed ambientali di interesse paesaggistico e quelli ove prevedere interventi di salvaguardia dello stato attuale o di ricostituzione nelle aree di accentuata erodibilità. Per essi deve essere previsto apposito monitoraggio al fine di controllare la loro dinamica ed evoluzione, legate alle azioni

naturali, agli apporti detritici dell'entroterra ed alle "pressioni" derivanti dall'ambiente antropizzato".

In tali aree le "la difesa e la prevenzione vanno attuate su quegli ambienti geomorfologici dove si osserva una tendenza evolutiva naturale o artificiale tale da creare situazioni di criticità:

- *vanno difesi i versanti dall'erosione e dai dissesti, i fondivalle dalle esondazioni, i litorali dall'erosione marina, laddove tali fenomeni naturali possono costituire elementi di rischio geomorfologico per le aree antropizzate o di futura antropizzazione;*
- *la prevenzione va attuata invece per quelle aree le cui tendenze evolutive geomorfologiche naturali creano situazione di vulnerabilità ambientale e conseguentemente situazioni di rischio geologico per effetto della pressione antropica".*

In riferimento alla componente "Idrologia" (corsi d'acqua, laghi, acquiferi, falde idriche, sorgenti termali e non e pozzi) l'opera a progetto risulta ubicata a circa 1.45 km dal Fiume Mulinello (a Nord) e a circa 0.8 km dal Fiume Marcellino (a Sud). Per tale componente l'Art. 9 specifica che sono soggette a conservazione:

- *"le acque superficiali (pantani costieri e bivieri, corsi d'acqua ed invasi superficiali): per esse si deve garantire la qualità delle acque; inoltre, per i corsi d'acqua nei quali vengono effettuati prelievi idrici, si deve assicurarne il deflusso minimo vitale;*
- *le acque sotterranee, per garantirne la qualità e la sostenibilità della risorsa, soprattutto per gli acquiferi vulnerabili;*
- *i punti di emergenza idrica, quali pozzi e sorgenti utilizzati per scopi idropotabili;*
- *la tutela deve essere inoltre estesa, fissando dei parametri idrogeologici attraverso i quali individuare delle aree di rispetto sufficienti a proteggere l'acquifero cui sorgenti e pozzi fanno capo".*

In riferimento al progetto in esame si evidenzia che:

- non sono previsti scarichi ne su corpi idrici superficiali e sotterranei ne all'interno del bacino portuale di Augusta;
- le aree di Deposito saranno impermeabilizzate e i serbatoi saranno dotati di bacini di contenimento per evitare potenziali contaminazioni delle acque superficiali e sotterranee;
- le acque meteoriche ricadenti sul deposito verranno convogliate ed inviate a trattamento;
- in fase di esercizio sarà realizzato un monitoraggio delle acque sotterranee attraverso due piezometri posizionati nell'area di Deposito;
- saranno osservate tutte le misure preventive al fine contenere eventuali contaminazioni dei corpi idrici sotterranei e delle acque del bacino portuale derivati da eventi accidentali.

Secondo quanto sopra riportato il progetto in esame non presenta elementi in contrasto con gli indirizzi del Sottosistema Naturale Abiotico.

10.1.2.1.2 Sottosistema Naturale Biotico

In riferimento alla componente "Vegetazione" nella seguente figura è riportato uno stralcio della "Carta dei Biotopi – No. 5" delle Linee Guida.



Figura 10.c: Linee Guida del Piano Paesistico - Carta dei Biotopi

Dall'esame della precedente figura è possibile evidenziare che l'area in esame ricade in una zona antropizzata all'esterno della quale sono presenti:

- coltivi con vegetazione infestante;
- formazioni termo-xerofile di gariga, prateria e vegetazione rupestre.

L'Art. 10 **“Vegetazione”** degli indirizzi delle Linee Guida per tali aree prevede:

- *“per la vegetazione di gariga, praterie e arbusteti: l'indirizzo è quello della conservazione orientata, del consolidamento, della gestione degli usi produttivi con criteri di compatibilità ambientale, in relazione sia ai contenuti vegetazionali del territorio che alle caratteristiche dei siti. [...] Per i territori appartenenti ad incolti, boscaglie degradate, pascoli, pascoli arbustati, coltivi recentemente abbandonati, l'indirizzo prevalente è quello del controllo della dinamica degli usi agricolo e zootecnico, della trasformazione e dell'insediamento;*
- *per la vegetazione rupestre: l'indirizzo è quello della conservazione, trattandosi in generale di formazioni che, oltre a rivestire un grande interesse dal punto di vista della caratterizzazione paesaggistica di importanti emergenze geomorfologiche, come varie “rocche” della Sicilia [...] e le rupi costiere ed i promontori rocciosi, ospitano una varietà di elementi endemici, rari e caratteristici che testimoniano la varietà e la nobiltà della flora rupestre mediterranea. In relazione alle particolari condizioni ambientali, di pendenza, di morfologia dei rilievi e di conseguente vulnerabilità per quanto riguarda gli*

aspetti percettivi, non sono compatibili con tale indirizzo interventi che alterino comunque l'equilibrio dinamico delle formazioni”.

Con riferimento alla componente “Biotopi” osservando la precedente figura è possibile notare che le aree caratterizzate dalla presenza di biotopi sono ubicate al di fuori dell'area portuale di Augusta. In particolare il Piano individua (si veda la precedente figura) “biotopi comprendenti habitat costieri, formazioni di vegetazione alofitica, dune Marittime” a Nord (Capo Campolato) e a Sud (Penisola di Magnisi) distanti comunque, rispetto all'area di interesse, più di 7 km. Nella seguente tabella sono riportate le principali informazioni dei biotopi succitati.

Tabella 10.1: Linee Guida per il Piano Paesistico, Biotopi nell'Area di Interesse

No.	Nome	Tipo	Caratteristiche	Habitat presenti	Regime di Tutela	Distanza dalle Opere
174	Capo Campolato	Biotopi puntuali o omogeni	"Interessante formazione di gariga; presenza di ricca ornitofauna durante i periodi delle migrazioni; notevole entomofauna lapidicola"	5	L. 431/85	Circa 7.5 km a Nord
181	Penisola di Magnisi	Biotopi complessi o disomogenei	"Complesso di alto interesse paesaggistico; interessanti e ben conservati fondali marini; siti di nidificazione dell'occhione (Bhurinus oedicephalus)"	2, 5	L. 431/85	Circa 8.5 km a Sud

In riferimento agli indirizzi delle Linee Guida l'Art. 11 “Biotopi” sottolinea che *“l'indirizzo è quello della conservazione, del controllo della fruizione pubblica e del restauro ambientale. In relazione alle particolari condizioni ambientali, alla stretta associazione con la presenza di zone umide di elevato interesse per la presenza di avifauna stanziale e migratoria, nonché per l'essere intimamente connesse con ambienti costieri di grande interesse anche paesaggistico e con gli habitat sommersi, non sono compatibili con tali indirizzi interventi che alterino comunque l'equilibrio dinamico dei biotopi e dei siti complessi, ed in particolare:*

- *la realizzazione di porti e approdi;*
- *la realizzazione di scarichi civili e industriali;*
- *la realizzazione di nuova viabilità carrabile e la trasformazione in rotabile di trazzere o strade sterrate esistenti;*
- *la realizzazione di opere a mare che alterino l'andamento delle correnti e le caratteristiche dei fondali;*
- *le captazioni idriche, relativamente alle zone umide costiere e agli invasi naturali non ampliati a scopo irriguo;*

- *i drenaggi e le bonifiche;*
- *la realizzazione di opere permanenti per la fruizione diretta del mare, compresi stabilimenti per talassoterapia e acquacoltura, di impianti per serricoltura e inoltre di piattaforme e scivoli in calcestruzzo e simili;*
- *il prelievo di materiali e l'alterazione della dinamica delle formazioni di duna".*

Il progetto in esame sarà realizzato all'interno di un'area a connotazione industriale occupando un'area di colmata esistente.

Le aree sono caratterizzate da una sostanziale assenza di vegetazione e l'esercizio del parco serbatoi non avrà interferenze con la vegetazione delle aree circostanti. Le aree che saranno interessate dalla realizzazione del nuovo deposito costiero sono caratterizzate da vegetazione infestante e sterpaglie.

In fase di esercizio non sono previste delle interazioni con la componente in esame.

Sulla base di quanto precedentemente riportato il progetto in esame non presenta elementi in contrasto con gli indirizzi del Sottosistema Naturale Biotico.

10.1.2.2 Sistema Antropico

10.1.2.2.1 Sottosistema Agricolo Forestale

Nella seguente figura è riportato un estratto della “Carta del Paesaggio Agrario – No. 6” delle Linee Guida.

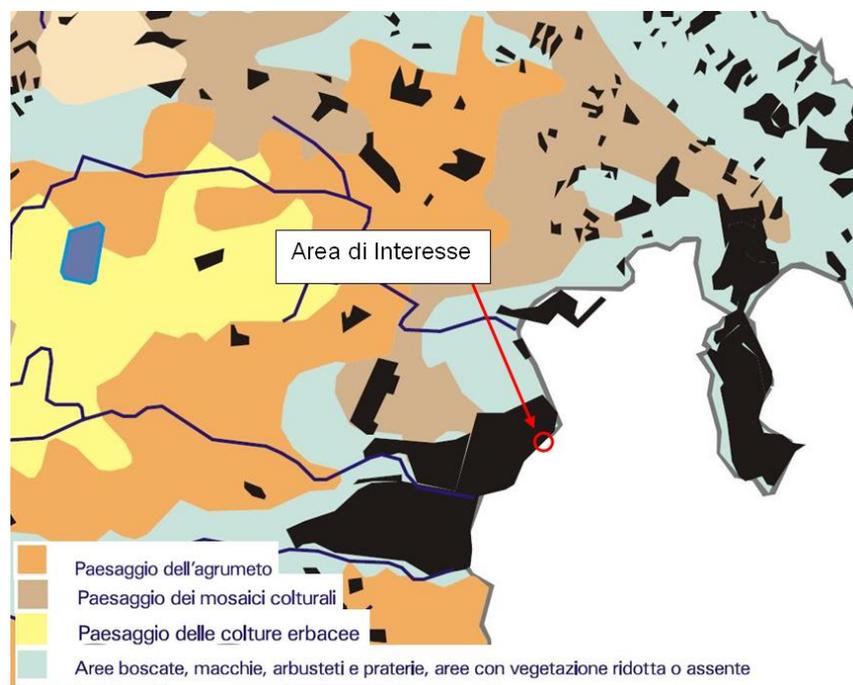


Figura 10.d: Linee Guida del Piano Paesistico - Carta del Paesaggio Agrario

Dalle figura precedente è possibile notare che l'area in esame ricade all'interno di una zona antropizzata. Nell'area vasta sono presenti:

- aree boscate, macchie, arbusteti e praterie, aree con vegetazione ridotta o assente;
- paesaggio dell'agrumeto;
- paesaggio dei mosaici culturali.

L'Art. 12 "Paesaggio Agrario" per quanto riguarda il paesaggio dell'agrumeto e dei mosaici culturali riporta che "l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale, con la conservazione di espressioni locali da individuare e perimetrare specificamente aventi particolare valore storico e paesaggistico, o rilevanti per i fini della conservazione, didattico-ricreativi, ecologici, testimoniali della qualità e la varietà del germoplasma, particolarmente quando prossime o interne ai perimetri urbani o legate alla presenza di ville storiche, rappresentandone pertinenze o cornici ambientali".

Il progetto in esame si localizza all'interno di un'area fortemente antropizzata e si inserirà in un'area già a connotazione industriale non andando a modificare l'attuale percezione complessiva. Si evidenzia che il progetto è stato oggetto di una Relazione Paesaggistica (documento D'Appolonia No. 11-378 H6) per valutare l'inserimento dell'opera nel contesto paesaggistico nella quale ricade.

Sulla base delle precedenti considerazioni il progetto in esame non presenta elementi in contrasto con gli indirizzi del Sottosistema Agricolo Forestale

10.1.2.2.2 Sottosistema Insediativo

Nella successiva figura è riportato uno stralcio della "Carta dei Siti Archeologici - No.7" delle Linee Guida relativo all'area in esame.

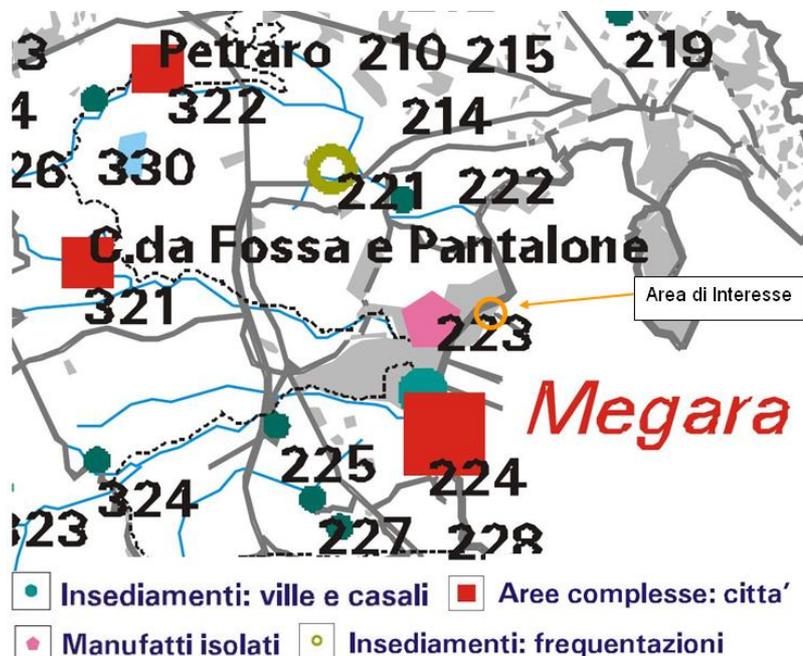


Figura 10.e: Linee Guida del Piano Paesistico - Carta dei Siti Archeologici

Dall'analisi delle precedente carta si evince che il progetto in esame non interessa direttamente beni archeologici. Nella seguente tabella sono riportati i beni archeologici

nell'area in esame. In Figura 8.1 è riportata l'ubicazione degli elementi più prossimi all'area in esame.

**Tabella 10.2: Linee Guida per il Piano Paesistico,
Siti Archeologici nell'Area di Interesse**

No.	Località	Descrizione	Vincolo L. 1089/39	Distanza dalle Opere
223	Cantera	Manufatti isolati: muro di edificio di eta' romana	No	Circa 750 m in direzione SO
224	Cantera	Insedamenti (ville e casali): Villa o fattoria romana	No	Circa 1.1 km in direzione Sud-SO
-	Megea Hyblaea	Aree complesse: citta' greca e relativa necropoli	Si	Circa 1.6 km in direzione Sud-SO
222	Molinello	Necropoli preistorica dell' età del bronzo medio (ceramica micenea) e bizantina	Si	Circa 1.6 km in direzione NO
221	Costa Mendola	Insedamenti (frequentazioni): Insediamento preistorico del bronzo antico e tardo romano	No	Circa 2.9 km in direzione NO

L'Art. 13 "Archeologia" per le aree sopra riportate evidenzia che:

- *"le aree di manufatti isolati dovranno essere soggette a conservazione con il loro contesto. Per tali aree sono compatibili solo attività culturali e di ricerca. Qualora i manufatti non siano già sottoposti a tutela ai sensi degli Art. 1, 2 e 3 ed Art. 21 della L. 1089/39, le Soprintendenze provvederanno ad attuare le relative procedure. Particolare attenzione andrà posta verso quei fattori o elementi che esaltino la prospettiva, gli sfondi visuali, la godibilità dei manufatti dalla grande alla breve distanza, dei coni ottici e delle essenze naturali circostanti e, dove possibile, prevedendo anche eventuali schermature verdi per presenze edilizie estranee ed incombenti sul bene da tutelare;*
- *per le aree complesse (città), aree complesse di entità minore e gli insediamenti, manufatti isolati e manufatti per l'acqua, le Soprintendenze per i Beni Culturali e Ambientali competenti per territorio procederanno alla emanazione dei vincoli ai sensi degli Art. 1 e 21 della L.1089/39. Tali aree potranno essere incluse in parchi ed aree archeologiche provinciali, intercomunali o comunali, e gestite sotto l'alta sorveglianza e responsabilità della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali. I beni inclusi in tali categorie andranno sottoposti a conservazione e valorizzazione tendendo soprattutto alla salvaguardia del loro sistema di relazioni interne e alla riqualificazione del rapporto con il paesaggio circostante".*

Considerando l'analisi della componente "Centri e Nuclei Storici" i centri più prossimi all'area in esame identificati nelle Linee Guida sono rappresentati da:

- Augusta (Centro Costiero) e Melilli (Centro Collinare), identificati come "centri medievali" e "della ricostruzione del Val di Noto" distanti rispettivamente circa 2 km in direzione Est (ubicata sul promontorio che definisce l'area Nord il bacino portuale) e circa 7 km a SO;
- Priolo (Centro di Pianura), identificato come centro "di nuova fondazione" distante circa 6.5 km a Sud.

Gli indirizzi previsti per la componente in esame prevedono, all'Art. 14 “**Centri e Nuclei Storici**”, che “*la disciplina urbanistica deve assicurare la conservazione e il recupero degli equilibri storizzati, sia all'interno dei centri e nuclei che nel rapporto con l'ambiente circostante. In tal senso, le presenti Linee Guida indirizzano verso l'attenta valutazione dei caratteri geografici e paesaggistici che concorrono alla definizione della identità e dei caratteri dei centri e dei nuclei storici. La disciplina urbanistica dovrà in linea di principio consentire solo quelle trasformazioni che, mantenendo inalterati i rapporti spaziali, tipologici e planovolumetrici esistenti, interessino ambiti ed elementi privi di intrinseca rilevanza storico-artistica, ambientale o testimoniale e tendano alla salvaguardia ed al miglioramento della qualità della vita, favorendo la riappropriazione dei valori da parte della comunità locale*”.

In particolare lo stesso articolo specifica che:

- “*andranno preservati e valorizzati, soprattutto per i centri di origine medievale, i rapporti e le condizioni ambientali al contorno, tenendo in debita considerazione le condizioni orografiche e geomorfologiche, ponendo altresì particolare attenzione al mantenimento dei caratteri dei margini ancora integri*”;
- “*per i centri storici di nuova fondazione e per quelli della ricostruzione del Val di Noto si raccomanda particolare attenzione al rapporto con il contesto territoriale agricolo e naturale, alla conservazione dei caratteri percettivi nell'avvicinamento dal territorio al centro e del carattere dei margini*”.

Per quanto riguarda la componente “Beni Isolati” si riporta di seguito la relativa carta delle Linee Guida (Carta dei Beni Isolati – No. 9).

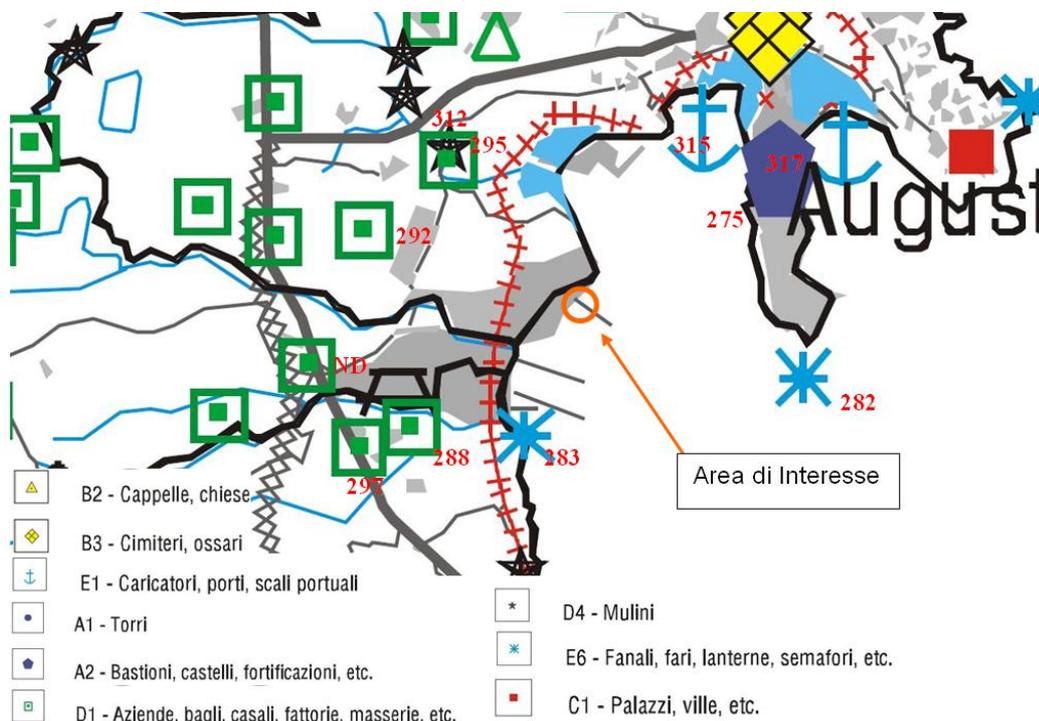


Figura 10.f: Linee Guida del Piano Paesistico - Carta dei Beni Isolati

Dalla precedente figura si evince che non sono presenti elementi prossimi al Deposito. Nella seguente tabella sono riportati i “Beni Sparsi” più prossimi all’area di progetto e le relative distanze dall’area in esame secondo le coordinate fornite dal Piano.

Tabella 10.3: Linee Guida per il Piano Paesistico, Beni Isolati

Identificativo	Classe	Tipo Oggetto	Denominazione Oggetto	Distanza dalle Opere
295	D1	Masseria	Mulinello	Circa 2.5 km a Nord-NO
312	D4	Mulino	Mulinello	Circa 2.5 km a Nord-NO
292	D1	Masseria	Grasso	Circa 2.5 km a Ovest
ND	D1	ND	ND	Circa 3.5 km a Ovest-SO
297	D1	Masseria	Palma	Circa 3 km a Sud-Ovest
288	D1	Masseria	Baronessa	Circa 2.5 km a Sud-Ovest
283	E6	Faro Costiero	Cantera	Circa 2 km a Sud
282	E6	Faro Costiero	Avalos	Circa 2.5 km ad Est
275	A2	Castello	Cittadella	Circa 3.2 km a Nord-Est
317	A2	Rivellino	ND	Circa 3 km a Nord-Est
315	E1	Porto	Megarese di Augusta	Circa 3 km a Nord-NE

Per tale componente l’**Art. 15 “Beni Isolati”** tra gli indirizzi previsti evidenzia che *“nella elaborazione o nella revisione degli strumenti di pianificazione locale dovranno essere previsti interventi idonei alla conservazione e alla valorizzazione dei suddetti beni. Gli interventi consentiti sui singoli manufatti dovranno far riferimento al valore e alla vulnerabilità rilevati a seguito delle indagini, prevedendo la conservazione e il restauro degli elementi di maggiore rilevanza e un regime di salvaguardia di cogenza via via inferiore per gli elementi che presentino minore rilievo”*.

Per quanto attiene alla componente “Viabilità” dall’esame della “Carta della Viabilità Storica (1885) – No. 10” riportata di seguito si evince che nell’area in esame sono presenti, senza nessun interessamento diretto, i seguenti elementi:

- sentieri;
- rete ferroviaria;
- mulattiere e trazzere.

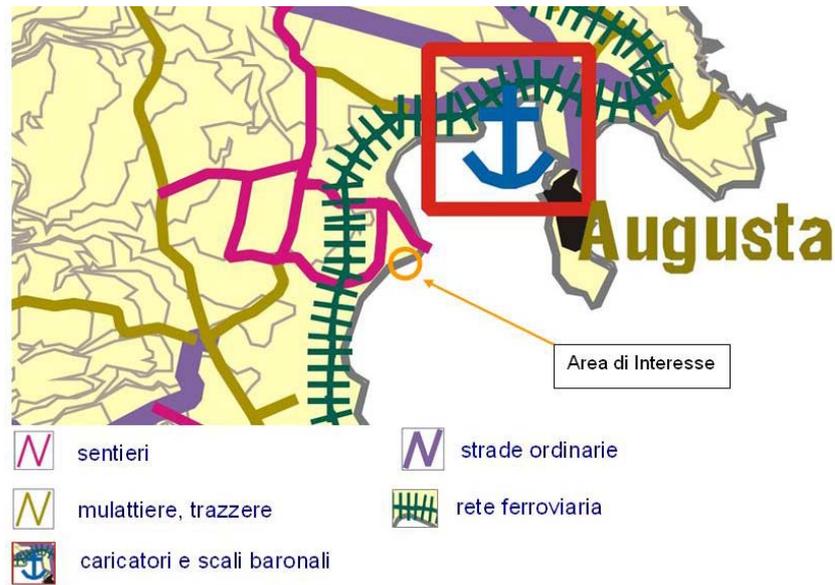


Figura 10.g: Linee Guida del Piano Paesistico - Carta della Viabilità Storica (1885)

Per tali elementi gli indirizzi previsti dall'Art. 16 “Viabilità” prevedono che “la pianificazione territoriale e i piani di settore devono tendere a valorizzare la rete della viabilità esistente evitando il più possibile di sconvolgerla con aggiunte o tagli o ristrutturazioni devastanti”.

In ultima analisi si riporta di seguito uno stralcio della “Carta delle Componenti Primarie e del Paesaggio Percettivo – No. 11”.

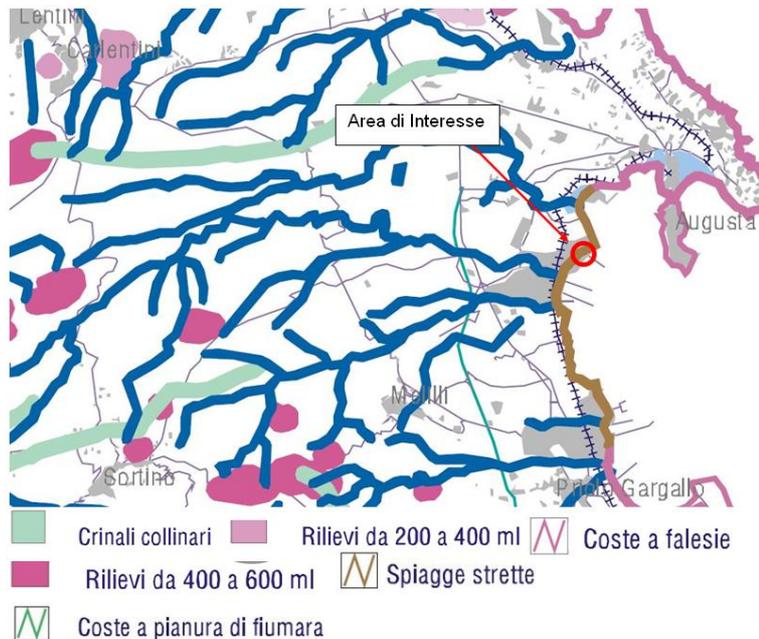


Figura 10.h: Linee Guida del Piano Paesistico - Carta delle Componenti Primarie e del Paesaggio Percettivo

Dall'esame della precedente carta è possibile osservare che il progetto sarà localizzato in un tratto di "Costa a Pianura di Fiumara" contraddistinto dalla presenza di un litorale con "spiagge strette". Si evidenzia che il progetto in esame sarà realizzato all'interno del Porto di Augusta in un'area di colmata artificiale.

Per quanto riguarda il paesaggio percettivo le Linee Guida individuano una scala di attenzione (5 livelli) in funzione della presenza delle diverse componenti del territorio. In particolare l'**Art. 17 "Paesaggio Percettivo"** sottolinea che "in sede di pianificazione urbanistica e paesistica di maggiore dettaglio, i livelli d'attenzione dovranno essere verificati tenendo conto altresì delle condizioni contestuali influenti nella percezione al fine di rintracciare i principali processi di degrado percettivo o interferenza visiva, anche potenziali (rischio percettivo), delle aree considerate. Oltre all'individuazione dei suddetti livelli di attenzione, le Linee Guida sottopongono a tutela tutti quei punti o percorsi stradali ed autostradali che consentono visuali particolarmente ampie e significative del paesaggio siciliano, poiché offrono alla pubblica fruizione immagini rappresentative delle molteplici valenze ambientali e culturali dell'isola".

Con particolare riferimento alla valutazione della panoramicità di un percorso inoltre è evidenziato che *"dovranno essere prese in considerazione essenzialmente l'altitudine e la pendenza caratteristiche dei luoghi nonché la densità viaria rilevata nell'area"*.

A seguito dell'elaborazione delle analisi di dettaglio la tutela dei suddetti punti e percorsi panoramici si esplicherà anche *"prevedendo il divieto dell'edificazione sulle aree adiacenti di manufatti di qualsivoglia genere, che perciò possono direttamente interferire con la panoramicità delle aree individuate; per le aree più discoste si prevederà l'accurato inserimento visivo dei manufatti da edificare in quanto solo indirettamente interferenti con le visuali relative agli anzidetti punti o percorsi"*.

In riferimento al progetto in esame si evidenzia che questo:

- sarà realizzato all'interno di una zona a connotazione industriale in un'area di colmata pianeggiante esistente;
- non andrà ad interferire direttamente con aree archeologiche;
- non interessa centri e nuclei storici e beni sparsi;
- non andrà ad influire sugli elementi della viabilità individuati dalle Linee Guida.

Si evidenzia comunque che il progetto, interessando la fascia costiera di tutela paesaggistica secondo il D.Lgs 42/04 e s.m.i. è stato oggetto di specifica Relazione Paesaggistica (Documento D'Appolonia No. 11-378-H6) al fine valutare l'inserimento dell'opera nel territorio in esame.

Sulla base di quanto sopra riportato il progetto in esame non presenta elementi in contrasto con gli indirizzi del Sottosistema Insediativo.

10.2 PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE (PTP) DI SIRACUSA: SCHEMA DI MASSIMA

In Sicilia il Piano Territoriale Provinciale (PTP) è stato istituito con la L.R. 9/86 istitutiva delle Province Regionali. Tale legge rappresenta un'anticipazione della Legge 142/90 sul riordino dei ruoli e delle competenze degli Enti locali che, a sua volta, introduce il Piano

Provinciale. Nonostante questo, il Piano configurato nella L.R. 9/86 presenta delle funzioni e dei compiti ridotti e limitati rispetto a quelli assegnati dalla Legge 142/90.

Il recepimento della legge nazionale da parte della Regione è avvenuto in maniera parziale, e, comunque, senza riguardare la pianificazione territoriale. Lo stesso iter di formazione del PTP, non ha una procedura specifica codificata e segue, di fatto, le modalità definite per i piani regolatori comunali ai sensi della L.R. 71/78.

Solo recentemente la Circolare ARTA (Assessorato Territorio ed Ambiente) No. 1 dell'11 Aprile 2002 che ha sostanzialmente modificato la precedente Circolare No. 2/93 e la successiva Nota Assessoriale, hanno finalmente indicato i contenuti minimi che ciascun Piano Provinciale deve contenere, ponendo termine ad un lungo periodo di incertezza procedurale. Relativamente alle fasi della formazione del Piano è prevista la redazione di:

- Documento Preliminare;
- Schema di Massima;
- Progetto di Piano.

In riferimento al PTP di Siracusa:

- il Documento Preliminare (DocP) è stato adottato con Delibera di Giunta Municipale No. 61 del 23 Febbraio 2007 e approvato con Delibera del Consiglio Provinciale No. 12 del 9 Agosto 2008;
- lo Schema di Massima è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale No. 50 del 07 Settembre 2009.

I contenuti del Documento Preliminare sono stati tradotti nello Schema di Massima in indicazioni territoriali che il Piano definitivo dovrà ulteriormente integrare e dettagliare.

Nei seguenti paragrafi saranno presentati i contenuti e gli indirizzi di interesse per il progetto in esame relativamente allo Schema di Massima.

10.2.1 Contenuti ed Obiettivi

Il Piano Territoriale Provinciale (PTP) è lo strumento di Pianificazione generale della Provincia Regionale che si configura come uno strumento di area vasta che ha degli effetti diretti e prescrittivi nel territorio provinciale.

Il PTP assume il ruolo di uno strumento capace di definire gli elementi strutturali del territorio, quale:

- il sistema delle infrastrutture della mobilità e delle altre reti;
- le principali opere e strutture relative alle principali funzioni sovracomunali.

Questo consente di valutarne le compatibilità con il sistema naturale ed ambientale, dei beni storico-culturali e di tutti gli altri elementi distintivi del patrimonio locale del territorio.

Lo scopo precipuo del Piano è quello di rendere esplicite e sostenere sul piano tecnico quelle politiche sistematiche di riequilibrio territoriale che l'Ente Provincia è chiamato a coordinare. In questa logica, il PTP si propone di creare un quadro di indirizzi per il territorio provinciale, definendo alcune linee strategiche per l'attivazione o il potenziamento dello sviluppo socio-economico e per la definizione degli usi delle diverse parti del territorio.

Il PTP affronta le principali specificità del territorio provinciale siracusano quali la presenza di un patrimonio ambientale e culturale ancora in attesa di un corretto processo di valorizzazione, in una prospettiva di superamento del tradizionale rapporto di contrapposizione nei confronti delle azioni di tutela. Questa visione è quella più adeguata per provare a superare uno degli elementi di maggior squilibrio del territorio provinciale: la forte dualità tra il sistema insediativo costiero e il territorio interno a bassa intensità di utilizzazione.

L'articolazione dei contenuti individua i seguenti elementi prioritari:

- forte attenzione agli aspetti ambientali e paesaggistici, con particolare riferimento alle reti ecologiche;
- definizione di un assetto del territorio che, con riferimento agli interessi sovracomunali, articoli e specifici le linee di azione della programmazione regionale riferendole al contesto provinciale;
- introduzione dei principi di autonomia, di sussidiarietà e di leale cooperazione tra gli enti;
- raccordo e verifica delle politiche settoriali della Provincia e degli esiti della programmazione negoziata, con un ruolo di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale.

Il PTP definisce le linee strategiche principali che vengono dettagliate in obiettivi, per ciascun obiettivo sono definite le azioni necessarie a conseguirli. Le Linee strategiche individuate sono:

- tutela e riqualificazione integrate dell'offerta di risorse territoriali, potenziamento delle strutture per la loro fruizione e la valorizzazione;
- riorganizzazione del sistema insediativo come leva per il rilancio competitivo del territorio;
- efficienza dei sistemi di mobilità come condizione per l'integrazione dell'armatura urbana e produttiva e delle risorse ambientali e storico culturali.

Il documento in esame (precursore del PTP definitivo), è così articolato:

- Parte Introduttiva;
- Parte I - Linee strategiche, obiettivi e azioni del Piano relativamente a:
 - il sistema ambientale e delle risorse culturali.
 - l'armatura urbana e il sistema della produzione industriale,
 - le infrastrutture della mobilità e dei trasporti;
- Parte II - apparato descrittivo:
 - il sistema delle risorse ambientali e culturali,
 - il sistema delle attività economiche,
 - piani programmi e progetti locali,
 - elementi di vulnerabilità e rischio del territorio,
 - tavole.

10.2.2 Relazioni con il Progetto

Nel presente paragrafo sono presentati gli indirizzi definiti nello Schema di Massima del PTP e le relative relazioni con il progetto in esame.

10.2.2.1 Sistema Ambientale e delle Risorse Culturali

Per quanto concerne il sistema in esame sono affrontati, tra gli altri, i seguenti temi:

- “promozione e valorizzazione delle grandi risorse turistiche”. Per quanto riguarda le risorse paesaggistico-ambientali, il PTP evidenzia che si dovrà valorizzare la relazione tra monumento e contesto territoriale, poiché spesso i siti archeologici o culturali a valenza turistica si trovano inseriti in contesti di elevato pregio naturalistico-ambientale che ne determinano la specificità. Tra le azioni previste per il conseguimento degli obiettivi è auspicata la promozione e la creazione di *“una filiera del turismo culturale che va dall'accoglienza, al trasporto, alla ricettività, ai servizi, fino al commercio e all'informazione, in modo da potenziare la complessiva industria turistica”*;
- “le risorse ambientali, i sistemi di connessione, reti ecologiche e nuove occasioni di fruizione”. Per tale aspetto il PTP prevede che si individuino *“elementi per la tutela, il recupero, la fruizione ed una corretta valorizzazione degli elementi naturali peculiari del territorio siracusano”*;
- “riqualificazione del territorio costiero”. Considerando la complessiva limitata presenza di aree libere lungo la linea di costa il PTP tra le azioni generali prevede di *“preservare, quanto più possibile, il suolo da ulteriori edificazioni e da usi non compatibili con le vocazioni territoriali”*. In relazione ai grandi insediamenti industriali ricadenti nel perimetro degli agglomerati del consorzio ASI di Siracusa, il PTP prevede *“l'individuazione, nel rispetto delle relative competenze, di azioni e indicazioni mirate alla salvaguardia ed al recupero delle vaste zone di elevato pregio naturalistico ancora presenti. Esse, se da una parte possono concorrere alla riqualificazione dell'ambito costiero con positivi effetti anche nei confronti della permanenza dell'attività industriale, dall'altra costituiscono dei veri presidi di qualità a partire dai quali sarà possibile la rigenerazione del territorio costiero, ove si delineassero scenari di dismissione delle attività industriali esistenti”*;
- “mitigazione dei rischi naturali (sismico, idrogeologico) e miglioramento della gestione delle acque”. Per tale aspetto il Piano recepisce le indicazioni contenute nei Piani di Assetto Idrogeologico relative al rischio idraulico e geomorfologico e fornisce alcune informazioni di massima che nella fase successiva dovranno essere approfondite al fine di effettuare una valutazione della propensione all'erosione dei suoli nella prospettiva della mitigazione di tali rischi. Le azioni previste sono :
 - *“monitoraggio, protezione ed azioni di miglioramento dello stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico nelle riserve gestite dalla Provincia Regionale;*
 - *identificazione, in collaborazione con gli enti Gestori, degli squilibri nei cicli d'uso delle risorse idriche sotterranee dovuti all'approvvigionamento industriale e civile, come nel caso di un eccessivo sfruttamento della risorsa, o ad un'elevata esposizione degli acquiferi superficiali e profondi ad inquinamenti sia industriali che civili;*

- *proporre agli enti competenti politiche ed interventi di tutela della risorsa acqua, attraverso la razionalizzazione dei prelievi, l'ottimizzazione della distribuzione, la minimizzazione degli sprechi e usi alternativi delle acque industriali, da convertire all'agricoltura o relativamente all'industria stessa".*

In riferimento al progetto in esame si evidenzia che questo sarà realizzato in un'area di costa già interessata dalla presenza di impianti industriali (area del comprensorio ASI) interna al Porto di Augusta.

Le opere non interessano:

- aree di particolare rilevanza naturalistica (si veda quanto riportato al Capitolo 6);
- esterna a siti archeologici (si veda quanto riportato al Capitolo 7).

Come già evidenziato il progetto è oggetto, per quanto riguarda le specifiche relazioni con gli aspetti naturalistici e paesaggistici, di una Relazione di Incidenza Ambientale (documento D'Appolonia No. 11-378-H5) e una Relazione Paesaggistica (documento D'Appolonia No. 11-378-H6) alle quali si rimanda per maggiori dettagli in merito. Si evidenzia infine che il progetto non comporterà sostanziali modifiche all'equilibrio ecologico-ambientale dell'area in esame (si veda quanto riportato nel Quadro di Riferimento Ambientale del presente SIA).

Sulla base di quanto precedentemente esposto il progetto in esame non presenta elementi in contrasto con quanto previsto dal PTP per il Sistema Ambientale e delle Risorse Culturali.

10.2.2.2 Armatura Urbana e il Sistema della Produzione Industriale

Per quanto concerne il sistema in esame sono affrontati, tra gli altri, i seguenti temi:

- *“potenziamento e razionalizzazione del sistema dei servizi urbani di scala sovralocale”*. In tale contesto il PTP inquadra l'area in esame all'interno del “*Subsistema Megarese*”. In tale subsistema, che comprende i comuni di Augusta e Melilli, la città di Augusta costituisce un polo di servizi con funzioni sovracomunali e il territorio attrae flussi consistenti per la presenza di rilevanti attività industriali. Dal punto di vista delle dinamiche demografiche, ad Augusta si registra un calo e invecchiamento della popolazione mentre si verifica una crescita di quella attiva. Tra le azioni per il *Subsistema Megarese* è prevista la “*localizzazione di funzioni a servizio della produzione industriale e della logistica (ad esempio prevedendo incubatori d'impresе o altre attrezzature utili al potenziamento di tali attività)*”;
- *“riduzione del consumo di suolo”*. Per tale problematica, presentatasi a seguito di modelli insediativi caratterizzati dalle logiche dominanti della diffusione urbana, della mancanza di una programmazione urbanistica complessiva e di interventi a scala locale eccessivamente frammentati, il PTP prevede di:
 - *“contenere le nuove urbanizzazioni attraverso l'individuazione di spazi rurali di pregio e di elevata capacità produttiva da preservare,*
 - *utilizzare i vuoti urbani esistenti e le aree dismesse da riqualificare al fine di saturare le porosità dei tessuti urbani attuali. Questo può avvenire anche attraverso la proposizione di una maggiore compattezza delle forme perimetrali urbane e una ridefinizione del confine tra sistemi urbani e aree agricole al margine degli insediamenti esistenti,*

- *introdurre un principio generale che riduca le nuove urbanizzazioni al minimo indispensabile e prevedere forme di compensazione ambientale, da attuare anche in aree esterne ai nuovi insediamenti in modo da ridurre gli impatti sull'ambiente conseguenti a queste nuove urbanizzazioni”.*
- *“risanamento siti industriali dismessi, innovazione e qualità territoriale a servizio della produzione industriale”.* In tale ambito il PTP propone un'insieme di strategie mirate a contrastare i processi di declino industriale, da affiancare ad una complessiva politica di rivitalizzazione del settore produttivo di valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale ancora presente in prossimità o all'interno dell'agglomerato industriale. Nel rispetto delle competenze delle istituzioni preposte alla redazione di strumenti di pianificazione settoriale ed in particolare del consorzio ASI, il PTP presenta delle azioni che definiscono uno scenario che tiene conto di un eventuale processo evolutivo che comporti il parziale e/o progressivo abbandono di una parte delle attività attualmente presenti nell'area che corrisponde, in larga massima, con il perimetro degli agglomerati Asi e con le aree ad essi limitrofi. Tra le azioni proposte si segnalano:
 - *“mitigare le condizioni di conflitto d'uso presenti lungo la fascia costiera che va da capo S. Croce, a Nord, a capo Santa Panagia, a Sud, compresa tra la linea di costa e la balza dei monti Climiti. In quest'area è necessario contenere i processi insediativi a fini industriali che si sono consolidati negli ultimi decenni, tutelando da ogni modificazione ulteriore i residui ambienti palustri costieri [...]. Devono essere inoltre valorizzate le numerose aree archeologiche di pregio presenti all'interno dell'area. Tale obiettivo deve essere perseguito sia attraverso l'ottimizzazione dell'uso delle aree già compromesse in ambito ASI che mediante il progressivo recupero di alcune parti, oggi occupate da stabilimenti. In particolare, nei lotti industriali attualmente inutilizzati o sottoutilizzati dovranno concentrarsi gli ulteriori insediamenti industriali e produttivi, mentre il recupero delle zone compromesse dovrà riguardare principalmente le parti in prossimità degli alvei fluviali,*
 - *promuovere una strategia territoriale che tenga in adeguata considerazione la possibile sostituzione delle attività tradizionali con nuove produzioni ad alta tecnologia e con servizi ad alto valore aggiunto,*
 - *predisporre dei luoghi della produzione capaci di rispondere a requisiti sempre più elevati di qualità insediativa e ambientale, in considerazione delle eccezionali qualità presenti nell'area del polo industriale di Augusta-Melilli-Priolo. I nuovi assetti dell'area potranno includere il mantenimento di parte degli impianti industriali esistenti come testimonianze delle attività dismesse. Queste parti potranno essere anche riutilizzate per le nuove funzioni a servizio della produzione o per usi di tipo culturale, didattico e ricreative”;*
- *“mitigazione del rischio industriale”.* La presenza di un notevole numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante concentrati nella fascia costiera tra Augusta e Siracusa è l'elemento di maggior rilievo che interessa il territorio provinciale. Nella zona industriale di Augusta-Priolo-Melilli, sono inoltre presenti numerosi insediamenti a “rischio di incidente rilevante”, così come definiti dalla direttiva Seveso II (D.lgs 334/1999, Attuazione della direttiva 96/82/CE, relativa ai pericoli connessi con la trasformazione, lo stoccaggio e trasporto di sostanze pericolose). In tal senso il PTP prevede, tra le azioni da intraprendere, di:

- *“formulare un quadro conoscitivo della situazione provinciale e delle condizioni di rischio finalizzato alle analisi di compatibilità, in collaborazione con i Comuni e i gestori degli stabilimenti,*
- *minimizzare il rischio gravante su elementi antropici ed ambientali (persone, edifici, infrastrutture, aree naturali), attraverso la classificazione della loro compatibilità e le conseguenti indicazioni per gli strumenti urbanistici per indirizzarne le eventuali scelte verso una riduzione dell'esposizione al rischio industriale,*
- *coordinare le strategie di Piano con le attività di programmazione e pianificazione della Protezione Civile”.*

Come precedentemente ricordato il progetto in esame sarà realizzato in un'area costiera appartenente al comprensorio ASI di Siracusa già interessata dalla presenza di diversi impianti industriali ed all'interno dell'area portuale di Augusta.

Il Deposito sarà ubicato nell'area di colmata esistente di Punta Cugno caratterizzata dalla presenza di impianti in stato di abbandono originariamente a servizio del pontile consortile e non eserciti. Non è previsto l'interessamento di aree palustri costiere o aree archeologiche.

Per quanto concerne il rischio di incidenti rilevanti si evidenzia che per il progetto in esame è stato predisposto un Rapporto di Sicurezza redatto in conformità alle indicazioni di cui al DPCM del 31 Marzo 1989, integrato con gli ulteriori elementi di cui all'Allegato II al D.Lgs. 238/05 e secondo le specificazioni contenute al Punto 5 dell'Allegato A al Decreto del Ministro dell'Interno 02 Agosto 1984.

In considerazione di quanto sopra, il progetto in esame non presenta elementi in contrasto con quanto previsto dal PTP per il Sistema dell'Armatura Urbana e il Sistema della Produzione Industriale.

10.2.2.3 Infrastrutture della Mobilità e dei Trasporti

Il PTP in esame evidenzia che il sistema della viabilità assume un ruolo fondamentale nello sviluppo del territorio provinciale, ed il miglioramento dello svolgimento di funzioni urbane e territoriali complesse non può prescindere da politiche ed interventi che riguardano la dotazione infrastrutturale. Il soddisfacimento della domanda di trasporto deve integrarsi con le esigenze di compensazione e mitigazione degli effetti impattanti, quali il recupero del paesaggio, la costruzione della rete ecologica e le nuove modalità di fruizione del territorio.

Tra le azioni relative all'infrastrutturazione, all'organizzazione ed all'esercizio del sistema multimodale dei trasporti il PTP prevede di *“potenziare e ridefinire, in un quadro di assetto complessivo del trasporto marittimo, il ruolo del porto di Augusta”.*

Il deposito sfrutterà a terra la viabilità esistente. Nell'ambito portuale il progetto porterà ad un aumento della competitività del porto di Augusta in materia di movimentazione rinfuse liquide e un'ottimizzazione della raccolta e gestione degli “slops” (acque di lavaggio).

Il progetto in esame non presenta elementi in contrasto con quanto previsto dal PTP per il Sistema delle Infrastrutture della Mobilità e dei Trasporti.

10.3 PIANO REGOLATORE GENERALE (PRG) DEL COMUNE DI AUGUSTA

Il Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Augusta è stato adottato con Delibere del Consiglio Comunale No. 14 e 15 rispettivamente nelle date del 18 e 25 Settembre 1972 ed approvato con Decreto Assessoriale No. 171/75.

Di seguito si riporta uno stralcio relativo all'area un esame della Tav. 1a inerente la zonizzazione del territorio comunale.

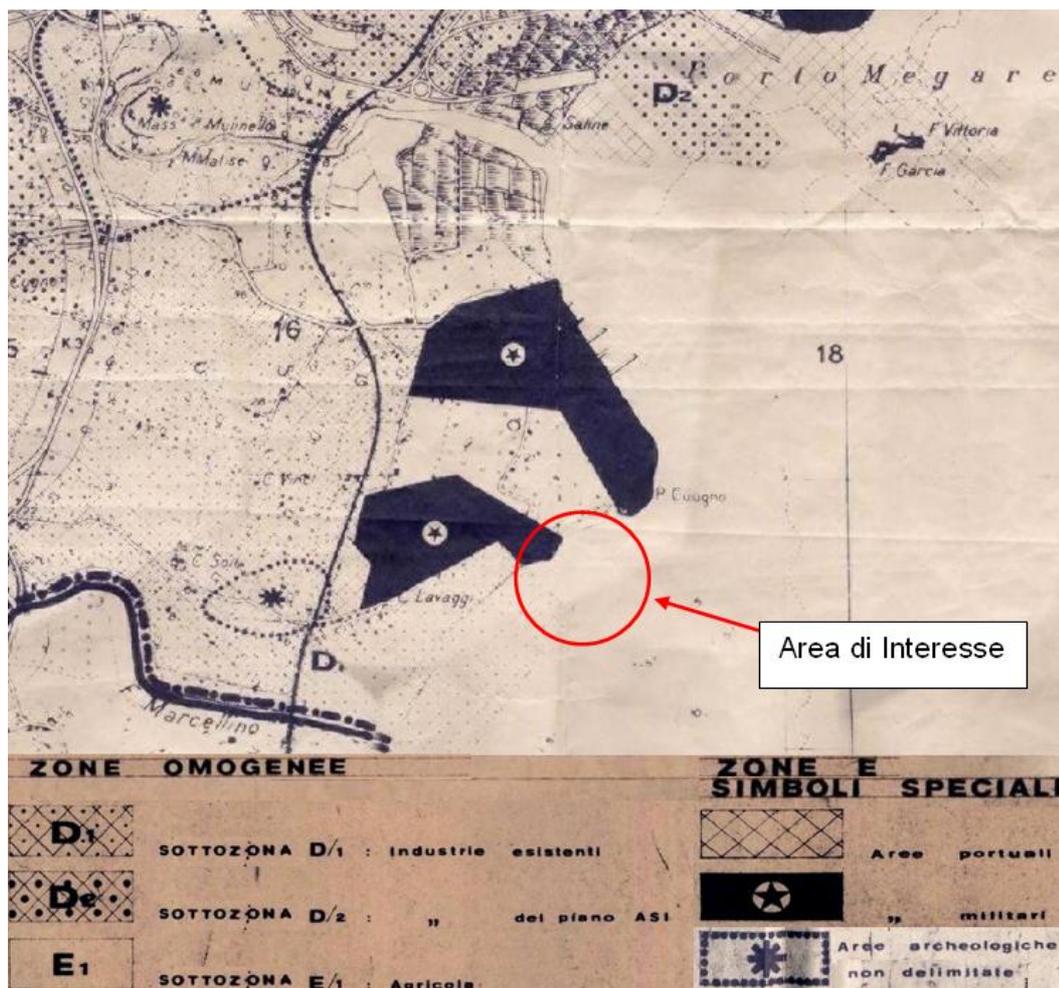


Figura 10.i: PRG di Augusta, Zonizzazione

Come evidenziato in figura, la Tavola del PRG, in quanto datata, non riporta la colmata di Punta Cugno e il relativo pontile consortile realizzati nell'ambito della variante al Piano Regolatore del Porto di Augusta approvata nel Gennaio 1974.

Parte del Deposito ricade seconda questa zonizzazione in Area Industriale (Sottozona D1 – Industrie esistenti) normata dall'Art. 21.

L'area su cui sorgerà il Deposito confina a Nord Ovest con un'area militare normata dall'Art. 31 delle NdA.

A Nord del perimetro del Deposito è presente un'area classificata come Zona Omogenea E - Sottozona E1 "Zona Agricola" normata secondo quanto previsto dall'Art. 23 delle NdA.

Si riportano di seguito gli articoli delle NdA del PRG che regolano le aree di cui sopra.

Secondo quanto riportato dall'**Art. 21 "Zone Omogenee D – Sottozona D/1 – Industrie Esistenti"** tali sottozone *"sono aree già investite da un processo di trasformazione in senso industriale. In esse sono consentiti gli ampliamenti, le ristrutturazioni, e le saturazioni delle eventuali aree libere attraverso piani di lottizzazione industriale nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 2 Aprile 1968 dei LL.PP. I parametri normativi (tipologia, numero dei piani, dimensioni dei lotti, ecc.) sono discrezionali in base alle esigenze di produttività specifica"*.

In riferimento all'**Art. 31 "Zone Speciali – Aree Militari"** è riportato che tali aree *"sono zone vincolate per la difesa nazionale degli organi specifici. In esse pertanto l'edificazione sarà regolata da quegli organi. Qualora dovessero essere abbandonate dagli impianti militari e sdemanializzati, al loro inglobamento nel territorio comunale e alla loro pianificazione si provvederà con piani particolareggiati di utilizzazione e coordinamento. In ogni caso la loro superficie sarà totalmente devoluta ad attrezzature pubbliche integrative di quelle previste dal PRG"*.

Per quanto concerne l'**Art. 23 "Zone Omogenee E – Sottozona E/1 – Agricole"** è riportato che le sottozone E/1 *"riguardano le parti di territorio che si ritiene opportuno conservare in toto alle attività primarie di tipo agricolo e orto-floro-frutticolo, e alla zootecnia. In esse è pertanto consentita soltanto l'edificazione di fabbricati e manufatti rurali per lo alloggio dei lavoratori del settore, per la coltivazione, immagazzinamento, commercializzazione, e trasformazione dei prodotti del suolo, nonché per il ricovero e l'allevamento del bestiame e per le lavorazioni lattiero-casearie"*. Lo stesso articolo riporta inoltre che *"le aree E/1 comprese nel territorio a Sud della S.P. No.3 e ad occidente delle zone B dell'abitato di Augusta, e già facenti parte delle zone industriali e portuali stralciate del PRG col D.A. di approvazione No. 172/71 della Regione Siciliana potranno avere diversa destinazione d'uso negli eventuali piani particolareggiati che redigerà il comune nel rispetto del piano regolatore del Consorzio di Sviluppo Industriale del Siracusano"*.

Attualmente, secondo quanto previsto dalla zonizzazione del Piano Regolatore Generale del Consorzio ASI di Siracusa (PRASIS) l'area in esame è classificata come "Area Portuale" - Zona destinata ai servizi (Zona "S"). Per maggiori dettagli in merito si rimanda a quanto riportato al successivo Paragrafo 10.5.

10.4 PIANIFICAZIONE AREA PORTUALE

10.4.1 Classificazione dei Porti della Regione Sicilia

La Legge 84/94 e s.m.i. (Articolo 4) suddivide i porti marittimi nazionali in due categorie principali:

- categoria I, che comprende i porti aventi come fine la difesa militare e la sicurezza dello Stato;
- categoria II, comprendente tutti i porti aventi finalità diverse da quelle di cui alla Categoria I.

La categoria II è stata ulteriormente suddivisa in tre classi distinte sulla base della rilevanza economica rivestita dai porti:

- classe I, rilevanza internazionale;
- classe II, rilevanza nazionale;
- classe III, rilevanza regionale e interregionale.

La classificazione stabilita a livello nazionale dalla Legge 84/94 è stata ratificata in Sicilia, Regione a Statuto Speciale, con il Decreto dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente del 7 Marzo 2001. In base a tale Decreto il Porto di Augusta è stato classificato come appartenente alla Categoria II, Classe I; è stato cioè riconosciuto come porto di rilevanza internazionale con funzioni commerciale, industriale e petrolifera.

L'Autorità Portuale di Augusta è stata istituita con D.P.R. 12 Aprile 2001.

10.4.2 Piano per la Raccolta dei Rifiuti Prodotti dalle Navi e dei Residui del Carico

Il Piano di Raccolta dei Rifiuti Prodotti dalle Navi e dei Residui del Carico relativo al Porto di Augusta è stato approvato ai sensi dell'Art. 5, Comma 2, del D.Lgs No. 182 del 24 Giugno 2003 con decreto del direttore dell'osservatorio sui rifiuti dell'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque (ARRA) No. 12 del 15 Febbraio 2008 (pubblicazione su G.U.R.S. No. 13 del 21 Marzo 2008).

10.4.2.1 Contenuti ed Obiettivi

Il Piano di raccolta e di gestione dei rifiuti prodotti dalle navi in transito nel porto di Augusta, è stato redatto ai sensi D.Lgs No.182/03 nel rispetto della attuazione della Direttiva 2000/59/CEE relativa agli impianti di raccolta per i rifiuti portuali prodotti dalle navi ed i residui del carico.

L'obiettivo che si pone il Piano è quello di ridurre gli scarichi a mare dei rifiuti, dei residui dei materiali di carico delle navi e, in particolare, di eliminare scarichi illeciti di tutte le navi che utilizzano le strutture portuali; nonché di migliorare la disponibilità e l'utilizzo degli impianti portuali di raccolta esistenti per la gestione dei rifiuti e residui. L'obiettivo è riferito al rispetto dell'Art. 7 D.Lgs. 182/03 e, in particolare, agli obblighi e prescrizioni rivolte ai comandanti delle navi: conferire i rifiuti prodotti all'impianto portuale di raccolta prima di lasciare il porto.

Tale obbligo implica che da una parte vi è il "dovere" di conferire i rifiuti prodotti dalle navi mentre, dall'altra parte, i soggetti obbligati devono trovare adeguata struttura, con i relativi servizi ed assistenza che consentano loro il rispetto della norma.

L'attuazione del presente piano, tenuto conto di quanto precedentemente evidenziato, si pone i seguenti obiettivi:

- fornire un servizio completo alle navi, che preveda tutto il ciclo di gestione dei rifiuti assimilati agli urbani, speciali e pericolosi di ogni genere e tipo sia solidi che liquidi: ritiro, trasporto, conferimento e smaltimento presso un impianto appropriato più vicino, al fine di scoraggiare il ricorso allo scarico in mare;

- organizzare un servizio che risponda a criteri di facilità di accesso, efficienza ed economicità, attraverso l'affidamento, previa procedura ad evidenza pubblica, ad un unico soggetto giuridico concessionario di comprovata pluriennale esperienza dotato delle necessarie risorse tecniche, umane e finanziarie;
- approntare adeguati strumenti di controllo e monitoraggio per garantire agli utenti ottimali standard qualitativi del servizio;
- ridurre la produzione di rifiuti, massimizzare il recupero di materia, minimizzare la quantità e la pericolosità dei rifiuti destinati allo smaltimento finale;
- migliorare le prestazioni degli impianti esistenti conformemente ai principi ed alle indicazioni del Piano Regionale.

L'impostazione metodologica del Piano individua il quadro organizzativo necessario per dare una risposta al fabbisogno delle navi che consiste in:

- raccolta e gestione dei rifiuti prodotti dalle navi che scalano e operano nel Porto di Augusta;
- raccolta e gestione dei rifiuti proveniente dal naviglio minore in servizio locale (servizi tecnico-nautici, servizi interni portuali, ecc.);

Le tipologie dei rifiuti prodotti, pericolosi e non (già classificati dalla MARPOL "Marine Pollution" 73/78 - International Convention for the Prevention of Pollution From Ships), sono articolati come segue:

- oil (Annesso I), rifiuti oleosi, fanghi, "slops" (acque di lavaggio delle cisterne, residui dei carichi), residui oleosi di macchina (acque di sentina, ecc.);
- noxious liquid substances (Annesso II), sostanze liquide nocive trasportate da navi chimichiere comprendenti i residui provenienti dal lavaggio delle cisterne;
- harmful substances (Annesso III), sostanze nocive trasportate non alla rinfusa che potrebbero originare residui di carico;
- sewage (Annesso IV) acque nere;
- garbage (Annesso V) a sua volta diviso in 6 categorie (pericolose e non pericolose):
 - plastica,
 - materiale di imballaggio, tessuti,
 - triturati di carta, di stracci, di vetro, di metallo, di bottiglie, di terracotta,
 - prodotti cartacei, stracci, metalli, bottiglie, terracotta,
 - rifiuti alimentari,
 - cenere proveniente da inceneritore interno (a bordo).

Per quanto concerne i servizi degli impianti di portuali di raccolta esistenti il Piano segnala la presenza di:

- servizio di raccolta e smaltimento di rifiuti solidi pericolosi e non, in rada, a bordo, in banchina, nonché ai terminali petroliferi;
- servizio di raccolta di rifiuti liquidi a bordo delle navi in rada, a bordo ed in banchina;

- servizio di raccolta di olio e batterie esauste in rada, a bordo ed in banchina.

Dal punto di vista operativo i problemi gestionali affrontati nel Piano in esame sono:

- gestione rifiuti garbage (assimilabili agli urbani, alimentari e altri non speciali e non pericolosi - differenziati e non) – Annesso V;
- gestione rifiuti speciali pericolosi e non (che raggruppano le suddette categorie in base alla legislazione nazionale vigente D.L.gs 152/06);
- gestione altri rifiuti speciali pericolosi (rifiuti oil) – Annesso I;
- gestione rifiuti sewage (acque nere) – Annesso IV.

Il Piano sottolinea che l'attuale situazione impiantistica e di mezzi mobili in termini di offerta soddisfa ampiamente la richiesta di smaltimento dei rifiuti prodotti all'interno delle navi e quelle del proprio carico.

10.4.2.2 Relazioni con il Progetto

Con riferimento al “**servizio di raccolta di rifiuti liquidi a bordo delle navi in rada, a bordo ed in banchina**” il piano evidenzia che il servizio è regolato da apposita Ordinanza emessa dalla Capitaneria di Porto di Augusta, recepita dall'Autorità Portuale con Ord. No. 01/01, che obbliga la nave a smaltire i rifiuti prodotti a bordo della nave in ambito portuale. La gestione delle acque di sentina e/o slop, attualmente viene garantita dalle società Gestione Pontoni S.r.l. e dalla Sicilpontoni Patanè S.r.l.

Il Piano specifica inoltre che, per le navi ormeggiate ai pontili petroliferi, il servizio viene garantito direttamente dalla società che gestisce il terminale stesso. Tra queste, le Società ERG, SASOL, ESSO, hanno prodotto regolare procedura di inizio attività alla Provincia Regionale di Siracusa ex Art. 31 e 33 D.Lgs 22/97.

Per quanto concerne il Deposito in progetto, al fine di garantire il servizio di raccolta dello “slop” proveniente dalle navi in arrivo, sarà realizzato un apposito serbatoio di 1,000 m³. Tale serbatoio sarà prudenzialmente “polmonato” con gas inerte, dotato di valvole a pressione-depressione e installato all'interno di un bacino di contenimento completamente impermeabilizzato (in calcestruzzo) della stessa capacità del serbatoio stesso.

Lo “slop” sarà poi trasferito mediante bettoline agli impianti di gestione esistenti che garantiscono tale servizio nel porto di Augusta.

Il sistema di raccolta “slop” associato al Deposito contribuirà ad una efficiente gestione di tale rifiuto in ambito portuale.

Sulla base di quanto precedentemente sottolineato il progetto in esame non risulta in contrasto rispetto quanto previsto dal Piano.

10.4.3 Piano Regolatore del Porto (PRP) di Augusta

Il Piano Regolatore del Porto (PRP) di Augusta è stato approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici con DM del 21 Marzo 1963. Successivamente alla sua approvazione il PRP è stato oggetto delle seguenti varianti:

- variante No. 1, approvata con DM No. 3049 del 21 Novembre 1968 riguardante l'approfondimento di alcuni fondali della rada e la costruzione di una darsena ubicata centralmente sulla costa occidentale del centro abitato di Augusta;
- variante No. 2, approvata con DM No. 2219 del 10 Gennaio 1974 concernente la realizzazione del pontile consortile in Punta Cugno per prodotti petroliferi e per petrolio greggio, nonché il connesso dragaggio del circostante specchio acqueo;
- variante No. 3, approvata con DM No 3006 del 20 Settembre 1980 riguardante l'adeguamento delle banchine del Porto Commerciale;
- variante No. 4, approvata con DM No 647 del 16 Aprile 1987 con cernente lo sviluppo delle banchine e dei terrapieni del porto commerciale;
- variante No. 5, approvata dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici con voto No. 77 del 23 Aprile 1991 riguardante l'adeguamento della profondità dell'imboccatura di scirocco richiesta dalla Capitaneria di Porto di Augusta.

In Figura 10.1 è riportata un estratto della cartografia del PRP di Augusta relativo all'ultima variante di cui sopra. In tale figura è evidenziata la presenza del pontile consortile di Punta Cugno previsto nell'ambito della Variante No. 2 al PRP del 10 Gennaio 1874 realizzato negli anni successivi e ultimato nel 1985.

Il progetto di realizzazione del Deposito Costiero prevede l'occupazione dell'area di colmata retrostante al pontile consortile di Punta Cugno e il ripristino del pontile stesso attraverso il risanamento delle parti strutturali ed il rifacimento dell'impiantistica dell'esistente pontile (mai entrato in funzione) realizzato secondo quanto previsto dalla Variante No. 2 al PRP.

Il Pontile movimenterà prodotti petroliferi di Categoria C analogamente alla sua vocazione originaria.

10.5 PIANO REGOLATORE GENERALE DELL'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE DI SIRACUSA (PRASIS)

Il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Siracusa è stato costituito con Decreto Presidenziale No. 49/A del 5 Aprile 1977, ai sensi dell'Art. 21 della Legge No. 634 del 29 Luglio 1957.

Il Piano Regolatore dell'Area di Sviluppo Industriale di Siracusa (PRASIS) è stato adottato con Delibera del Consiglio Generale No. 5 del 8 Febbraio 1993; il Piano è stato trasmesso all'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Sicilia in data 4 Agosto 1995 ed è stato da questo restituito privo di approvazione in data 27 Novembre 1997. Contro tale ultimo provvedimento il Consorzio ASI di Siracusa ha proposto ricorso al TAR di Catania il quale, a sua volta, ha accolto il ricorso con sentenza No. 553/2000; pertanto il piano dell'Area di sviluppo industriale di Siracusa è ritenuto vigente in quanto si è formato il silenzio-assenso di cui al comma 19 della Legge Regionale No. 71/78.

Con DDG 4 Agosto 2009 è stata approvata la variante alle Norme Tecniche di Attuazione e al Regolamento Edilizio del Piano Regolatore Generale del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Siracusa precedentemente adottata con delibera del Commissario Straordinario No.19 del 14 Dicembre 2006.

10.5.1 Contenuti ed Obiettivi

I principali obiettivi del Piano Regolatore Generale dell'area ASI sono i seguenti:

- rivedere, verificare e conseguentemente modificare in relazione alla nuova situazione ed alle diverse esigenze che si sono determinate, tutte le previsioni del precedente PRG per quanto riguarda le infrastrutture ed i servizi, tenendo conto delle opere già realizzate in modo da avere un aggiornato ed esatto quadro di riferimento dell'assetto raggiunto dal territorio, in cui è compresa la Zona Industriale;
- stabilire le ulteriori opere e servizi, che sono necessari per completare l'assetto di tutto il comprensorio in cui opera il Consorzio ASI, con particolare riguardo sia alla zona Sud della Provincia e sia alle zone interne, alle quali occorre assicurare un adeguato livello infrastrutturale per favorire il loro sviluppo economico;
- rivedere e modificare la delimitazione degli Agglomerati Industriali previsti, modificando, dove se ne è rilevata la necessità, la destinazione delle aree comprese negli Agglomerati stessi e prevedendo nuove zone per l'insediamento delle piccole e medie industrie e dei servizi consortili necessari;
- prevedere e segnalare le opere e le infrastrutture che è necessario realizzare, anche al di fuori del territorio in cui opera il Consorzio ASI, per completare le infrastrutture già realizzate e consentirne la loro migliore utilizzazione a servizio dell'intera area della Sicilia Sud-Orientale.

Nel territorio compreso tra le strutture urbane di Augusta, Melilli, Priolo Gargallo, Siracusa e la riva del mare, il PRASIS indica e delimita:

- la zona industriale già realizzata: comprendente le zone destinate alle Industrie (Agglomerati Industriali) e le zone destinate ai servizi ed alle infrastrutture;
- i terreni che, essendo prossimi ai confini degli Agglomerati Industriali o sui lati di infrastrutture, sono da destinare alla agricoltura con speciali norme sulla edificabilità;
- agglomerati per l'insediamento di piccole e medie industrie e di iniziative artigianali e commerciali e di servizio nel restante territorio del Consorzio.

Nello specifico, ai fini pianificatori il PRASIS individua nel territorio di sua competenza:

- gli Agglomerati industriali;
- le zone destinate ai servizi ("S");
- gli Agglomerati destinati all'insediamento di piccole e medie industrie ed artigianato nonché ad attività commerciali e a servizi connessi alle attività industriali.

In tutti gli agglomerati sono previste aree aventi le seguenti destinazioni:

- aree per grandi industrie;
- aree per piccole e medie industrie, per artigianato, nonché per attività e depositi commerciali all'ingrosso, per centri direzionali e di servizi collegati con le attività industriali;
- aree destinate all'insediamento di attrezzature per servizi generali;
- aree per attrezzature portuali e ferroviarie.

Il PRASIS è costituito da:

- Relazione Illustrativa;
- Regolamento;
- Relazione Geologica;
- Norme di Attuazione (NdA);
- Tavole degli Elaborati grafici.

10.5.2 Relazioni con il Progetto

Le Norme di Attuazione del PRASIS all'Art. 8 stabiliscono che il Piano definisce e delimita gli Agglomerati Industriali e le Zone destinate a servizi ricadenti nei territori dei Comuni di Siracusa, Priolo Gargallo, Melilli ed Augusta. Gli agglomerati industriali individuati dal Piano sono contraddistinti attraverso una sigla distintiva (per esempio A, B1, B2, C, F, etc) e delimitati nella cartografia di Piano. Il Piano individua inoltre le zone destinate a servizi (Zone "S") poste in prossimità degli Agglomerati Industriali.

L'Art. 8 sancisce che nei territori dei comuni di cui sopra (fra cui Augusta) "non sono rilasciate concessioni edilizie per nuovi insediamenti industriali o artigianali né per altri edifici a servizio dell'industria e delle attività artigianali se non ricadenti all'interno dei suddetti Agglomerati".

Nella Figura 10.2 allegata si riporta la zonizzazione del territorio del comprensorio ASI.

Dall'esame della figura si evince che il deposito costiero sarà localizzato all'interno di un'area di colmata classificata come "Area Portuale" - Zona "S" – Zona destinata ai servizi.

Tale area di colmata nasce originariamente a servizio del pontile di Punta Cugno, realizzato negli anni '70 mediante un finanziamento dalla Cassa per il Mezzogiorno nell'ambito del progetto speciale No. 2 "Infrastrutture per lo sviluppo della Sicilia Sud-Orientale" formulato dal CIPE nell'Agosto del 1972 nell'ambito della riorganizzazione della Rada del Porto di Augusta.

Il pontile consortile e l'area connessa non sono mai entrati in esercizio e attualmente sono in stato di abbandono e di degrado progressivo.

Con riferimento all'Art. 13 "Aree Destinate all'Impianto di Servizi Generali Consortili e di Attrezzature di Interesse Generale" delle NdA è previsto che nelle aree destinate all'impianto di servizi generali consortili e di attrezzature di interesse generale (Zone "S") il Consorzio interviene con espropri e/o acquisti.

Le costruzioni da realizzare nelle suddette aree dovranno avere le seguenti caratteristiche (Art. 13 NdA):

- superficie coperta non superiore al 50% della superficie del lotto misurata all'interno della recinzione;
- altezza massima per non più di due elevazioni fuori terra;
- distacco minimo dalle strade e dai confini: 20.00 m;
- distacchi minimi tra i corpi di fabbrica non inferiori alla media delle loro altezze ed in ogni caso non inferiore a 12.00 m;

- le restanti aree libere dovranno essere sistemate a parcheggio e a verde.

Come evidenziato in Figura 10.2 il Deposito sarà ubicato in adiacenza ad un'area destinata agli insediamenti "grandi industrie" che costituisce secondo la classificazione ASI l'Agglomerato Industriale "F" (Ricadente nel territorio di Augusta - Destinato alla grande industria).

Con riferimento alle opere in progetto si evidenzia che:

- l'area di deposito sfrutterà un'area esistente caratterizzata da impianti in disuso all'interno delle aree delimitate dall'ASI. Saranno quindi occupate aree già antropizzate sfruttando la presenza del relativo pontile consortile di Punta Cugno, anch'esso in disuso, che avrà bisogno di alcuni interventi di risanamento strutturale e rifacimento dell'impiantistica;
- il progetto non prevede la realizzazione di nuova viabilità in quanto l'area è già servita da strade esistenti. Il deposito sfrutterà la rete ASI esistente per quanto riguarda l'allaccio alla rete consortile di raccolta e trattamento acque meteoriche;
- il deposito fornirà un servizio di raccolta dello slop delle navi in attracco, che consentirà un'efficiente gestione dei rifiuti da lavaggio delle cisterne delle navi relazionate al deposito;
- il deposito sarà realizzato ed esercito rispettando tutte le normative di legge in materia di sicurezza.

PLG/CHV/CSM/PAR/RC:ip

RIFERIMENTI

Comune di Augusta, 1975, Piano Regolatore Generale (PRG), approvato con Decreto Assessoriale No. 171/75.

LIPU, 2003, Sviluppo di un sistema nazionale delle ZPS sulla base della rete delle IBA (Important Bird Areas), Relazione Finale.

Ministero dei Trasporti e della Navigazione, 2001, Piano Generale dei Trasporti e della Logistica approvato con DPR del 14 Marzo 2001.

Provincia di Siracusa, 2009, Schema di Massima del Piano Territoriale Provinciale (PTP), approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale No. 50 del 07 Settembre 2009.

Regione Siciliana, 1999, Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, approvate dall'Assessore della Regione Siciliana per i "Beni Culturali ed Ambientali e per la Pubblica Istruzione" con D.A. No. 6008 in data 21 Maggio 1999.

Regione Siciliana, 2002, Piano Direttore del Piano Regionale dei Trasporti PRT, adottato con D.A. No. 237 del 16 Dicembre 2002.

Regione Siciliana, 2006, Piano Stralcio di Bacino per l' Assetto Idrogeologico - Area territoriale tra il Bacino del Fiume San Leonardo e il Bacino del fiume Anapo (092), approvato con Decreto Presidenziale del 28 Febbraio 2006.

Regione Siciliana, 2007, Piano Regionale di Coordinamento per la Tutela della Qualità dell'Aria, approvato con Decreto Assessoriale (D.A.) 176/GAB del 9 Agosto 2007.

Regione Siciliana, 2008, Piano di Tutela delle Acque, approvato dal Commissario Delegato per l'Emergenza Bonifiche e la Tutela delle Acque in Sicilia con Ordinanza No. 333 del 24 Dicembre 2008.

Regione Siciliana, 2010, Piano di Gestione del distretto Idrografico delle Sicilia, adottato con Deliberazione del Giunta di Governo No. 70 del 18 Marzo 2010.